REGIONE LIGURIA

REGIONE LIGURIA

# PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI

## RAPPORTO PRELIMINARE

FINALIZZATO ALLA FASE DI
CONSULTAZIONE/SCOPING
AI SENSI DELLA LR 32/2012

(definizione portata e livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale)

Proponente: Settore Aria, Clima e Gestione Integrata dei Rifiuti – Dipartimento Ambiente Regione Liguria

# Indice


| | | |
|---|---|---|
| **0.** | **Premessa** | **3** |
| **1.** | **Caratteristiche del piano** | **4** |
| 1.1. | Schema di piano e descrizione sintetica della Struttura | 5 |
| 1.2. | Quadro programmatico/normativo di riferimento | 8 |
| 1.2.1. | Normativa Comunitaria | 8 |
| 1.2.2. | Normativa Nazionale | 8 |
| 1.2.3. | Normativa e programmazione Regionale | 10 |
| 1.2.4. | Sistema di Gestione Ambientale del Dipartimento Ambiente | 11 |
| 1.3. | Obiettivi del Piano | 13 |
| 1.4. | Definizione dell'ambito di influenza del Piano | 18 |
| 1.5. | Progetti già assoggettati a screening o VIA | 19 |
| 1.6. | Analisi SWOT | 26 |
| 1.7. | Analisi delle alternative | 27 |
| **2.** | **Analisi di coerenza del Piano** | **29** |
| 2.1. | Analisi di coerenza esterna | 29 |
| 2.1.1. | Influenza PGR sugli altri piani | 40 |
| 2.2. | Analisi di coerenza interna | 41 |
| **3.** | **Percorso di formazione della proposta di piano e sistema di informazione, comunicazione e consultazione** | **47** |
| 3.1. | Progettazione del percorso partecipativo del PGR | 47 |
| 3.2. | Autorità con competenze ambientali da coinvolgere | 52 |
| **4.** | **Scenari di riferimento** | **53** |
| 4.1. | Criticità ambientali da considerare | 54 |
| **5.** | **Caratteristiche degli impatti** | **55** |
| 5.1. | Matrice di sintesi dei possibili effetti significativi sull'ambiente | 55 |
| 5.2. | Descrizione dei possibili effetti significativi sull'ambiente | 60 |
| 5.2.1. | Rifiuti | 60 |
| 5.2.2. | Aria e fattori climatici, trasporti | 61 |
| 5.2.3. | Acque superficiali, sotterranee e ciclo idrico integrato | 62 |
| 5.2.4. | Biodiversità e Aree Protette | 62 |
| 5.2.5. | Suolo e sottosuolo | 63 |
| 5.2.6. | Energia e consumo di risorse | 64 |
| 5.2.7. | Inquinamento Fisico e rischi tecnologici | 65 |
| 5.2.8. | Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico | 66 |
| 5.3. | Obiettivi di sostenibilità | 66 |
| 5.4. | Possibili misure di mitigazione o compensazione | 67 |
| **6.** | **Sistema di monitoraggio** | **69** |
| 6.1. | Indicatori di contesto o descrittivi | 71 |
| 6.2. | Indicatori prestazionali di efficacia (realizzazione e risultato) | 73 |
| 6.3. | Meccanismi di retroazione | 77 |
| **7.** | **ALLEGATI** | **78** |
| ALLEGATO A: QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO | | 78 |
| ALLEGATO B: CONTESTO SOCIO ECONOMICO ED AMBIENTALE DI RIFERIMENTO | | 78 |
| ALLEGATO C: PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE | | 78 |

# 0. Premessa

Il presente documento costituisce il Rapporto Preliminare del Piano di Gestione dei Rifiuti (PGR) della Regione Liguria, elaborato nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (recante "Norme in materia ambientale"), come modificato dal D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 ("Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale"), e dell'art. 8 della L.R. 32/2012 ("Disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica – VAS - …).

Il Rapporto è redatto dal Settore Aria, Clima e Gestione Integrata dei Rifiuti del Dipartimento Ambiente della Regione Liguria allo scopo di avviare la consultazione (fase preliminare della VAS) con l'Autorità competente (Settore VIA del Dipartimento Ambiente della Regione Liguria) e con i Soggetti competenti in materia ambientale al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Tenuto conto della procedura prevista dalla Legge regionale n.18/1999 (art.30) per l'approvazione del Piano regionale di gestione rifiuti, l'Autorità procedente individuata è il Consiglio Regionale, al quale la Giunta propone la approvazione del Piano regionale.

L'individuazione dei Soggetti da consultare nella fase di scoping (di cui al capitolo 3.2) ha tenuto in considerazione anche:

- i contenuti dello schema di Piano regionale di Gestione dei Rifiuti (di seguito denominato PGR)
- i potenziali impatti del Piano sul contesto ambientale interessato

Per la sua natura e per gli aspetti di seguito indicati, il PGR è soggetto alla procedura di VAS ai sensi dell'art. 6 c.2 del D.Lgs.152/2006 e ss. mm. ed ii., ripreso dall'art. 3 della LR 32/2012.

Il PGR infatti:

- è piano settoriale in tema di rifiuti e bonifiche.
- potrà contenere elementi di destinazione d'uso dei suoli;
- potrà definire il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti soggetti a VIA.

Delle indicazioni fornite nella consultazione relativa al presente Rapporto Preliminare si terrà conto nella stesura del Rapporto Ambientale.

E' pertanto richiesto ai Soggetti con competenze ambientali consultati un contributo, ai fini della VAS del PGR, in merito in particolare ai seguenti aspetti:

- contesto programmatico: coerenza, completezza e rilevanza del PGR rispetto a piani, programmi e obiettivi assunti dai soggetti coinvolti nel processo di VAS;
- contesto socio-economico e ambientale: coerenza, significatività, completezza e rilevanza degli elementi messi in evidenza e delle fonti di dati analizzate dal PGR;
- obiettivi e scenari di riferimento per la valutazione: coerenza, completezza e rilevanza degli obiettivi di sostenibilità proposti ed efficacia del sistema di valutazione degli effetti ambientali del PGR che si intende adottare;
- progettazione del sistema di monitoraggio: condivisione della proposta con cui si intende elaborare tale sistema e definizione di proposte di indicatori ritenuti significativi e pertinenti.

# 1. Caratteristiche del piano

L'obiettivo regionale è quello di approvare un nuovo Piano regionale di Gestione dei Rifiuti, ai sensi dell'articolo 199 del D.Lgs.152/2006, entro la fine dell'anno 2013.

Il Piano regionale include altresì una sezione dedicata ai rifiuti speciali contenente l'analisi della produzione dei rifiuti speciali, l'individuazione dei flussi principali di tale categoria di rifiuti, la descrizione della situazione impiantistica esistente ed una valutazione circa possibili modalità di gestione delle tipologie di rifiuti speciali più consistenti in Liguria, nonché il Piano delle bonifiche contenente l'individuazione dei siti da bonificare e le modalità generali per gli interventi di bonifica;

Il contenuto del Piano regionale sarà pienamente improntato ai principi di gestione dei rifiuti definiti a livello comunitario e nazionale, che esplicitano i cosiddetti criteri di priorità nella gestione dei rifiuti: prevenzione o riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio e recupero, con un ruolo esclusivamente residuale per i sistemi di smaltimento in discarica.

Lo schema di piano in elaborazione vede fra i contenuti più rilevanti i seguenti:

- l'analisi della gestione dei rifiuti, urbani e speciali, esistente su base regionale;
- le misure programmate per la prevenzione della produzione dei rifiuti;
- la delimitazione di ogni singolo ambito territoriale ottimale sul territorio regionale per la gestione omogenea dei rifiuti urbani;
- il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di autosufficienza all'interno di ciascuno degli ambiti territoriali ottimali e le misure per promuovere la gestione ottimale dei rifiuti negli ambiti stessi;
- informazioni sui criteri di riferimento per l'individuazione dei siti e la capacità dei futuri impianti di smaltimento o dei grandi impianti di recupero;
- la stima dei costi delle operazioni di recupero e di smaltimento dei rifiuti urbani.

Le prospettive di intervento, formalizzate negli indirizzi approvati con Deliberazione della Giunta Regionale n. 224 del 1 marzo 2013, sono state basate sull'analisi delle principali criticità del sistema di gestione rifiuti nel territorio regionale, di seguito sintetizzate:

- nonostante un trend di crescita continua, il livello di raccolta differenziata raggiunto dai Comuni liguri risulta nella maggior parte dei casi non in linea con gli obiettivi previsti dall'articolo 205 del d.lgs.152/2006;
- in base ai dati relativi alla gestione dell'anno 2011, accertati dall'Osservatorio regionale sui rifiuti di cui alla l.r. 20/2006, solo 9 Comuni sui 235 liguri risultano avere superato il 45% previsto come obiettivo per il periodo di riferimento;
- la fase terminale del ciclo di gestione rifiuti per la parte indifferenziata risulta ancora fortemente dipendente dai sistemi di smaltimento basati su impianti di discarica;
- la frammentazione degli affidamenti per quanto riguarda i servizi di raccolta, spesso effettuati a livello di singolo Comune, costituisce elemento di criticità nel perseguimento degli obiettivi previsti dalla normativa nazionale, anche in considerazione degli oneri economici in termini di investimento e costi gestionali, e delle relative ricadute sotto il profilo dei sistemi di tariffazione;
- sussistono periodiche criticità legate alla carenza di impianti per il trattamento di rifiuti inerti prodotti da opere o attività produttive;

Si sottolineano, inoltre, ulteriori necessità di intervento in merito a :

- carenza di informazioni in merito alla produzione di determinate tipologie di rifiuti speciali, per esempio rifiuti inerti

- Il quadro conoscitivo in materia di situazioni territoriali potenzialmente interessate da criticità ambientali deve essere implementato e reso disponibile anche in funzione della programmazione degli interventi necessari.

Gli scenari di riferimento del Piano regionale, per quanto concerne la fase terminale del ciclo, sono basati sulla valutazione dello stato di attuazione di interventi discendenti dalla previgente pianificazione di settore.

L'entrata in esercizio di tali impianti, unitamente a singoli interventi rivolti a garantire fabbisogni di trattamento di specifiche tipologie di rifiuto, potrà consentire di raggiungere l'autosufficienza a livello regionale, entro un periodo che si può stimare in tre anni.

Il processo di formazione del Piano è comunque connotato dalla ricerca di una ampia condivisione delle scelte e dei contenuti fra tutti i soggetti interessati , sia tramite le fasi della consultazione all'interno della procedura di Vas, che attraverso momenti di confronto e valutazione comune con gli Enti (Province, Comuni, Aziende pubbliche) aventi competenze dirette nella materia in esame.

In particolare l'iter di formazione del Piano connesso alla procedura di VAS prevede le seguenti fasi:

- Adozione del presente Rapporto preliminare di Piano e dello Schema di PGR da parte della Giunta Regionale;
- Conferenza istruttoria per la definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale;
- Definizione della proposta di Piano e del Rapporto ambientale;
- Pubblicazione su Burl della proposta e avvio della fase di consultazione;
- Espressione del parere in merito alla valutazione ambientale strategica;
- Proposta di approvazione del Piano della Giunta al Consiglio Regionale.

## 1.1. Schema di piano e descrizione sintetica della Struttura

I contenuti del Piano sono esplicitati a livello generale all'art. 199 commi 2, 3, 4, 5 e 6 del Decreto Legislativo n.152 del 2006 e ss.mm.ii, come di seguito riportato:

- analisi della gestione dei rifiuti esistente nell'ambito geografico interessato,
- misure da adottare per migliorare l'efficacia ambientale delle diverse operazioni di gestione dei rifiuti,
- valutazione del modo in cui i piani contribuiscono all'attuazione degli obiettivi e delle disposizioni della Parte quarta del presente decreto)
- tipo, quantità e fonte dei rifiuti prodotti all'interno del territorio, suddivisi per ambito territoriale ottimale per quanto riguarda i rifiuti urbani, rifiuti che saranno prevedibilmente spediti da o verso il territorio nazionale e valutazione dell'evoluzione futura dei flussi di rifiuti, nonché la fissazione degli obiettivi di raccolta differenziata da raggiungere a livello regionale, fermo restando quanto disposto dall'articolo 205;
- sistemi di raccolta dei rifiuti e impianti di smaltimento e recupero esistenti, inclusi eventuali sistemi speciali per oli usati, rifiuti pericolosi o flussi di rifiuti disciplinati da una normativa comunitaria specifica
- valutazione della necessità di nuovi sistemi di raccolta, della chiusura degli impianti esistenti per i rifiuti, di ulteriori infrastrutture per gli impianti per i rifiuti in conformità del principio di autosufficienza e prossimità di cui agli articoli 181, 182 e 182-bis e se necessario degli investimenti correlati;
- informazioni sui criteri di riferimento per l'individuazione dei siti e la capacità dei futuri impianti di smaltimento o dei grandi impianti di recupero, se necessario;
- politiche generali di gestione dei rifiuti, incluse tecnologie e metodi di gestione pianificata dei rifiuti, o altre politiche per i rifiuti che pongono problemi particolari di gestione;

- delimitazione di ogni singolo ambito territoriale ottimale sul territorio regionale, nel rispetto delle linee guida di cui all'articolo 195, comma 1, lettera m
- il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di trasparenza, efficacia, efficienza, economicità e autosufficienza della gestione dei rifiuti urbani non pericolosi all'interno di ciascuno degli ambiti territoriali ottimali di cui all'articolo 200, nonché ad assicurare lo smaltimento e il recupero dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione di rifiuti;
- la promozione della gestione dei rifiuti per ambiti territoriali ottimali, attraverso strumenti quali una adeguata disciplina delle incentivazioni, prevedendo per gli ambiti più meritevoli, tenuto conto delle risorse disponibili a legislazione vigente, una maggiorazione di contributi; a tal fine le Regioni possono costituire nei propri bilanci un apposito fondo;
- stima dei costi delle operazioni di recupero e di smaltimento dei rifiuti urbani;
- criteri per l'individuazione, da Parte delle Province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti nonché per l'individuazione dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti, nel rispetto dei criteri generali di cui all'articolo 195, comma 1, lettera p);
- iniziative volte a favorire, il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dai rifiuti di materiale ed energia, ivi incluso il recupero e lo smaltimento dei rifiuti che ne derivino;
- misure atte a promuovere la regionalizzazione della raccolta, della cernita e dello smaltimento dei rifiuti urbani;
- determinazione, nel rispetto delle norme tecniche di cui all'articolo 195, comma 2, lettera a), di disposizioni speciali per specifiche tipologie di rifiuto;
- prescrizioni in materia di prevenzione e gestione degli imballaggi e rifiuti di imballaggio di cui all'articolo 225, comma 6;
- programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36;
- programma di prevenzione della produzione dei rifiuti, elaborato sulla base del programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'articolo 180, che descriva le misure di prevenzione esistenti e fissi ulteriori misure adeguate; il programma fissa anche gli obiettivi di prevenzione. Le misure e gli obiettivi sono finalizzati a dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti. Il programma deve contenere specifici parametri qualitativi e quantitativi per le misure di prevenzione al fine di monitorare e valutare i progressi realizzati, anche mediante la fissazione di indicatori;

Il Piano può inoltre contenere

- aspetti organizzativi connessi alla gestione dei rifiuti;
- valutazione dell'utilità e dell'idoneità del ricorso a strumenti economici e di altro tipo per la soluzione di problematiche riguardanti i rifiuti, tenuto conto della necessità di continuare ad assicurare il buon funzionamento del mercato interno;
- Previsione circa campagne di sensibilizzazione e diffusione di informazioni destinate al pubblico in generale o a specifiche categorie di consumatori.

Costituisce parte integrante del piano regionale di gestione dei rifiuti il piano per la bonifica delle aree inquinate che deve prevedere :

a) l'ordine di priorità degli interventi, basato su un criterio di valutazione del rischio elaborato dall'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra);

b) l'individuazione dei siti da bonificare e delle caratteristiche generali degli inquinamenti presenti;

c) le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, che privilegino prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti urbani;

d) la stima degli oneri finanziari;

e) modalità di smaltimento dei materiali da asportare nell'ambito di bonifica.

Lo schema di piano definisce ed individua nel dettaglio gli elaborati del Piano ed il loro contenuto.

A titolo di sintesi se ne riporta una breve descrizione/indice:

**Schema di Piano regionale gestione rifiuti – Sezione rifiuti urbani**

1. Quadro normativo di riferimento
   Normativa regionale
2. Analisi della situazione regionale
   - Dati statistici gestiti dall'Osservatorio Regionale sui rifiuti
   - Produzione RSU
   - Composizione del rifiuto prodotto in base a analisi merceologiche
   - Azioni per la Riduzione rifiuto alla fonte
   - I sistemi gestionali dei rifiuti solidi urbani della Liguria
   - Sistemi di raccolta differenziata
   - Centri di conferimento rifiuti da raccolta differenziata in esercizio
   - Risultati di Raccolta Differenziata
   - Tracciatura dei materiali raccolti in modo differenziato
   - Azioni per lo sviluppo dei sistemi di raccolta differenziata
   - Smaltimento
   - Gli impianti di smaltimento esistenti in Liguria
   - Azioni per la fase di chiusura del ciclo gestionale
   - Situazione sul territorio ligure e prospettive a medio e lungo termine
3. Indirizzi di pianificazione
4. Criteri per localizzazione impianti di gestione rifiuti

**Schema di Piano regionale gestione rifiuti – Sezione rifiuti speciali**

- Quadro normativo di riferimento
- Analisi della situazione regionale sulla produzione e gestione dei rifiuti speciali
- Produzione rifiuti speciali
- Gestione dei rifiuti speciali
- Situazione impiantistica
- Import/export di rifiuti
- Rifiuti inerti
- Apparecchi contenenti PCB
- Obiettivi generali e specifici del PRG - sezione rifiuti speciali

**Schema di Piano regionale gestione rifiuti – Sezione Bonifica dei siti contaminati**

- Introduzione
- Normativa di riferimento nazionale
- Normativa di riferimento regionale
- I processo di VAS e il Piano regionale delle Bonifiche
- Inquadramento del Piano regionale delle Bonifiche
- Stato delle attività in materia di bonifiche di siti contaminati
- Impostazioni del Piano regionale di Bonifica
- Obiettivi del Piano regionale di Bonifica

## 1.2. Quadro programmatico/normativo di riferimento

Nel presente capitolo si elencano in sintesi i principali principi di riferimento derivanti dalla normativa di livello comunitario, nazionale e regionale e si evidenziano le interazioni con i documenti di programmazione regionale di maggiore rilevanza per i temi oggetto del PGR.

Per un elenco dettagliato della normativa di riferimento si rimanda ai contenuti dello schema di piano e all'apposito allegato A "Quadro di riferimento normativo" al presente documento.

### 1.2.1. Normativa Comunitaria

Il principale riferimento normativo di livello comunitario è la Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE 2008/98 CE, che ha sostituito il corpo delle precedenti direttive in materia di rifiuti. La direttiva 2008/98 CE ribadisce, ed integra, la cosiddetta **gerarchia** dei rifiuti: prevenzione o riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio e recupero. Ai sistemi di smaltimento in discarica viene riservato un ruolo esclusivamente residuale.

Le autorità competenti sono tenute a predisporre uno o più piani di gestione dei rifiuti, volti a coprire l'intero territorio geografico dello Stato membro interessato. Tali piani contengono in particolare il tipo, la quantità e la fonte dei rifiuti, i sistemi di raccolta esistenti e i criteri di riferimento.

Devono inoltre essere elaborati dei programmi di prevenzione, al fine di dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti.

### 1.2.2. Normativa Nazionale

Il principale riferimento normativo di livello nazionale è costituito dal D.Lgs. 152/2006 e ss. mm. ed ii..

Le competenze degli Enti Pubblici ai vari livelli in materia di gestione dei rifiuti vengono attribuiti dagli articoli 195-198 del d. lgs. n° 152/2006.
Tra le competenze statali (art. 195) sono individuate:

- le funzioni di indirizzo e coordinamento necessarie;
- la definizione dei criteri generali e delle metodologie per la gestione integrata dei rifiuti;
- l'individuazione delle iniziative e delle misure per prevenire e limitare la produzione dei rifiuti, nonché per ridurne la pericolosità;
- l'individuazione dei flussi omogenei di produzione dei rifiuti con più elevato impatto ambientale, che presentano le maggiori difficoltà di smaltimento e particolari possibilità di recupero;
- l'adozione di criteri generali per la redazione di piani di settore per la riduzione, il riciclaggio, il recupero e l'ottimizzazione dei flussi dei rifiuti;
- l'indicazione delle tipologie e delle misure atte ad incoraggiare la razionalizzazione della raccolta, della cernita e del riciclaggio dei rifiuti;
- l'indicazione dei criteri generali relativi alle caratteristiche delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti;
- l'indicazione dei criteri generali per l'organizzazione e l'attuazione della raccolta differenziata dei rifiuti urbani;
- la determinazione delle linee guida, dei criteri generali e degli standard di bonifica dei siti inquinati, nonché la determinazione dei criteri per individuare gli interventi di bonifica che, in relazione al rilievo dell'impatto sull'ambiente connesso all'estensione dell'area interessata, alla quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, rivestono interesse nazionale.

Sono invece di competenza delle regioni (art. 196), tra le altre cose:

- la predisposizione, l'adozione e l'aggiornamento, sentiti le province, i Comuni e le Autorità d'Ambito, dei piani regionali di gestione dei rifiuti;

- la regolamentazione delle attività di gestione dei rifiuti, ivi compresa la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, anche pericolosi; secondo un criterio generale di separazione dei rifiuti ad alto tasso di umidità dai restanti rifiuti;
- l'elaborazione, l'approvazione e l'aggiornamento dei piani per la bonifica di aree inquinate;
- la delimitazione degli ambiti territoriali ottimali per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati;
- l'approvazione dei progetti di nuovi impianti per la gestione dei rifiuti, anche pericolosi, e l'autorizzazione alle modifiche degli impianti esistenti;
- l'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento e di recupero dei rifiuti, anche pericolosi;
- la redazione di linee guida e di criteri per la predisposizione e l'approvazione dei progetti di bonifica e di messa in sicurezza, nonché l'individuazione delle tipologie di progetti non soggetti ad autorizzazione;
- la promozione della gestione integrata dei rifiuti;
- l'incentivazione alla riduzione della produzione dei rifiuti ed al recupero degli stessi;
- la definizione dei criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla
- localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti;
- la definizione dei criteri per l'individuazione dei luoghi o impianti idonei allo smaltimento e la determinazione di disposizioni speciali per rifiuti di tipo particolare;
- l'adozione delle disposizioni occorrenti affinché gli enti pubblici e le società a prevalente capitale pubblico, anche di gestione dei servizi, coprano il loro fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato non inferiore al 30% del fabbisogno medesimo.

Per quanto riguarda le priorità da perseguire in tema di rifiuti è possibile citare anche i recenti documenti circa "Metodi ed Obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014-2020", predisposto dal Ministero per la coesione territoriale, d'intesa con altri Ministeri, che sottolineano i seguenti obiettivi:

- la definizione di una strategia (pianificazione), coerente con le Direttive comunitarie, che sia però tradotta in progetti (localizzati sul territorio, dimensionati, fattibili in tempi certi) con soggetti gestori in grado di attuare i piani di investimento;
- sostenere la politica europea in materia di prevenzione e gestione dei rifiuti urbani, con l'obiettivo di ridurne quantità e pericolosità secondo la seguente gerarchia: prevenzione; preparazione per il riutilizzo; riciclaggio; recupero di altro tipo (es. di energia); smaltimento;
- promuovere una strategia di sostegno mirato all'efficientamento dei processi produttivi e a reti di imprese, per sostenere la riduzione e pericolosità dei rifiuti speciali con l'obiettivo principale del recupero dei materiali al fine di diminuire l'estrazione e il consumo di materie prime.

e individuano i seguenti risultati attesi:

- riduzione alla fonte della produzione dei rifiuti urbani;
- amento del riciclaggio di materia secondo gli obiettivi comunitari che prevedono il riutilizzo e il riciclaggio del 50% di carta, metalli, plastica e vetro entro il 2020;
- minimizzazione dello smaltimento in discarica dei rifiuti urbani;
- riduzione alla fonte della produzione dei rifiuti speciali.

Tutto ciò in particolare promuovendo le seguenti azioni:

- promuovere l'uso efficiente delle risorse: ricerca e sviluppo di prodotti e di tecnologie in grado di generare meno rifiuti durante tutta la vita del prodotto (progettazione, realizzazione, distribuzione, uso/consumo)
- promuovere le migliori pratiche di raccolta differenziata
- sostenere le filiere del riciclo e del recupero al fine di rafforzare quantità e qualità dei materiali e dei beni da riciclo e promuoverne il mercato
- rafforzare le dotazioni impiantistiche per il riciclo al fine di conseguire la definizione del ciclo di gestione e smaltimento in base ai principi di autosufficienza e prossimità territoriale

- sostenere i piani di sviluppo di “simbiosi industriale” a livello di distretti produttivi attraverso il sostegno alle reti di riutilizzo e di riparazione e la promozione di iniziative pilota

### 1.2.3. Normativa e programmazione Regionale

Il quadro di riferimento normativo regionale in cui si colloca il processo di formazione del PGR è rappresentato dalle seguenti leggi:

- la L.r. 18/1999 “Adeguamento delle discipline e conferimento delle funzioni agli enti locali in materia di ambiente, difesa del suolo ed energia e ss. mm. ed ii;
- la L.r. 28 ottobre 2008, n. 39 “Istituzione delle Autorità d'ambito per l'esercizio delle funzioni degli enti locali in materia di risorse idriche e gestione rifiuti;
- la L.r. 9 aprile 2009 “Norme in materia di bonifiche di siti contaminati” e ss. mm. ed. ii. con particolare riferimento alle LR 22/2009 e LR 33/09
- la L.r. 32/2012 “Disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica (VAS)”;

La gestione integrata dei rifiuti è altresì assicurata a livello regionale da un insieme di criteri ed indirizzi che la Regione emana al fine di assicurare l’esercizio in modo unitario e coordinato.

Relativamente ai contenuti del nuovo piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati possono essere citati in particolare i seguenti documenti:

- la deliberazione della Giunta regionale n. 1522 del 16/12/2011 “Approvazione Indirizzi regionali in materia di gestione rifiuti urbani”, con cui Regione ha, tra le altre cose, stabilito i criteri con i quali i Comuni provvedono a realizzare la raccolta differenziata.
- l'Accordo di programma per la riduzione dei rifiuti sottoscritto fra Regione e Province, approvato con D.G.R. n. 1885 del 22.12.2009, sulla cui base sono già state intraprese numerose azioni volte a promuovere riutilizzo e riciclaggio su base regionale (es. azioni per il compostaggio, disciplina delle ecofeste, azioni per la riduzione degli imballaggi in plastica).
- la deliberazione della Giunta regionale n. 332 del 23 marzo 2012 con cui è stato approvato il protocollo di intesa Regione – CONAI per ottimizzare ed incrementare la raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio;
- la deliberazione della Giunta regionale n. 1278 del 26/10/2012 con cui sono stati approvati indirizzi operativi per le procedure autorizzative e la gestione di impianti di compostaggio di comunità;
- la recente deliberazione della Giunta regionale n. 1611 del 21/12/2012, con la quale sono stati approvati appositi indirizzi regionali in materia di gestione dei rifiuti inerti i cui principi e obiettivi sono stati integrati fin dalle prime fasi nel piano;
- la deliberazione della Giunta regionale n. 224 del 1/3/2013 con la quale sono stati approvati gli indirizzi per la redazione del presente Piano;
- la deliberazione della Giunta regionale n. 856 del 2/8/04 "Programma regionale per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica. Sezione aggiuntiva al piano regionale dei rifiuti approvato con D.C.R. 29/2/00 n.17".

Per quanto riguarda le bonifiche si segnala la recente deliberazione della Giunta regionale n. 1717 del 28/12/2012, che sostituisce allegato II nell’anagrafe dei siti da bonificare. La modifica della normativa in materia di bonifiche comporta l’inclusione nell’Anagrafe dei soli siti per i quali sia stato approvato il progetto di bonifica o l’analisi di rischio abbia evidenziato il superamento delle concentrazioni soglia di rischio.
Per i criteri per la gestione e l’utilizzo delle terre e rocce da scavo, infine, il riferimento, alla luce del recente Regolamento n.161/2012 è rappresentato dalla deliberazione della Giunta regionale n. 89 del 1.2.2013 - “Approvazione indirizzi operativi per l'applicazione del Regolamento Terre e rocce da scavo, D.M. 161/2012”

***Programmazione Regionale***

Quanto al sistema di programmazione regionale esistente, nella elaborazione del PGR sono presi in considerazione, fin dalle fasi iniziali, i seguenti documenti:

| *Documento* | *Caratteristiche* |
|---|---|
| Piano Territoriale Regionale in corso di elaborazione (con DGR n.1579 del 22 dicembre 2011 la Giunta regionale ha approvato il Documento preliminare del progetto di Piano, avviando così il procedimento di adozione del Piano Territoriale Regionale), attualmente alle fasi conclusive | Contiene la visione del territorio regionale ligure nel suo complesso |
| PRTQA risanamento e tutela qualità aria (DCR 4/2006) | Definisce strategie per raggiungere o mantenere una buona qualità dell'aria e per ridurre le emissioni climalteranti; è attuato attraverso programmi di intervento e misure adottati dai comuni interessati |
| Zonizzazione inquinanti DM 60/02 e ozono | Comprende l'elenco dei comuni per ciascuna delle 6 classi di zonizzazione definite sulla base delle valutazioni della qualità dell'aria |
| Piano energetico ambientale regionale (P.E.A.R.) Approvato con DCR 43/2003 e successivo agg. obiettivi con DCR 3/2009 | Comprende gli obiettivi regionali di settore individuando le azioni necessarie per il loro raggiungimento; in termini cartografici definisce la carta delle aree non idonee alla realizzazione di impianti eolici |
| Piano di Tutela delle Acque regionale (P.T.A.) Approvato con DCR n.32/09 | Comprende la classificazione qualitativa e la definizione di obiettivi/misure per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei |
| Piani di gestione del Fiume Po e dell'Appennino Settentrionale- (deliberazioni comitati Istituzionali delle AdB Po e Arno n.1 del 24/02/2010 e n.206 del 24/02/2010) | Comprende misure finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione della acque |
| Programma d'azione ai sensi della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati provenienti da fonti agricole, per quanto riguarda le zone di Ceriale, Albenga e Cisano sul Neva (SV). Proroga al 30/06/2014 | Comprende norme da seguire nella conduzione di attività agricole e zootecniche al fine di tutelare le acque dall'inquinamento da nitrati. |
| Piani di Bacino (AdB regionale, Magra, PO) | Pianificazione di bacino |
| Piani stralcio per il bilancio idrico | Individuano (tra le altre cose) lo stress idrico per i corpi idrici superficiali nei mesi di minor deflusso |
| Piani di tutela dell'ambiente Marino Costiero (Art.41 LR 20/2006) e Misure di Salvaguardia relative alla difesa delle coste e degli abitati costieri dall'erosione marina (DCR 29/09 | PTAMC stralci Ambito Costiero 15 (Tigullio-Riva Trigoso) - Ambito Costiero 8 (Albenga- Maremola) |
| Pianificazione enti Parco e misure di conservazione ZPS (Reg. 5/08) e SIC (DGR 1687 e 2040/09), salvaguardia habitat all. 1 Dir 92/43/CEE (DGR1507/09 e ss mm), | Misure di Conservazione per le 7 Zone di Protezione Speciale liguri, per le varie categoria di SIC liguri e misure di salvaguardia per alcuni habitat |
| Piano regionale amianto | Indirizzi regionali in tema di gestione materiali contenenti amianto |

Per maggiore dettaglio sulle interazione di tali atti di programmazione con il PGR si rimanda al cap. 2.1.1.

### 1.2.4. Sistema di Gestione Ambientale del Dipartimento Ambiente

Il Dipartimento Ambiente regionale, primo caso in Italia, ha ottenuto dal 2004 la certificazione UNI EN ISO 14001 del proprio sistema di gestione ambientale e le verifiche annuali attestano il rispetto degli impegni assunti per il continuo miglioramento nello svolgimento delle proprie attività.

La politica ambientale, approvata dalla Giunta Regionale con Delibera 1438 del 3 dicembre 2010, che ribadisce gli indirizzi volti a tutelare e valorizzare le ricchezze del territorio ligure, ha costituito la cornice nell'ambito della quale il Dipartimento ha individuato e perseguito, in modo attento e controllato, i propri obiettivi di miglioramento focalizzati in particolare attraverso le attività dipartimentali di produzione normativa, pianificazione e programmazione e comunicazione, che contribuiscono al mantenimento di una elevata qualità ambientale del territorio ligure e attraverso le quali si danno risposte a problematiche di livello locale e a situazioni di emergenza.

Attaverso il proprio Sistema di Gestione Ambientale il Dipartimento Ambiente, anche grazie all'intenso lavoro svolto per potenziare le diverse attività di rilevazione della situazione ambientale sul territorio (monitoraggi, studi, relazione sullo stato dell'ambiente) intende rendere la sua azione sempre più più concreta, andando a valutare sempre meglio la reale incisività delle sue politiche ambientali e continuando a promuovere una aggregazione dei vari soggetti interessati nella definizione di scenari di sviluppo sostenibile.

Il sistema di gestione ambientale certificato ISO 14001 del Dipartimento Ambiente rappresenta un utile strumento per tali fini e ha consentito anche di maturare un linguaggio comune nel confronto con gli oltre 100 enti locali certificati ISO 14001 in Liguria, enti "virtuosi" che rappresentano un duraturo risultato delle politiche di promozione degli strumenti di sostenibilità che da anni la Regione implementa sul territorio.

Gli obiettivi generali della politica ambientale regionale comprendono:

- la valorizzazione e la tutela delle valenze ambientali e naturali del territorio quali risorsa e strumento di competitività per la comunità e per il tessuto socio-economico regionale;
- l'integrazione dei principi della sostenibilità e della tutela ambientale nella pianificazione e programmazione territoriale e di settore;
- la ricerca del coinvolgimento e della partecipazione dei cittadini e delle parti interessate;
- l'attivazione di iniziative di sensibilizzazione ed educazione alla sostenibilità rivolte ad enti locali, cittadinanza, scuole, sistema produttivo ed altri portatori di interesse, volte in particolare a rendere i soggetti consapevoli circa l'impatto ambientale dei propri stili di vita e delle proprie azioni;
- la sperimentazione di modelli innovativi di governance territoriale comprensoriale, quale strumento di risposta all'aumento di compiti e competenze degli Enti Locali a cui non si è accompagnato un aumento di risorse umane e finanziarie disponibili;
- l'avvio di percorsi di semplificazione normativa e amministrativa in campo ambientale.

Relativamente agli aspetti specifici relativi alla gestione dei rifiuti e delle bonifiche la vigente politica ambientale (che dovrà essere aggiornata entro il 2014, e per i temi in oggetto farà riferimento ai contenuti del PGR) pone attualmente tra gli obiettivi:

- promuovere e sostenere le buone pratiche volte alla riduzione alla fonte, al recupero e riciclaggio rifiuti, orientando alla sostenibilità i sistemi locali di gestione dei rifiuti;
- affiancare gli enti locali nelle attività di recupero e riutilizzo di terreni inquinati.

Per quanto riguarda il monitoraggio nel set di indicatori del SGA Dipartimentale sono compresi i seguenti:

| | |
|---|---|
| *Rifiuti* | - Produzione Rifiuti Urbani<br>Produzione di Rifiuti Urbani pro-capite<br>Quantitativi totali raccolti in modo differenziato<br>Quantitativi raccolti in modo differenziato per singole frazioni principali<br>Percentuale di Raccolta Differenziata<br>Quantità di rifiuti urbani smaltiti in discarica (avviati a smaltimento)<br>Quantità di rifiuti biodegradabili smaltiti in discarica<br>Quantità di rifiuti biodegradabili smaltiti in discarica pro-capite<br>Destinazione dei rifiuti avviati a Recupero<br>Quantità di rifiuti speciali smaltiti in discarica<br>Quantità Totale di Rifiuti Speciali prodotti<br>Gestione virtuosa dei rifiuti |
| *Bonifiche* | - Siti bonificati |

- **Obiettivi del Piano**

Si è descritto come le norme UE e nazionali in tema di rifiuti e bonifiche indichino le priorità riassumibili dalla citata gerarchia dei rifiuti: prevenzione o riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio e recupero e infine smaltimento.

I principi chiave ed obiettivi di origine comunitaria e nazionale sono stati pienamente recepiti fin dalle fasi iniziali di elaborazione del piano, che su questi ha basato gli obiettivi generali e specifici assunti.

Le Deliberazione della Giunta Regionale n. 224 del 1 marzo 2013, ha approvato gli indirizzi per il PGR, esplicitando in apposito allegato A obiettivi e target sui quali avviare procedura di VAS ed il confronto con gli enti locali.

Gli obiettivi sono stati individuati anche alla luce delle seguenti considerazioni:

- una strategia regionale rivolta a massimizzare le economie di scala ottenibili organizzando i servizi di raccolta dei rifiuti urbani su scala territoriale più ampia di quella comunale, che supporti la diffusione di sistemi di raccolta domiciliare e la applicazione di sistemi di tariffazione puntuale, favorendo le sinergie fra le infrastrutture esistenti, può costituire, nel complesso, una risposta significativa per una evoluzione del sistema verso gli obiettivi previsti;
- l'aspetto relativo ai sistemi di smaltimento della frazione residua deve essere preso in considerazione unicamente a valle del raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata, che costituiscono l'obiettivo principale della pianificazione e dell'azione regionale;
- i dati di riferimento del panorama regionale della raccolta differenziata evidenziano un deficit rispetto al risultato atteso per l'anno 2012, indicato dal d.lgs.152/2006 nel 65% rispetto al rifiuto prodotto. La stima dei dati relativi al 2012, attualmente in fase di acquisizione nell'ambito delle procedure del Censimento rifiuti urbani , indica un risultato complessivo previsto di circa il 35%.

A titolo preliminare, la DGR 224/12 sottolinea anche l'opportunità di favorire il processo di aggregazione fra gli enti locali nell'organizzazione ed affidamento dei servizi di raccolta sul territorio, individuando, nel Piano regionale, aree omogenee intercomunali costituenti il livello basilare per l'organizzazione e l'affidamento dei servizi. Questo indirizzo potrà quindi trovare concreta applicazione tramite una previsione legislativa, nell'ambito della legge regionale di attribuzione delle funzioni prevista dalla normativa nazionale (L. 191/2009 e L.148/2011), che individui le forme giuridiche necessarie per lo svolgimento di funzioni comunali associate.

Di seguito sono sintetizzati gli obiettivi individuati in questa fase su cui sviluppare lo schema di PGR, tenuto conto del lavoro di analisi svolto preliminarmente nell'elaborazione degli indirizzi, nell'ambito delle diverse iniziative coordinate dalla Regione in materia.

**OBIETTIVI RSU**

| Obiettivi generali | Obiettivi specifici | Linee di azione |
|---|---|---|
| prevenzione o riduzione della produzione | A. Favorire e sviluppare la prevenzione (riduzione dei rifiuti alla fonte) | • Incentivo alla diffusione del GPP (Acquisti verdi)<br>• Sviluppo della pratica del compostaggio domestico e di comunità<br>• Azioni per la riduzione di specifiche tipologie di rifiuti (es. accordi per riutilizzo di prodotti alimentari)<br>• Iniziative per la diffusione della cultura della prevenzione<br>• Supporto ad attività e processi produttivi orientati ad una minor produzione di rifiuti da imballaggio dei prodotti. |
| riciclaggio | B. Portare il sistema territoriale della raccolta differenziata al risultato del 65% rispetto al rifiuto prodotto | • Diffusione di sistemi di raccolta domiciliare delle frazioni riciclabili e del secco residuo<br>• Potenziamento e condivisione della rete di infrastrutture pubbliche di primo conferimento della RD.<br>• Supporto alla realizzazione di impianti per il trattamento della frazione organica<br>• Supporto alla applicazione di sistemi di tariffazione puntuale<br>• Approvazione misure finalizzate a rendere omogenee le modalità di organizzazione della raccolta differenziata, anche tramite l'adozione di standards su attrezzature dedicate |
| riutilizzo, riciclaggio e recupero | C. Delimitare bacini di raccolta e gestione omogenei a carattere intercomunale | • Definizione, tramite il Piano e la Legge regionale sulle funzioni in materia, del perimetro e delle modalità operative per la costituzione di bacini territoriali omogenei per i servizi di raccolta dei rifiuti urbani |
| recupero | D. Favorire condizioni di effettivo recupero del rifiuto differenziato | • Sviluppo, in accordo con Conai, di sistemi di tracciabilità e rendicontazione sul fine vita rifiuti differenziati.<br>• Supporto alla creazione in Liguria di attività produttive connesse alle filiere del recupero |
| prevenzione o riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio e recupero. | E. Conseguire l'autonomia di gestione del residuo indifferenziato con riferimento ai sistemi territoriali individuati | • Individuazione e realizzazione dei sistemi di pretrattamento del rifiuto<br>• Limitazione a realizzazione nuove discariche ed ampliamenti delle esistenti in funzione di servizio ai sistemi individuati |

***Tabella 1 – Obiettivi specifici RSU***

Declinando tali obiettivi su una scala temporale triennale, è possibile individuare gli interventi, i traguardi e le attività necessarie in termini più immediati, sui quali approfondire in sede di elaborazione di piano e del successivo rapporto ambientale le valutazioni sugli effetti significativi, diretti ed indiretti:

- progressiva crescita dei risultati di raccolta differenziata al tasso di incremento annuale del 5%, che richiede necessariamente una incrementata capacità di intercettazione (sistemi di raccolta domiciliare) e trattamento (incremento potenzialità impiantistica del polo di La Spezia e nuovo impianto al servizio del bacino genovese) della frazione organica;
- realizzazione entro il 2015 degli impianti di trattamento del residuo indifferenziato post raccolta differenziata, già in fase di progettazione a Genova ed Imperia;
- adeguamento delle volumetrie degli impianti di smaltimento a Genova ed Imperia, per il periodo strettamente necessario alla realizzazione dei sistemi di trattamento;

- progettazione e realizzazione dell' impianto di trattamento del residuo post raccolta differenziata previsto nell'Accordo di programma per ampliamento discarica Vado Ligure, a Savona;
- progettazione e realizzazione della discarica di servizio dell'impianto CDR a La Spezia.

L'impostazione sopra illustrata è basata su un fabbisogno di trattamento del rifiuto indifferenziato pari alla quantità residua a valle di una raccolta differenziata al 50% ma tendente al 65%, ovvero con una capacità compresa fra le 350.000 e le 500.000 tonnellate/anno. Si tratta di un quantitativo che può giustificare la realizzazione dei diversi sistemi gestionali in fase di progettazione nelle singole province, ovvero soluzioni basate sulla concentrazione del rifiuto indifferenziato presso un unico impianto regionale .

Le due soluzioni alternative, che saranno oggetto di specifica valutazione all'interno del PGR non possono tuttavia prescindere dalla previsione di un periodo transitorio necessario per giungere all'effettiva disponibilità dei nuovi impianti.

Relativamente agli obiettivi in merito ai criteri per la localizzazione impianti (vedasi anche par. 2.1 e 4.2) il PGR affronta separatamente:

- impianti per la gestione di rifiuti urbani, ove è ad ora ipotizzabile una rivisitazione ed aggiornamento dei criteri fino ad oggi seguiti dal complesso sistema regionale e provinciale, alla luce dell'evoluzione del quadro normativo e dell'accresciuto patrimonio di conoscenze circa la caratterizzazione del territorio ligure;
- impianti per la gestione di rifiuti speciali: per i quali possono essere avanzate indicazioni localizzative di massima, individuando soluzioni principalmente basate su interventi di ripristino di pregresse attività produttive.

La sezione del PGR relativa ai Rifiuti speciali, oltre ad una analisi dettagliata della produzione e gestione delle diverse tipologie di rifiuti in funzione del processo di origine, conterrà una declinazione degli obiettivi riportati per i rifiuti speciali, sulla base delle diverse competenze e grado di incidenza delle azioni degli Enti pubblici in questa materia.

In particolare saranno indicati gli strumenti di concertazione e di indirizzo rivolti alle attività produttive con riferimento all'innovazione ambientale nei processi produttivi, allo sviluppo dei sistemi di certificazione ambientale, all' incentivo al mercato dei prodotti riutilizzabili ed al mercato delle materie prime secondarie, ed indicate le modalità per incentivare l'avvio di attività produttive basate su processi di recupero dei rifiuti.

Il Piano indicherà inoltre le necessità di ottimizzazione del quadro di informazioni in oggi a disposizione, nell'ottica di incrementare e migliorare il livello conoscitivo, soprattutto per le tipologie di rifiuti speciali più significative.

Verranno inoltre indicate, in particolare per la categoria dei rifiuti inerti, che costituisce una delle materie più rilevanti, sia per la consistenza che per le criticità connesse, alcune prospettive di gestione alternative allo smaltimento a discarica, quali il riutilizzo a fini di ripristino ambientale, in siti produttivi dismessi o altre operazioni di recupero ambientale, anche in riferimento alle previsioni di cui al comma b) dell'art.181 del d.lgs.152/06.

Nella sezione del PGR relativa ai Rifiuti speciali, verrà introdotta anche un'analisi dettagliata della presenza sul territorio ligure di apparecchiature contenenti PCB e si individueranno azioni per incentivare lo smaltimento delle apparecchiature contenenti PCB in concentrazione superiore ai 500 ppm.

**OBIETTIVI RIFIUTI SPECIALI**

| Obiettivi generali | Obiettivi specifici | Linee di azione |
|---|---|---|
| Prevenzione, (riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti); | Supportare pratiche che minimizzino la produzione di rifiuti, , in particolare quelli da C&D, ovvero ne prevedano una gestione selettiva propedeutica alle successive operazioni di recupero | • Stipula di accordi e contratti di programma o protocolli d'intesa finalizzati alla prevenzione ed alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti, tramite incentivazione a tecnologie di processo eco-efficienti . |
| Recupero | Massimizzare l'invio a recupero e la reimmissione della maggior parte dei rifiuti nel ciclo economico | • Introduzione di sistemi di supporto agli Enti locali per incentivare l'utilizzo di aggregati riciclati nei capitolati per opere pubbliche , anche tramite la definizione di standard tecnici sui materiali<br>• Azioni di promozione del Green Public Procurement (GPP)<br>• iniziative rivolte ad incentivare il mercato dei prodotti e delle materie prime seconde ottenute dal recupero dei rifiuti. |
| | Rafforzare il meccanismo di incontro tra domanda ed offerta relativamente ai materiali rientranti nella disciplina delle terre e rocce da scavo | • Implementare ed estendere strumenti informativi già esistenti (vedi portale ambienteinliguria.it,) per convogliare segnalazioni di progetti di produzione e di utilizzo sul territorio ligure provenienti dagli enti locali |
| Ottimizzazione del riutilizzo e dello smaltimento | Garantire il rispetto del principio di prossimità del recupero o smaltimento rispetto al luogo di produzione | • Sviluppo analisi dei flussi della produzione dei rifiuti speciali non sottoposto all'obbligo di comunicazione annuale MUD per definire in termini reali il fabbisogno di trattamento<br>• Introduzione semplificazioni amministrative per la realizzazione di impianti di recupero operanti secondo metodiche standardizzate |
| Ottimizzazione del riutilizzo e dello smaltimento | Incentivare il riutilizzo a fini di ripristino ambientale, in siti produttivi dismessi (es. censimento cave esaurite) o altre operazioni di recupero ambientale, anche in connessione con le grandi opere infrastrutturali | • Definizione standard di idoneità dei rifiuti inerti per il riutilizzo in ragione del tipo di intervento<br>• Strumenti a carattere concertativo ( es. Accordi di programma) ovvero vincolante (approvazione piani di chiusura attività o impianti di discarica, bonifiche ) che prevedano il riutilizzo dei rifiuti individuati come idonei. |
| | Incentivare le operazioni di dismissione degli apparecchi contenenti PCB in concentrazione > 500 ppm | • Definizione di azioni rivolte all'aggiornamento della situazione relativa alle dismissioni e pianificazione attività di controllo presso i detentori di apparecchi contenenti pcb in concentrazione > 500 ppm |

***Tabella 2 – Obiettivi specifici speciali***

## OBIETTIVI BONIFICHE

| Obiettivi generali | Obiettivi specifici | Linee di azione |
|---|---|---|
| Individuazione siti e caratteristiche<br>Definire criteri di priorità | Aumento degli elementi conoscitivi | • Definizione di linee guida per determinazione valori di fondo naturale<br>• Aumento della conoscenza dello stato della bonifica dei siti attraverso potenziamento gestionale Anagrafe dei siti inquinati. |
| Definire criteri di priorità | Definizione delle priorità di intervento e pianificazione economica-finanaziaria | • Valutazione del rischio e definizione delle priorità di intervento relativamente agli interventi in capo alla P.A. |
| Favorire recupero materiali | Gestione sostenibile dei rifiuti nell'ambito degli interventi di bonifica | • Individuazione di casi pilota, nell'ambito degli interventi di bonifica, nei quali utilizzare materiale proveniente dall'attività di recupero dei rifiuti<br>• Definizione delle modalità efficaci di smaltimento dei materiali da asportare (vedi sezione rifiuti speciali) |
| Migliorare modello gestionale | Sviluppare l'azione regionale per la gestione del procedimento di bonifica | • Fornire un supporto tecnico agli Enti Locali attraverso azioni di indirizzo, coordinamento e standardizzazione delle procedure |
| Migliorare modello gestionale | Sviluppare una migliore comunicazione tra i soggetti interessati dai procedimenti di bonifica. | • Favorire la messa a disposizione dei dati conoscitivi contenuti nell'Anagrafe regionale consentendo l'accesso al portale ambiente della Regione ai soggetti interessati. |

***Tabella 3 – Obiettivi specifici bonifiche***

## 1.3. Definizione dell'ambito di influenza del Piano

Il termine “definizione dell'ambito di influenza del Piano” traduce il termine inglese scoping. In particolare questo paragrafo è importante nella attuale fase preliminare alla redazione del Piano in quanto permette di mettere in evidenza il contesto del Piano, gli ambiti di analisi, le interrelazioni, gli attori, le sensibilità, gli elementi critici, i rischi e le opportunità: in una parola tutti gli elementi fondamentali della base di conoscenza necessari per conseguire nel tempo gli obiettivi generali del Piano.

L’ambito d’influenza del piano interessa quattro aspetti principali:

- il quadro pianificatorio e programmatico
- l’analisi di contesto
- la scala spazio-temporale di applicazione del Piano
- i soggetti da coinvolgere nelle varie fasi di implementazione ed approvazione del Piano

In sintesi si riporta una tabella che indica più nel dettaglio come sono stati presi in considerazione e dove sono stati approfonditi gli aspetti principali che determinano l’ambito di influenza del Piano.

| | |
|---|---|
| **Quadro pianificatorio e programmatico**<br>• analisi dell’influenza tra piano e altri strumenti di pianificazione (vedi paragrafo 2.1.1 del presente RP)<br>• analisi della coerenza esterna (vedi paragrafo 2.1 del presente RP) | **Analisi di contesto**<br>• aspetti ambientali (vedi Relazione Generale di Piano e cap. 4, Allegato B del presente RP)<br>• aspetti socio-economici (vedi Relazione Generale di Piano e cap. 4.1 del presente RP) |
| **Scala spazio-temporale**<br>• definizione della scala spaziale di applicazione del piano (vedi Norme attuazione piano)<br>• definizione della scala temporale di applicazione (vedi Norme attuazione piano, durata del piano e suo adeguamento) | **Soggetti da coinvolgere**<br>• elenco dei soggetti da coinvolgere nelle varie fasi di consultazione previsti dalla normativa nazionale e regionale (vedi paragrafo 3.2 del presente RP) |

***Tabella 4 – Sintesi degli ambiti di influenza del Piano***

## 1.4. Progetti già assoggettati a screening o VIA

Si riporta di seguito l'elenco dei progetti attinenti alla tematica del PGR assoggettati a screening VIA nel corso degli ultimi 14 anni, con esito della relativa procedura.

Tali progetti, con particolare riferimento a quelli più recenti, hanno costituito elementi in entrata per l'elaborazione dello schema di piano, sia in termini di scenario di riferimento che in termini di valutazione obiettivi, ed elementi degli stessi saranno ulteriormente approfonditi nelle successive fasi di pianificazione.

| OGGETTO | DATA_ATTO | COMUNE |
|---|---|---|
| **esito: NO VIA/ NO VIA CON PRESCRIZIONI** | | |
| Impianto mobile di recupero rifiuti inerti non pericolosi della ditta Demolscavi di Carasco. Campagna presso il cantiere denominato Letimbro nel Comune di Savona | 19/11/2012 .. | SAVONA |
| Istanza relativa all'ampliamento della capacità complessiva dell'impianto esistente di recupero rifiuti non pericolosi sito in area ex Agrimont a Cairo Montenotte (SV) | 27/07/2011 .. | CAIRO MONTENOTTE |
| Installazione di impianto mobile per il recupero di rifiuti inerti presso piazzale della stazione ferroviaria Genova Trasta | 13/07/2011 .. | GENOVA |
| Impianto mobile recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi | 25/05/2009 .. | CAIRO MONTENOTTE |
| Piano di chiusura della discarica per rifiuti non pericolosi in loc. Casei nel Comune di Magliolo (SV). Variante della sistemazione finale con chiusura a quota 469 m slm. | 29/09/2008 .. | MAGLIOLO |
| Rinnovo autorizzazione per la continuazione dell'esistente attività di riciclo e recupero rottami metallici sita in Genova Sampierdarena | 25/07/2008 .. | GENOVA |
| Realizzazione piattaforma separazione fanghi provenienti dalla pulizia caditoie del territorio comunale di Genova | 24/01/2008 .. | GENOVA |
| Isola ecologica Coldirodi Sanremo | 22/05/2006 .. | SAN REMO |
| Isola Ecologica S. Olcese | 22/05/2006 .. | SANT'OLCESE |
| Progetto di rigenerazione carboni attivi - area ex Agrimont - Cairo Montenotte | 16/07/2004 .. | CAIRO MONTENOTTE |
| Isola ecologica a Ronco Scrivia | 07/11/2003 .. | RONCO SCRIVIA |
| Impianto selezione rottami metallici e autodemolizione nell'ex Fonderia S. Giorgio - Pra' | 13/07/2001 .. | GENOVA |
| Attività di recupero di rifiuti non pericolosi - Vado Ligure | 11/01/2001 .. | VADO LIGURE |
| Piattaforma ricezione fanghi da pulizia caditoie stradali in Val Polcevera | 11/01/2001 .. | GENOVA |
| Attività di recupero ai sensi art. 33 D.L.vo 22/97 in Villanova d'Albenga (SV) | 31/03/2000 .. | VILLANOVA D'ALBENGA |
| Operazioni di recupero di cui all'art. 33 D.L.vo 22/97 in zona Campi - Genova | 10/03/2000 .. | GENOVA |
| Attività recupero ceneri di carbone provenienti da centrali termoelettriche - Comune di La Spezia | 14/01/2000 .. | LA SPEZIA |
| Messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi destinati al recupero, art. 33 D.L.vo 22/97 - comune di Albenga (SV) | 08/09/1999 .. | ALBENGA |
| Attività di recupero rifiuti art. 33 D.L.vo 22/97 - Bastia d'Albenga (SV) | 16/07/1999 .. | ALBENGA |
| Attività di messa in riserva R13 e recupero R3 di rifiuti non pericolosi presso l'impianto di Sant'Olcese (GE) | 29/10/2012 .. | SANT'OLCESE |

| | | |
|---|---|---|
| Impianto mobile di recupero rifiuti inerti non pericolosi della ditta EMI di Cengio(SV). Campagna presso il Comune di Varazze relativo al PUO per la riqualificazione e il recupero urbano delle zone T1C e T1A. | 10/10/2012 .. | VARAZZE |
| PUO per la riqualificazione ambientale della ex cava Bresa e realizzazione di impianto per la frantumazione di inerti in loc. Lagoscuro in Comune di Ne | 20/08/2012 .. | NE |
| Progetto per l'ampliamento del centro per la raccolta differenziata ingombranti e beni durevoli in Loc. Costa del Comune di Cogorno (GE) | 10/01/2012 .. | COGORNO |
| Messa in riserva di rottami metallici in loc Molinetto | 30/11/2011 .. | COGOLETO |
| Realizzazione nuovo impianto stoccaggio rifiuti pericolosi e non da avviare a recupero o smaltimento (R13 e D15) in Villanova d'Albenga (SV) | 22/08/2011 .. | VILLANOVA D'ALBENGA |
| Impianto di recupero dei rifiuti della Società COMET Recycling in località Fiazzara | 18/08/2011 .. | STELLA |
| Nuova autorizzazione per attività trattamento rifiuti pericolosi e non in Via Gualco a Genova | 05/08/2011 .. | GENOVA |
| Progetto relativo a interventi di modifica e adeguamento dell'impianto di recupero inerti Eco Zetto Riciclo sito in Valle Armea - Reg- Gazi (IM) | 28/07/2011 .. | SAN REMO |
| Adeguamento ai sensi del D. Lgs. 209/2003 dell'attività di autodemolizione esistente in Via Ovada n. 9 Genova Voltri | 25/07/2011 .. | GENOVA |
| Centro di raccolta differenzaita dei rifiuti inloc. Lupara nel Comune di Avegno (GE) | 01/02/2011 .. | AVEGNO |
| Rilocalizzazione attività esistente di recupero rottami metallici | 19/01/2011 .. | GENOVA |
| Progetto di variante alla sistemazione dell'impianto di discarica di 1a categoria in loc. Casei Comune di Magliolo (SV) | 14/10/2005 .. | MAGLIOLO |
| Progetto per l'apertura di un'attività di autodemolizione ubicata in Val Lerone in Comune di Arenzano (GE) | 13/10/2010 .. | ARENZANO |
| Centro di raccolta e impianto di trattamento veicoli fuori uso a Genova | 29/10/2009 .. | GENOVA |
| Rinnovo autorizzazione attività recupero rottami metallici e inserimento attività di autodemolizione, messa in riserva RAEE, messa in riserva e deposito rifiuti pericolosi e non. | 28/08/2009 .. | GENOVA |
| Test prova di nuove tecnologie di bonifica dell'area ex IP della Spezia | 30/07/2009 .. | LA SPEZIA |
| Deposito di rottame di ferro localizzato presso lo stabilimento ILVA di Genova Cornigliano | 08/05/2009 .. | GENOVA |
| Centro di raccolta temporaneo e di recupero di materiali inerti nella frazione di San Genesio (SV) | 09/03/2009 .. | VADO LIGURE |
| Ampliamento discarica di inerti in loc. Bizzetti, Levanto | 17/02/2009 .. | LEVANTO |
| Nuovo centro di raccolta e impianto di trattamento di veicoli fuori uso a Recco (GE) | 15/12/2008 .. | RECCO |
| Progetto esecutivo stazione di trasferimento rifiuti solidi urbani in via Caravaggio (SV) | 10/12/2007 .. | SAVONA |
| Progetto definitivo per la riqualificazione edilizia ed ambientale di un impianto di ricevimento e demolizione veicoli a motore sito in loc. Ubago - Coldirodi Comune di Sanremo (Im) | 03/08/2007 .. | SAN REMO |
| Centro di raccolta ed impianto di trattamento veicoli fuori uso a Cicagna (GE). | 22/01/2007 .. | CICAGNA |
| Impianto mobile di trattamento di rifiuti inerti presso il Porto Turistico di Sestri Ponente (GE) | 04/12/2006 .. | GENOVA |
| Progetto per la realizzazione di un impianto per il riciclaggio e recupero di rifiuti non pericolosi a S.Stefano Magra (SP) | 04/10/2006 .. | SANTO STEFANO DI MAGRA |
| Variante centro compostaggio loc. Ciappà Montoggio | 30/05/2006 .. | MONTOGGIO |

| | | |
|---|---|---|
| Progetto di ampliamento discarica e riqualificazione sito in loc. Sottocolle - comune di Uscio | 18/11/2005 .. | USCIO |
| Ampliamento e potenziamento impianto di raccolta differenziata e recupero rifiuti in prov. di Savona | 16/09/2005 .. | VILLANOVA D'ALBENGA |
| Realizzazione di una discarica di inerti in loc. Madonna della Costa, Comune di Cipressa (IM) | 22/07/2005 .. | CIPRESSA |
| Progetto per la realizzazione di un'attività di autodemolizione. Ge - Sampierdarena | 01/07/2005 .. | GENOVA |
| Isola ecologica nel Comune di Montalto L. (IM) | 27/05/2005 .. | MONTALTO LIGURE |
| Trasferimento dell'attività di autodemolizione dal capannone attuale VICO 1 al capannone attiguo di nuova acquisizione VICO 2 | 15/02/2005 .. | CAIRO MONTENOTTE |
| Progetto di trattamento on site di terreni da bonificare in ex area IP di La Spezia | 17/12/2004 .. | LA SPEZIA |
| Progetto di insediamento artigianale ad uso impianto riciclaggio auto loc. Groppolo - Arcola | 26/11/2004 .. | ARCOLA |
| Progetto di ampliamento della discarica di detriti ardesiaci Gazzo di Sotto a Lorsica (GE). | 02/08/2004 .. | LORSICA |
| Isola ecologica loc. Val Lerone - Arenzano | 18/12/2003 .. | ARENZANO |
| Centro di conferimento temporaneo rifiuti da avviare a recupero | 16/12/2003 .. | CIPRESSA,SAN LORENZO AL MARE |
| Centro di Raccolta rifiuti ingombranti in loc. Besolagno - Comune di Savignone | 07/11/2003 .. | SAVIGNONE |
| Discarica di inerti e sistemazione discarica in loc. rio Cascine - Comune di Sanremo | 07/11/2003 .. | SAN REMO |
| Realizzazione di un centro per la raccolta e demolizione di autoveicoli a Taggia (IM). | 24/10/2003 .. | TAGGIA |
| Centro conferimento RSU e impianto compostaggio loc. terre Rosse - Comune di Montoggio | 19/09/2003 .. | MONTOGGIO |
| Centro di raccolta di rifiuti non pericolosi da avviare al recupero a Stella | 01/08/2003 .. | STELLA |
| Centro di raccolta RSU in località Piramide alla Spezia | 27/06/2003 .. | LA SPEZIA |
| Centro di raccolta RSU in località Stagnoni alla Spezia | 27/06/2003 .. | LA SPEZIA |
| Stazione di conferimento RSU ed assimilabili nel comune di Chiusanico | 20/06/2003 .. | CHIUSANICO |
| Stazione di trasferimento RSU ed assimilabili nell'area Rialzo a Genova | 30/05/2003 .. | GENOVA |
| Ampliamento della discarica di inerti in località Colletto a Stella | 29/04/2003 .. | STELLA |
| Ampliamento impianto esistente per deposito preliminare rifiuti non pericolosi presso l'officina manutenzioni rotabili di Savona | 24/01/2003 .. | SAVONA |
| Ampliamento della discarica di RSU di Val Bosca alla Spezia | 24/01/2003 .. | LA SPEZIA |
| Progetto ampliamento di impianto esistente destinato allo stoccaggio di rifiuti non pericolosi | 04/10/2002 .. | FOLLO |
| Ampliamento della discarica in loc. Collette Ozzotto a Bussana di Sanremo | 10/07/2002 .. | SAN REMO,TAGGIA |
| Realizzazione di attività di recupero di rifiuti non pericolosi a Cairo Montenotte | 21/06/2002 .. | CAIRO MONTENOTTE |
| Progetto di ampliamento discarica "Le Gronde" | 08/03/2002 .. | BONASSOLA |
| Impianto di selezione e recupero di materia prima seconda da raccolta differenziata | 20/12/2001 .. | SAN REMO |
| Progetto volto all'uso di olio combustibile BTZ con residui di distillazione olearia in impianto tecnico | 01/06/2001 .. | IMPERIA |
| Progetto di riciclo e di recupero materiali residui del ciclo edile conto terzi | 01/06/2001 .. | GENOVA |
| Ristrutturazione ed ampliamento impianto lavorazione e commercio rottami metallici ferrosi e non a Rivarolo | 01/01/2001 .. | GENOVA |

| | | |
|---|---|---|
| Attività di recupero e di autodemolizione localizzate nel Comune di Cairo Montenotte | 14/12/2000 .. | CAIRO MONTENOTTE |
| Impianto di solidificazione/stabilizzazione di rifiuti speciali non pericolosi da realizzarsi presso la discarica di Bossarino | 20/10/2000 .. | VADO LIGURE |
| Messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi | 12/09/2000 .. | FOLLO |
| Impianto di selezione e recupero vetro - Comune di Dego | 08/09/2000 .. | DEGO |
| Modifica sostanziale di un'attività di recupero rifiuti ai sensi art. 33 D.L.vo 22/97 in Bastia d'Albenga (SV) | 21/04/2000 .. | ALBENGA |
| Impianto per la termodistruzione di rifiuti liquidi speciali non pericolosi in Arenzano (GE) | 21/03/2000 .. | ARENZANO |
| Attività di recupero di rifiuti non pericolosi di materia plastica art. 33 D.L.vo 22/97 | 03/12/1999 .. | CASELLA |
| Riempimento tramite recupero rifiuti art. 33 D.L. vo 22/97 - | 19/11/1999 .. | MIGNANEGO |
| Impianto trattamento R.O.S.E. (Recupero Omogeneizzato Scarti Edilizi) per messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi - Genova Bolzaneto | 08/10/1999 .. | GENOVA |
| Operazioni di recupero di cui all'art. 33 D.L.vo 22/97 da effettuarsi in via Lagorio 58 - Celle Ligure (SV) | 08/10/1999 .. | CELLE LIGURE |
| Recupero di rifiuti ai sensi art. 33 D.L.vo 22/97 - loc. Fondo Montanesi, Comune di Mignanego | 08/10/1999 .. | MIGNANEGO |
| Discarica materiali inerti loc. Case Scofferi - Comune S. Bartolomeo (IM) | 08/10/1999 .. | SAN BARTOLOMEO AL MARE |
| Area stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali da attività edili destinati al recupero - loc. Pian Nuovi - Carasco (GE) | 17/09/1999 .. | CARASCO |
| Lavorazione di cascami di lana e fibre tessili in genere previa eventuale selezione a Borghetto S.Spirito (SV) - | 08/09/1999 .. | BORGHETTO SANTO SPIRITO |
| Attività recupero materiali e rottami ferrosi e non, art. 33 D.L.vo 22/97 - in Genova Voltri | 08/09/1999 .. | GENOVA |
| Discarica di rifiuti speciali inerti in loc.Valle Chiappa - Com. San Bartolomeo al Mare (IM) | 28/05/1999 .. | SAN BARTOLOMEO AL MARE |
| Discarica di 2a categoria tipo A in loc. Sgorreto - Comune Pontedassio (IM) | 07/05/1999 .. | IMPERIA,PONTEDASSIO |
| Autodemolizione in loc. S.Pietro - Andora (SV) | 30/04/1999 .. | ANDORA |
| Compostaggio Mignanego (GE) | 30/03/1999 .. | MIGNANEGO |
| Autodemolizione Carcare (SV) | 12/03/1999 .. | CARCARE |
| **IMPROCEDIBILE/INAMMISSIBILE** | | |
| Progetto per la realizzazione di un impianto di stoccaggio, selezione, frantumazione e vagliatura rifiuti inerti sito in loc. Ponte di Lagoscuro in Comune di Nè GE | 25/08/2010 .. | NE |
| Ampliamento discarica Pria Tecci a Vado Ligure | 03/07/2006 .. | VADO LIGURE |
| Stoccaggio provvisorio rifiuti liquidi e/o fangosi pompabili non pericolosi - regione Rollo Antognano, Albenga | 10/01/2001 .. | ALBENGA |
| Impianto per la produzione di CDR e compost di qualità in loc. Colli a Taggia | 11/05/1999 .. | SAN REMO,TAGGIA |
| Mantenimento e realizzazione di un centro di raccolta per la demolizione di veicoli in loc. Porra a Ventimiglia (IM) | 26/09/2006 .. | VENTIMIGLIA |
| Messa in riserva di rifiuti misti di costruzione e demolizione sita in Albisola Superiore | 29/09/1999 .. | ALBISOLA SUPERIORE |
| Messa in riserva di rottami ferrosi e non provenienti da attività industriali, artigianali o da demolizioni - loc. Comune di Varazze (SV) | 24/09/1999 .. | VARAZZE |
| Progetto inerente ad un ripristino ambientale da effettuare in loc. pantanelli - Comune di Calice al Cornoviglio (SP) | 24/09/1999 .. | CALICE AL CORNOVIGLIO |
| Messa in riserva oli vegetali usati - loc. Villanova d'Albenga ad Albenga | 02/09/1999 .. | VILLANOVA D'ALBENGA |

| | | |
|---|---|---|
| Discarica rifiuti speciali inerti loc. S.Bernardo - Com. Andora (SV) | 02/09/1999 .. | ANDORA |
| **VIA** | | |
| Progetto definitivo di realizzazione di una discarica di inerti, in previsione della destinazione finale a spazio ludico sportivo, inloc. Alega (Comune di Camogli) | 18/03/2008 .. | CAMOGLI |
| Discarica di inerti nella valle del rio Bevitore in Comune di Terzorio (IM). | 12/02/2008 .. | TERZORIO |
| Impianto di trattamento fanghi in comune di Carasco | 11/01/2001 .. | CARASCO |

***Tabella 5 - Progetti Assoggettati a Screening Via inerenti il Piano***

Di seguito l'elenco dei progetti attinenti alla tematica del PGR assoggettati a VIA nel corso dello stesso periodo, con esito della relativa procedura.

| OGGETTO | DATA_ATTO | COMUNE |
|---|---|---|
| **VIA NAZIONALE** | | |
| Attività di trattamento di rifiuti speciali, pericolosi e non, contenenti amianto, localizzata in via Staligrado, 50 nel Comune di Cairo Montenotte (SV). | In corso | trattamento e smaltimento rifiuti, depurazione |
| **VIA REGIONALE IN CORSO** | | |
| Ampliamento discarica di inerti in loc. Pria Tecci, Comune di Vado Ligure (SV) | In corso | trattamento e smaltimento rifiuti, depurazione |
| **VIA REGIONALE CONCLUSE** | | |
| **PARERE NEGATIVO / INTERLOCUTORIO NEGATIVO** | | |
| Piattaforma polivalente per la gestione di rifiuti pericolosi e non nel Molo Garibaldi Porto della Spezia | 03/05/2012 .. | LA SPEZIA |
| Impianto di messa in riserva, deposito preliminare, ricondizionamento e raggruppamento di rifiuti pericolosi e non in Comune di Ceranesi | 12/05/2009 .. | CERANESI |
| Ampliamento della discarica di inerti in località Rio Aribaga | 30/04/2009 .. | PONTEDASSIO |
| Progetto di discarica di inerti in località Morteo - Frazione di Campochiesa nel Comune di Albenga (SV) | 30/04/2009 .. | ALBENGA |
| Saturazione e chiusura definitiva con riqualificazione ambientale della discarica di R.S.U. di Collette Ozzotto senza alcun ampliamento - Adeguamento impianti tecnologici | 04/11/2008 .. | SAN REMO,TAGGIA |
| Centrale Termoelettrica alimentata a biomasse in loc. Mangina Borghetto Vara - La Spezia | 13/05/2005 .. | BORGHETTO DI VARA,CARRODANO |
| Discarica controllata per rifiuti solidi urbani - esclusione dalla VIA e assoggettamento ad EMAS | 06/07/2001 .. | IMPERIA |
| Ampliamento della Discarica di Rifiuti non pericolosi in località Boscaccio nel Comune di Vado L.(SV. | 03/12/2010 .. | VADO LIGURE |
| Progetto per la realizzazione di una discarica di inerti da 430,000 mc in loc. Gavornie nel Comune di Castiglione Chiavarese | 17/12/2004 .. | CASTIGLIONE CHIAVARESE,MONEGLIA |
| Progetto ampliamento discarica RSU loc. Scarpino - Comune di Genova | 29/07/2004 .. | GENOVA |
| Realizzazione ampliamento discarica della Ponticelli srl | 19/10/2001 .. | IMPERIA |
| Progetto per l'ampliamento di un impianto di trattamento e deposito fanghi nel comune di Carasco | 21/09/2001 .. | CARASCO |
| **INAMMISSIBILE** | | |
| Progetto di ampliamento della discarica di inerti in loc. Calcinara, Comune Uscio (GE) | 25/11/2011 .. | USCIO |
| Discarica di inerti in località Prato nel Comune di Sestri L. (GE) | 11/03/2011 .. | |
| Discarica di rifiuti inerti in loc. Lerca nel Comune di Cogoleto GE | 11/03/2011 .. | COGOLETO |
| Deposito preliminare di rifiuti pericolosi nello stabilimento di Genova Multedo | 05/08/2005 .. | GENOVA |
| Stoccaggio definitivo di rifiuti pericolosi nell'area TRV di Vado Ligure | 28/12/2000 .. | VADO LIGURE |

| | | |
|---|---|---|
| **PARERE POSITIVO** | | |
| Ampliamento stoccaggio e lavorazioni su bombole obsolete e/o parzialmente piene in Via Geirato a Genova | 21/02/2012 .. | GENOVA |
| Sostenibilità ambientale dei lotti 2 e 3 della discarica rifiuti non pericolosi in loc. Filippa nel Comune di Cairo Montenotte (SV) in base all'esito del monitoraggio previsto da DGR 712 del 22/06/07 | 30/12/2008 .. | CAIRO MONTENOTTE |
| Stazione trasferimento RSU a Val Bosca – La Spezia | 13/05/2005 .. | LA SPEZIA |
| Progetto per la realizzazione di un deposito preliminare di rifiuti sanitari pericolosi in via Greto di Cornigliano | 24/03/2005 .. | GENOVA |
| Centro di stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali e pericolosi in comune di Cairo Montenotte | 12/04/2002 .. | CAIRO MONTENOTTE |
| Progetto per un deposito preliminare di rifiuti sanitari pericolosi nell'area Rialzo a Genova | 21/01/2002 .. | GENOVA |
| **PARERE POSITIVO CON PRESCRIZIONI** | | |
| Impianto trattamento rifiuti organici con produzione di energia elettrica e compost di qualità in località Ferrania | 12/11/2012 .. | CAIRO MONTENOTTE |
| Progetto per la realizzazione di una discarica di rifiuti inerti in loc. Valle Bevitore nel Comune di Terzorio (IM) | 06/11/2012 .. | TERZORIO |
| Progetto di completamento della discarica per rifiuti non pericolosi con la ricomposizione ambientale dell'intera area interessata in loc. Filippa. | 06/06/2012 .. | CAIRO MONTENOTTE |
| Intervento di ampliamento di attività esistente di gestione rifiuti in via Ciocchi | 05/03/2012 .. | VADO LIGURE |
| Intervento di potenziamento dell'impianto di frantumazione inerti sito in loc. Costa del Comune di Borghetto di Vara (SP). | 03/02/2012 .. | BORGHETTO DI VARA |
| Progetto definitivo per l'ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi in località Boscaccio nel Comune di Vado Ligure (SV) | 18/11/2011 .. | VADO LIGURE |
| Adeguamento del'elenco rifiuti conferibili presso la discarica controllata per rifiuti non pericolosi "la Filippa" | 16/09/2011 .. | CAIRO MONTENOTTE |
| Ampliamento discarica inerti (ii cat. tipo a) in località Rio Sgorreto | 16/09/2011 .. | IMPERIA,PONTEDASSIO |
| Progetto di soluzione temporanea per lo smaltimento di RSU per il territorio provinciale nella discarica di Colllette Ozotto per 24 mesi dal 1/5/2011 - Comuni di Taggia e Sanremo (IM) | 17/06/2011 .. | SAN REMO,TAGGIA |
| Stoccaggio e trattamento bombole obsolete e/o parzialmente piene in via geirato 81 a genova | 05/08/2010 .. | GENOVA |
| Incremento codici CER isola ecologica Isola Cantone con RAEE | 22/03/2010 .. | ISOLA DEL CANTONE |
| Discarica di inerti in loc. Alega in comune di Camogli GE | 05/02/2010 .. | CAMOGLI |
| Progetto definitivo per la prosecuzione della coltivazione della discarica di rifiuti non pericolosi di Monte Scarpino - II lotto II fase - a Genova | 26/06/2009 .. | |
| Progetto di saturazione e chiusura con riqualificazione della discarica RSU di Collette Ozotto (Taggia e Sanremo - IM), con modifiche a seguito DGR 1369/08 | 30/12/2008 .. | SAN REMO,TAGGIA |
| Progetto insediamento artigianale di riciclaggio rottami metallici in loc. Groppolo in Comune di Arcola | 22/12/2008 .. | ARCOLA |
| Ampliamento ed adeguamento tecnico della discarica RSU di Ponticelli - Imperia | 09/10/2008 .. | IMPERIA |
| Ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi in località Bossarino | 13/06/2008 .. | VADO LIGURE |
| Impianti temporanei trattamento rifiuti bonifica area ex IP alla Spezia. | 25/01/2008 .. | LA SPEZIA |
| Discarica di rifiuti non pericolosi in loc. Filippa in Comune di Cairo Montenotte (SV) | 22/06/2007 .. | CAIRO MONTENOTTE |
| Rilocazione di un centro di rottamazione, autodemolizione e aggiunta di stoccaggio e trattamento R.A.E.E. in regione Gazi, Comune di San Remo (Im) | 09/03/2007 .. | SAN REMO |
| Attività di stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non all'interno dello stabilimento della Italiana Coke in Cairo Montenotte (SV) | 02/02/2007 .. | CAIRO MONTENOTTE |
| Interventi di smantellamento, demolizione, bonifica e infrastrutturazione delle aree di Cornigliano - stoccaggio provvisorio e trattamento rifiuti pericolosi e non | 09/06/2006 .. | GENOVA |

| | | |
|---|---|---|
| Stoccaggio provvisosio di rifiuti pericolosi e non nello stabilimento di Ansaldo Energia | 23/12/2005 .. | GENOVA |
| Ampliamento del IV lotto discarica RSU di Cima Montà | 23/12/2005 .. | SAVONA |
| Ampliamento discaria RSU loc. Scarpino - GE | 05/08/2005 .. | GENOVA |
| Impianto per il recupero di inerti loc. Pian di Pitelli alla Spezia | 12/11/2004 .. | LA SPEZIA |
| Progetto per il potenziamento impianto di depurazione di Savona e rete fognaria tratto Finale L. - SV | 06/08/2004 .. | BERGEGGI,FINALE LIGURE,NOLI,QUILIANO, SPOTORNO,VADO LIGURE |
| Progetto per la realizzazione di un impianto di produzione di CDR nel Comune di Vezzano (SP). | 02/08/2004 .. | VEZZANO LIGURE |
| Compatibilità ambientale in merito al progetto di un'isola ecologica sita in ex cava loc. Chiesino, Val Varenna (GE). | 02/08/2004 .. | GENOVA |
| Progetto di sistemazione area di Punta Pedale, Comune di S.Margherita (GE), con la realizzazione di depuratore. | 02/08/2004 .. | SANTA MARGHERITA LIGURE |
| Trasferimento attività di trasporto rifiuti pericolosi in conto terzi ad Arenzano | 08/07/2004 .. | ARENZANO |
| Impianto di depurazione delle acque reflue del Comune di Imperia | 16/03/2004 .. | IMPERIA |
| Ampliamento della discarica di RSU di Sestri Levante | 10/10/2003 .. | NE,SESTRI LEVANTE |
| Ampliamento del depuratore di Camisano a Lerici | 01/08/2003 .. | AMEGLIA |
| Ampliamento della discarica di RSU di Collette Ozzotto a Bussana | 22/11/2002 .. | SAN REMO,TAGGIA |
| Impianto di trattamento chimico-fisico per rifiuti pericolosi e non a Cairo Montenotte | 08/11/2002 .. | CAIRO MONTENOTTE |
| Raddoppio e completamento dell'impianto di depurazione di Capo Verde a Sanremo | 30/10/2002 .. | SAN REMO |
| Progetto di ampliamento ed adeguamento tecnico discarica per RSU "Ponticelli" | 10/07/2002 .. | IMPERIA |
| Progetto di ampliamento della discarica di Boscaccio nel Comune di Vado L. | 12/04/2002 .. | VADO LIGURE |
| Progetto di ampliamento della discarica di RSU loc. Casei, Comune di Magliolo | 17/07/2001 .. | MAGLIOLO |
| Discarica controllata per rifiuti speciali non pericolosi a Cairo Montenotte loc: La FILIPPA | 20/04/2001 .. | CAIRO MONTENOTTE |
| Discarica di rifiuti inerti in loc. Ciapagni, Ventimiglia | 07/12/2000 .. | VENTIMIGLIA |
| Impianto di trattamento delle acque di sentina, dente del molo Galliera, porto di Genova | 04/08/2000 .. | GENOVA |

***Tabella 6 - Progetti Assoggettati a VIA inerenti il Piano***

## 1.5. Analisi SWOT

L'analisi SWOT ha lo scopo di identificare nell'ambito di applicazione del Piano l'esistenza e la natura dei punti di forza e di debolezza e la presenza di opportunità e di minacce.

I punti di forza e di debolezza sono propri dell'ambito tematico oggetto del Piano e sono quindi modificabili mediante le decisioni di piano; le opportunità e le minacce derivano invece dal contesto esterno e non sono quindi direttamente modificabili attraverso le azioni di piano. Questo tipo di analisi del piano è utile per definire il contesto strategico e i potenziali fattori di successo/insuccesso della sua attuazione ed efficacia.

| **PUNTI DI FORZA** | **PUNTI DI DEBOLEZZA** |
|---|---|
| Redazione ed implementazione del piano attraverso un gruppo interdisciplinare con forte coinvolgimento di ARPAL per affinare il quadro conoscitivo<br>Previsto un forte coinvolgimento attivo dei portatori di interesse fin dalle prime fasi di elaborazione del piano con condivisione degli obiettivi<br>Sperimentazione di metodi di coinvolgimento attivo dei portatori di interesse nelle fasi di consultazione con particolare riguardo alla scelta delle alternative ed all'individuazione delle priorità di intervento<br>Focalizzazione su riduzione dei rifiuti in discarica come volano per implementare un nuovo modello durevole di gestione e smaltimento rifiuti | Rischio che il processo di approvazione richieda tempi lunghi<br>Difficoltà nell'analisi economica delle risorse necessarie all'attuazione del Piano<br>Tendenza alla diminuzione delle risorse umane specifiche allocate per l'implementazione delle azioni previste dal Piano<br>Difficoltà nell'individuazione di indicatori specifici e sensibili in tema di bonifiche<br>Scarsa incisività competenze regionali in tema di bonifica<br>Necessità di aumento conoscenza situazione sul territorio, indirizzi e linee guida tecniche su procedure di bonifica |
| **OPPORTUNITA'** | **MINACCE** |
| Forte supporto normativo dovuto alla presenza di strategie e indirizzi a livello comunitario, statale e regionale<br>Forte sensibilità della popolazione alle tematiche in oggetto<br>Possibilità di aumentare il confronto e la fruibilità dati verso l'esterno grazie a potenziamento siti e dotazioni informatiche | Evoluzione incerta del quadro istituzionale con possibili modifiche relativamente alle competenze (es. province)<br>Previsti futuri cambiamenti di competenza in merito a siti da bonificare attualmente di interesse nazionale<br>Debolezza economica/operativa enti locali<br>Eventuale forte incremento di materiali di risulta da grandi opere<br>Difficoltà di comunicazione verso l'esterno e nella gestione eventuali conflitti tra differenti interessi<br>Scarsità di risorse economiche per l'attuazione delle azioni/interventi previsti nel Piano e relativa incertezza anche sulle risorse operative necessarie alle attività di monitoraggio |

***Tabella 7 – Analisi SWOT del PGR***

## 1.6. Analisi delle alternative

La Direttiva 42/2001/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio (recepita nell'orinamento italiano con il Dlgs 152/06 e ssmmii) prevede la redazione di un rapporto ambientale "in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma" (art. 5, comma 1).

Tali alternative progettuali devono essere sottoposte a consultazione delle Autorità e del pubblico, o a consultazione transfrontaliera nei casi previsti dall'art. 7.

La redazione finale del piano dovrebbe pertanto basare la scelta dell'alternativa sulle indicazioni fornite nelle fasi di consultazione. L'individuazione condivisa, attraverso un processo decisionale trasparente dell'alternativa "migliore" dovrebbe ridurre al minimo i conflitti successivi all'adozione ed implementazione del Piano stesso.

In tale fase preliminare le alternative sono individuate come di seguito riportato. Nelle successive fasi di elaborazione dello schema di piano e redazione del rapporto ambientale per il processo di VAS saranno le ipotesi consolidate saranno analizzate e comparate con sufficiente livello di dettaglio.

| IPOTESI PGR | Alternative da valutare |
|---|---|
| **Rifiuti urbani** | |
| Crescita dei risultati di raccolta differenziata al tasso di incremento annuale del 5%,<br>incremento capacità di intercettazione (sistemi di raccolta domiciliare) e trattamento (incremento potenzialità impiantistica del polo di La Spezia<br>nuovo impianto al servizio del bacino genovese) della frazione organica;<br>realizzazione entro il 2015 degli impianti di trattamento del residuo indifferenziato post raccolta differenziata<br>adeguamento delle volumetrie degli impianti di smaltimento a Genova ed Imperia, per il periodo strettamente necessario alla realizzazione dei sistemi di trattamento;<br>progettazione e realizzazione dell' impianto di trattamento del residuo post raccolta differenziata previsto nell'Accordo di programma per ampliamento discarica Vado Ligure, a Savona<br>progettazione e realizzazione della discarica di servizio dell'impianto CDR a La Spezia. | Fra le possibili alternative alla strategia proposta potranno essere analizzate impostazioni basate sulla cosiddetta "Opzione rifiuti zero" che risulta però di difficile praticabilità, alla luce della situazione contingente e della tempistica di influenza del Piano, mentre, all'estremo opposto, potrebbero essere approfonditi scenari basati sulla creazione di nuovi impianti di discarica, ovvero di un impianto centrale di termovalorizzazione.<br><br>In particolare, quindi, per quanto riguarda il rifiuto indifferenziato residuo, verranno messe a confronto nell'ambito del Piano, soluzioni tecnologiche alternative, incentrate sul fabbisogno di trattamento necessario, tramite un sistema di indicatori di tipo ambientale ed economico, in modo da fornire una rappresentazione completa dei percorsi decisionali. |

| IPOTESI PGR | Alternative da valutare |
|---|---|
| **Rifiuti speciali** | |
| Supportare pratiche che minimizzino la produzione di rifiuti, , in particolare quelli da C&D, ovvero ne prevedano una gestione selettiva propedeutica alle successive operazioni di recupero<br>Realizzazione entro il 2015 degli impianti di trattamento del residuo indifferenziato post raccolta differenziata<br>Adeguamento delle volumetrie degli impianti di smaltimento a Genova ed Imperia, per il periodo strettamente necessario alla realizzazione dei sistemi di trattamento;<br>Massimizzare l'invio a recupero e la reimmissione della maggior parte dei rifiuti nel ciclo economico<br>Rafforzare il meccanismo di incontro tra domanda ed offerta relativamente ai materiali rientranti nella disciplina delle terre e rocce da scavo<br>Garantire il rispetto del principio di prossimità del recupero o smaltimento rispetto al luogo di produzione<br>Incentivare il riutilizzo a fini di ripristino ambientale, in siti produttivi dismessi (es. censimento cave esaurite) o altre operazioni di recupero ambientale, anche in connessione con le grandi opere infrastrutturali<br>Incentivare le operazioni di dismissione degli apparecchi contenenti PCB in concentrazione > 500 ppm | Per quanto riguarda i rifiuti speciali uno scenario alternativo da porre alla base del confronto con le previsioni del PGR, è quello basato sul conseguimento dell'autosufficienza di smaltimento attraverso la realizzazione di nuovi impianti di discarica per rifiuti inerti, dimensionati in base alle specifiche esigenze individuate sul territorio.<br>Ciò porterebbe ad una situazione con presenza di numerosi impianti di varia taglia, prevalentemente piccola, molto dispersi sul territorio con scarsa tendenza al riutilizzo. |
| **Bonifiche** | |
| Aumento degli elementi conoscitivi<br>Definizione delle priorità di intervento e pianificazione economica-finanziaria<br>Gestione sostenibile dei rifiuti nell'ambito degli interventi di bonifica<br>Sviluppare l'azione regionale per la gestione del procedimento di bonifica<br>Sviluppare una migliore comunicazione tra i soggetti interessati dai procedimenti di bonifica. | In questo caso, anche a fronte del quadro delle competenze regionali, un'opzione alternativa della definizione degli obiettivi in materia di bonifiche potrebbe essere realizzata unicamente a fronte della disponibilità di risorse economiche da destinare a specifici interventi. |

***Tabella 8 – ipotesi alternative***

# 2. Analisi di coerenza del Piano

## 2.1. Analisi di coerenza esterna

L'analisi della coerenza esterna verifica che gli obiettivi del Piano siano coerenti con quelli del quadro normativo e programmatico sovraordinato nel quale si inserisce e può essere distinta secondo due diversi piani dimensionali:

- "verticale": riferito alla compatibilità rispetto a documenti redatti da differenti livelli di governo e a un ambito territoriale più vasto o più limitato (comunitario, nazionale)
- "orizzontale": riferito alla compatibilità rispetto a documenti prodotti dal medesimo livello di governo e quindi riferito allo stesso ambito territoriale (regionale).

In particolare la finalità dell'analisi di coerenza verticale è quella di garantire la completa coerenza tra obiettivi del Piano e obiettivi di sostenibilità e protezione ambientale previsti a tutti i livelli di pianificazione/programmazione, in modo da escludere l'esistenza di eventuali conflittualità; l'analisi di coerenza orizzontale consente invece di verificare la possibilità di coesistenza di strategie differenti sullo stesso territorio e individuare eventuali sinergie positive o negative da valorizzare o eliminare.

Dato che lo schema di piano è stato impostato sulla base dei principi e degli indirizzi derivanti dalla normativa comunitaria e nazionale in materia di rifiuti e bonifiche, recepiti e condivisi a livello regionale, la coerenza con tale quadro di riferimento è intrinseca al PGR.

Si è tuttavia approfondita ugualmente l'analisi di coerenza esterna utilizzando come parametri di confronto i dieci criteri di sviluppo sostenibile contenuti nel "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea", elaborato dalla Commissione Europea, DG XI, verificando come gli obiettivi specifici del PGR possano contribuire o meno al loro raggiungimento.

La matrice 1 riportata in pagina seguente illustra la valutazione qualitativa effettuata, dalla quale si evidenzia, come comunque era lecito aspettarsi da un piano ambientale, una ottima correlazione tra gli obiettivi.

| GRADO COERENZA | GIUDIZIO QUALITATIVO | GRADO COERENZA | GIUDIZIO QUALITATIVO |
|---|---|---|---|
| molto elevato | ++ | Incert0 | ? |
| elevato | + | scarso | - |
| neutro | = | molto scarso | -- |

Analogamente, analizzando l'aspetto della coerenza esterna orizzontale del PGR con altri strumenti di pianificazione regionale, viene ad evidenziarsi, attraverso una prima comparazione oggettiva, una bassa conflittualità, mentre emerge la possibilità di sinergie, quali ad esempio l'individuazione (mediante l'integrazione di differenti previsioni e tutele) di aree non idonee alla realizzazione di impianti di trattamento o smaltimento rifiuti o, relativamente alle bonifiche, la definizione di criteri atti ad individuare aree in cui dare la priorità ad interventi di bonifica che non prevedano impermeabilizzazioni del suolo o, viceversa, aree in cui non si hanno controindicazioni al tombamento, per cui si rimanda anche al par.4.3.

Questo ad esempio anche in relazione alla necessità di garantire il rispetto del principio di prossimità del recupero o smaltimento rispetto al luogo di produzione (vedasi rifiuti speciali) che in determinate condizioni locali potrebbe porre elementi di contrasto da approfondire e comporre con altre pianificazioni settoriali.

In ogni caso le successive matrici 2 e 3, analizzano qualitativamente la coerenza tra obiettivi specifici del PGR con il Piano Territoriale Regionale e con altri atti di pianificazione settoriale della regione.

| OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITA' UE<br><br>OBIETTIVI SPECIFICI PGR | Minimizzare utilizzo di risorse non rinnovabili | Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione | Uso e gestione ambientalmente corretta sostanze e rifiuti pericolosi/inquinanti | Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, habitat e dei paesaggi | Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche | Conservazione e miglioramento delle risorse storiche ed artistiche | Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale | Protezione dell'atmosfera | Sensibilizzazione alle problematiche ambientali, sviluppo dell'istruzione in campo ambientale | Promozione della partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **RSU** | | | | | | | | | | |
| A. Favorire e sviluppare la prevenzione (riduzione dei rifiuti alla fonte) | ++ | ++ | + | + | + | = | ++ | ++ | ++ | ++ |
| B. Portare il sistema territoriale della raccolta differenziata al risultato del 65% rispetto al rifiuto prodotto | ++ | ++ | + | + | + | = | + | = | = | = |
| C. Delimitare bacini di raccolta e gestione omogenei a carattere intercomunale | + | + | + | = | = | = | = | = | = | = |
| D. Favorire condizioni di effettivo recupero del rifiuto differenziato | ++ | ++ | ++ | + | + | = | + | ? | = | = |
| E. Conseguire l'autonomia di gestione del residuo indifferenziato con riferimento ai sistemi territoriali individuati | + | + | + | = | = | = | = | = | = | = |
| **SPECIALI** | | | | | | | | | | |
| F. Supportare pratiche che minimizzino la produzione di rifiuti, in particolare quelli da C&D, ovvero ne prevedano una gestione selettiva propedeutica alle successive operazioni di recupero | ++ | ++ | + | + | + | = | + | + | + | = |

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| G. | Massimizzare l'invio a recupero e la reimmissione della maggior parte dei rifiuti nel ciclo economico | ++ | ++ | = | + | + | = | + | = | + | = |
| H. | Rafforzare il meccanismo di incontro tra domanda ed offerta relativamente ai materiali rientranti nella disciplina delle terre e rocce da scavo | ++ | ++ | = | + | + | = | + | = | + | + |
| I. | Garantire il rispetto del principio di prossimità del recupero o smaltimento rispetto al luogo di produzione | = | = | + | + | ? | = | ? | ++ | + | + |
| J. | Incentivare il riutilizzo a fini di ripristino ambientale, in siti produttivi dismessi (es. censimento cave esaurite) o altre operazioni di recupero ambientale, anche in connessione con le grandi opere infrastrutturali | ++ | ++ | + | + | + | = | + | = | + | = |
| K. | Incentivare le operazioni di dismissione degli apparecchi contenenti PCB > 500 ppm | = | = | ++ | + | ++ | = | + | = | + | = |
| | **BONIFICHE** | | | | | | | | | | |
| L. | Aumento degli elementi conoscitivi | = | = | = | = | + | = | + | = | ++ | + |
| M. | Definizione delle priorità di intervento e pianificazione economica-finanziaria | = | = | + | + | + | = | + | = | + | = |
| N. | Gestione sostenibile dei rifiuti prodotti nell'ambito degli interventi di bonifica | ++ | ++ | + | = | + | = | = | = | = | = |
| O. | Sviluppare l'azione regionale per la gestione del procedimento di bonifica | = | = | + | = | + | = | + | = | + | + |
| P. | Sviluppare una migliore comunicazione tra i soggetti interessati dai procedimenti di bonifica. | = | = | + | = | + | = | + | = | ++ | + |

***Matrice 1 - Sintesi confronto coerenza obiettivi specifici PGR con obiettivi di sostenibilità UE***

| Pianificazione regionale | Piano Territoriale Regionale<br>(nota: in corso di elaborazione - con DGR n.1579 del 22 dicembre 2011 la Giunta regionale ha approvato il Documento preliminare del progetto di Piano, avviando così il procedimento di adozione del Piano Territoriale Regionale - attualmente alle fasi conclusive) | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Obiettivi principali**<br><br>**OBIETTIVI SPECIFICI PGR** | contenimento del consumo di suolo con un regime di più attenta conservazione per le aree non insediate | priorità al rinnovo e alla riqualificazione urbana con una forte attenzione al rapporto con la pianificazione di bacino e con la rete ecologica | sviluppo dei sistemi produttivi, con l'individuazione dei distretti da riservare a specifiche funzioni produttive di scala locale | salvaguardia e rilancio delle aree e delle attività agricole, contrastando i fenomeni di erosione e abbandono | identificazione del sistema infrastrutturale regionale e delle sue linee di sviluppo |
| **RSU** | | | | | |
| A. Favorire e sviluppare la prevenzione (riduzione dei rifiuti alla fonte) | + | = | = | = | = |
| B. Portare il sistema territoriale della raccolta differenziata al risultato del 65% rispetto al rifiuto prodotto | + | + | + | + | = |
| C. Delimitare bacini di raccolta e gestione omogenei a carattere intercomunale | + | = | * | = | = |
| D. Favorire condizioni di effettivo recupero del rifiuto differenziato | + | = | + | = | + |
| E. Conseguire l'autonomia di gestione del residuo indifferenziato con riferimento ai sistemi territoriali individuati | ++ | = | = | = | + |
| **SPECIALI** | | | | | |
| F. Supportare pratiche che minimizzino la produzione di rifiuti, in particolare quelli da C&D, ovvero ne prevedano una gestione selettiva propedeutica alle successive operazioni di recupero | + | + | + | = | = |
| G. Massimizzare l'invio a recupero e la reimmissione della maggior parte dei rifiuti nel ciclo economico | + | + | + | = | = |
| H. Rafforzare il meccanismo di incontro tra domanda ed offerta relativamente ai materiali rientranti nella disciplina delle terre e rocce da scavo | + | + | ++ | = | + |

| Pianificazione regionale | Piano Territoriale Regionale (nota: in corso di elaborazione - con DGR n.1579 del 22 dicembre 2011 la Giunta regionale ha approvato il Documento preliminare del progetto di Piano, avviando così il procedimento di adozione del Piano Territoriale Regionale - attualmente alle fasi conclusive) | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Obiettivi principali**<br><br>**OBIETTIVI SPECIFICI PGR** | contenimento del consumo di suolo con un regime di più attenta conservazione per le aree non insediate | priorità al rinnovo e alla riqualificazione urbana con una forte attenzione al rapporto con la pianificazione di bacino e con la rete ecologica | sviluppo dei sistemi produttivi, con l'individuazione dei distretti da riservare a specifiche funzioni produttive di scala locale | salvaguardia e rilancio delle aree e delle attività agricole, contrastando i fenomeni di erosione e abbandono | identificazione del sistema infrastrutturale regionale e delle sue linee di sviluppo |
| I. Garantire il rispetto del principio di prossimità del recupero o smaltimento rispetto al luogo di produzione | ? | + | + | ? | + |
| J. Incentivare il riutilizzo a fini di ripristino ambientale, in siti produttivi dismessi (es. censimento cave esaurite) o altre operazioni di recupero ambientale, anche in connessione con le grandi opere infrastrutturali | ++ | + | + | = | + |
| K. Incentivare le operazioni di dismissione degli apparecchi contenenti PCB > 500 ppm | = | = | = | = | = |
| **BONIFICHE** | | | | | |
| L. Aumento degli elementi conoscitivi | = | = | = | = | = |
| M. Definizione delle priorità di intervento e pianificazione economica-finanziaria | + | + | + | = | + |
| N. Gestione sostenibile dei rifiuti prodotti nell'ambito degli interventi di bonifica | + | = | = | = | = |
| O. Sviluppare l'azione regionale per la gestione del procedimento di bonifica | + | + | + | = | = |
| P. Sviluppare una migliore comunicazione tra i soggetti interessati dai procedimenti di bonifica. | = | + | + | = | + |

***Matrice 2 - Sintesi confronto degli obiettivi PTR e degli obiettivi PGR***

| tema | aria | | energia | assetto geologico geomorfologico idraulico e idrogeologico, sismica | biodiversità | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Pianificazione regionale** | PRTQA risanamento e tutela qualità aria (DCR 4/2006) | zonizzazione inquinanti DM 60/02 e ozono | Piano energetico ambientale regionale (P.E.A.R.) - DCR 43/2003 e agg.obtv. DCR 3/2009 | Piani di Bacino (AdB regionale, Magra, PO) | Misure di conservazione ZPS (Reg. 5/08) e SIC (DGR 1687 e 2040/09), salvaguardia habitat (DGR 1507/09 e ss mm), | Piani Parco |
| **caratteristiche**<br><br>**OBIETTIVI SPECIFICI PGR** | Definisce strategie per raggiungere o mantenere una buona qualità dell'aria e per ridurre le emissioni climalteranti; è attuato attraverso programmi di intervento e misure adottati dai comuni interessati | Comprende l'elenco dei comuni per ciascuna delle 6 classi di zonizzazione definite sulla base delle valutazioni della qualità dell'aria | Comprende gli obiettivi regionali di settore individuando le azioni necessarie per il loro raggiungimento; in termini cartografici definisce la carta delle aree non idonee alla realizzazione di impianti eolici | Pianificazione di bacino | Misure di Conservazione per le 7 Zone di Protezione Speciale liguri, per le varie categoria di SIC liguri e misure di salvaguardia per alcuni habitat all. 1 Dir 92/43/CEE | Pianificazione enti Parco |
| **RSU** | | | | | | |
| A. Favorire e sviluppare la prevenzione (riduzione dei rifiuti alla fonte) | + | + | = | = | + | + |
| B. Portare il sistema territoriale della raccolta differenziata al risultato del 65% rispetto al rifiuto prodotto | = | = | = | = | = | = |
| C. Delimitare bacini di raccolta e gestione omogenei a carattere intercomunale | + | + | = | = | = | = |
| D. Favorire condizioni di effettivo recupero del rifiuto differenziato | ? | ? | = | = | = | = |
| E. Conseguire l'autonomia di gestione del residuo indifferenziato con riferimento ai sistemi territoriali individuati | = | = | = | = | = | = |

| tema | aria | | energia | assetto geologico geomorfologico idraulico e idrogeologico, sismica | biodiversità | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Pianificazione regionale** | PRTQA risanamento e tutela qualità aria (DCR 4/2006) | zonizzazione inquinanti DM 60/02 e ozono | Piano energetico ambientale regionale (P.E.A.R.) - DCR 43/2003 e agg.obtv. DCR 3/2009 | Piani di Bacino (AdB regionale, Magra, PO) | Misure di conservazione ZPS (Reg. 5/08) e SIC (DGR 1687 e 2040/09), salvaguardia habitat (DGR 1507/09 e ss mm), | Piani Parco |
| **caratteristiche**<br><br>**OBIETTIVI SPECIFICI PGR** | Definisce strategie per raggiungere o mantenere una buona qualità dell'aria e per ridurre le emissioni climalteranti; è attuato attraverso programmi di intervento e misure adottati dai comuni interessati | Comprende l'elenco dei comuni per ciascuna delle 6 classi di zonizzazione definite sulla base delle valutazioni della qualità dell'aria | Comprende gli obiettivi regionali di settore individuando le azioni necessarie per il loro raggiungimento; in termini cartografici definisce la carta delle aree non idonee alla realizzazione di impianti eolici | Pianificazione di bacino | Misure di Conservazione per le 7 Zone di Protezione Speciale liguri, per le varie categoria di SIC liguri e misure di salvaguardia per alcuni habitat all. 1 Dir 92/43/CEE | Pianificazione enti Parco |
| **SPECIALI** | | | | | | |
| F. Supportare pratiche che minimizzino produzione rifiuti, in particolare da C&D, ovvero ne prevedano una gestione selettiva propedeutica alle successive operazioni di recupero | + | + | = | = | + | + |
| G. Massimizzare l'invio a recupero e la reimmissione della maggior parte dei rifiuti nel ciclo economico | + | + | = | = | + | + |
| H. Rafforzare il meccanismo di incontro tra domanda ed offerta relativamente ai materiali rientranti nella disciplina delle terre e rocce da scavo | + | + | = | = | + | + |
| I. Garantire il rispetto del principio di prossimità del recupero o smaltimento rispetto al luogo di produzione | ++ | ++ | = | ? | ? | ? |
| J. Incentivare il riutilizzo a fini di ripristino ambientale, in siti produttivi dismessi (es. censimento cave esaurite) o altre operazioni di recupero ambientale, anche in connessione con le grandi opere infrastrutturali | + | + | = | + | + | + |
| K. Incentivare le operazioni di dismissione degli apparecchi contenenti PCB > 500 ppm | = | = | = | = | + | + |

| tema | aria | | energia | assetto geologico geomorfologico idraulico e idrogeologico, sismica | biodiversità | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Pianificazione regionale** | PRTQA risanamento e tutela qualità aria (DCR 4/2006) | zonizzazione inquinanti DM 60/02 e ozono | Piano energetico ambientale regionale (P.E.A.R.) - DCR 43/2003 e agg.obtv. DCR 3/2009 | Piani di Bacino (AdB regionale, Magra, PO) | Misure di conservazione ZPS (Reg. 5/08) e SIC (DGR 1687 e 2040/09), salvaguardia habitat (DGR 1507/09 e ss mm), | Piani Parco |
| **caratteristiche**<br><br>**OBIETTIVI SPECIFICI PGR** | Definisce strategie per raggiungere o mantenere una buona qualità dell'aria e per ridurre le emissioni climalteranti; è attuato attraverso programmi di intervento e misure adottati dai comuni interessati | Comprende l'elenco dei comuni per ciascuna delle 6 classi di zonizzazione definite sulla base delle valutazioni della qualità dell'aria | Comprende gli obiettivi regionali di settore individuando le azioni necessarie per il loro raggiungimento; in termini cartografici definisce la carta delle aree non idonee alla realizzazione di impianti eolici | Pianificazione di bacino | Misure di Conservazione per le 7 Zone di Protezione Speciale liguri, per le varie categoria di SIC liguri e misure di salvaguardia per alcuni habitat all. 1 Dir 92/43/CEE | Pianificazione enti Parco |
| **BONIFICHE** | | | | | | |
| L. Aumento degli elementi conoscitivi | = | = | = | = | = | = |
| M. Definizione delle priorità di intervento e pianificazione economica-finanziaria | = | = | + | = | + | = |
| N. Gestione sostenibile dei rifiuti prodotti nell'ambito degli interventi di bonifica | = | = | = | = | = | = |
| O. Sviluppare l'azione regionale per la gestione del procedimento di bonifica | = | = | = | = | = | = |
| P. Sviluppare una migliore comunicazione tra i soggetti interessati dai procedimenti di bonifica. | = | = | + | = | = | = |

| tema | acqua | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Pianificazione regionale** | Piano di Tutela delle Acque regionale (P.T.A.) - DCR n.32/09 | Piani di gestione del Fiume Po e dell'Appennino Settentrionale- (deliberazioni comitati Istituzionali delle AdB Po e Arno n.1 del 24/02/2010 e n.206 del 24/02/2010) | Programma d'azione ai sensi della Dir. 91/676/CEE relativa alla protezione acque dall'inquinamento da nitrati provenienti da fonti agricole - zone di Ceriale, Albenga e Cisano sul Neva (SV). | LR 4/2012 – Misure urgenti tutela dell'acque | Piani stralcio per il bilancio idrico | Piani di tutela dell'ambiente Marino Costiero (Art.41 LR 20/2006) e Misure di Salvaguardia relative alla difesa coste e abitati costieri dall'erosione marina (DCR 29/09 |
| **caratteristiche**<br><br>**OBIETTIVI SPECIFICI PGR** | Comprende la classificazione qualitativa e la definizione degli obiettivi/misure per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei | Comprende misure finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione della acque | Comprende norme da seguire nella conduzione di attività agricole e zootecniche al fine di tutelare le acque dall'inquinamento da nitrati. | Comprende l'elenco agglomerati interessati da: procedure di contenzioso comunitario; Caso Pilot EU 1973 ENVI; prima verifica comunitaria | Individuano (tra le altre cose) lo stress idrico per i corpi idrici superficiali nei mesi di minor deflusso | PTAMC stralci Ambito Costiero 15 (Tigullio-Riva Trigoso) - Ambito Costiero 8 (Albenga- Maremola) |
| **RSU** | | | | | | |
| A. Favorire e sviluppare la prevenzione (riduzione dei rifiuti alla fonte) | + | + | = | = | = | + |
| B. Portare il sistema territoriale della raccolta differenziata al risultato del 65% rispetto al rifiuto prodotto | = | = | = | = | = | = |
| C. Delimitare bacini di raccolta e gestione omogenei a carattere intercomunale | = | = | = | = | = | = |
| D. Favorire condizioni di effettivo recupero del rifiuto differenziato | = | = | = | = | = | = |
| E. Conseguire l'autonomia di gestione del residuo indifferenziato con riferimento ai sistemi territoriali individuati | = | = | = | = | = | = |

| tema | acqua | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Pianificazione regionale** | Piano di Tutela delle Acque regionale (P.T.A.) - DCR n.32/09 | Piani di gestione del Fiume Po e dell'Appennino Settentrionale- (deliberazioni comitati Istituzionali delle AdB Po e Arno n.1 del 24/02/2010 e n.206 del 24/02/2010) | Programma d'azione ai sensi della Dir. 91/676/CEE relativa alla protezione acque dall'inquinamento da nitrati provenienti da fonti agricole - zone di Ceriale, Albenga e Cisano sul Neva (SV). | LR 4/2012 – Misure urgenti tutela dell'acque | Piani stralcio per il bilancio idrico | Piani di tutela dell'ambiente Marino Costiero (Art.41 LR 20/2006) e Misure di Salvaguardia relative alla difesa coste e abitati costieri dall'erosione marina (DCR 29/09 |
| **caratteristiche**<br><br>**OBIETTIVI SPECIFICI PGR** | Comprende la classificazione qualitativa e la definizione degli obiettivi/misure per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei | Comprende misure finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione della acque | Comprende norme da seguire nella conduzione di attività agricole e zootecniche al fine di tutelare le acque dall'inquinamento da nitrati. | Comprende l'elenco agglomerati interessati da: procedure di contenzioso comunitario; Caso Pilot EU 1973 ENVI; prima verifica comunitaria | Individuano (tra le altre cose) lo stress idrico per i corpi idrici superficiali nei mesi di minor deflusso | PTAMC stralci Ambito Costiero 15 (Tigullio-Riva Trigoso) - Ambito Costiero 8 (Albenga- Maremola) |
| **SPECIALI** | | | | | | |
| F. Supportare pratiche che minimizzino produzione rifiuti, in particolare da C&D, ovvero ne prevedano una gestione selettiva propedeutica alle successive operazioni di recupero | = | = | = | = | = | = |
| G. Massimizzare l'invio a recupero e la reimmissione della maggior parte dei rifiuti nel ciclo economico | = | = | = | = | = | = |
| H. Rafforzare il meccanismo di incontro tra domanda ed offerta relativamente ai materiali rientranti nella disciplina delle terre e rocce da scavo | = | = | = | = | = | = |
| I. Garantire il rispetto del principio di prossimità del recupero o smaltimento rispetto al luogo di produzione | = | = | = | = | = | = |
| J. Incentivare il riutilizzo a fini di ripristino ambientale, in siti produttivi dismessi (es. censimento cave esaurite) o altre operazioni di recupero ambientale, anche in connessione con le grandi opere infrastrutturali | = | = | = | = | = | = |
| K. Incentivare le operazioni di dismissione degli apparecchi contenenti PCB > 500 ppm | + | + | + | + | + | + |

| tema | acqua | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Pianificazione regionale** | Piano di Tutela delle Acque regionale (P.T.A.) - DCR n.32/09 | Piani di gestione del Fiume Po e dell'Appennino Settentrionale- (deliberazioni comitati Istituzionali delle AdB Po e Arno n.1 del 24/02/2010 e n.206 del 24/02/2010) | Programma d'azione ai sensi della Dir. 91/676/CEE relativa alla protezione acque dall'inquinamento da nitrati provenienti da fonti agricole - zone di Ceriale, Albenga e Cisano sul Neva (SV). | LR 4/2012 – Misure urgenti tutela dell'acque | Piani stralcio per il bilancio idrico | Piani di tutela dell'ambiente Marino Costiero (Art.41 LR 20/2006) e Misure di Salvaguardia relative alla difesa coste e abitati costieri dall'erosione marina (DCR 29/09 |
| **caratteristiche**<br><br>**OBIETTIVI SPECIFICI PGR** | Comprende la classificazione qualitativa e la definizione degli obiettivi/misure per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei | Comprende misure finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione della acque | Comprende norme da seguire nella conduzione di attività agricole e zootecniche al fine di tutelare le acque dall'inquinamento da nitrati. | Comprende l'elenco agglomerati interessati da: procedure di contenzioso comunitario; Caso Pilot EU 1973 ENVI; prima verifica comunitaria | Individuano (tra le altre cose) lo stress idrico per i corpi idrici superficiali nei mesi di minor deflusso | PTAMC stralci Ambito Costiero 15 (Tigullio-Riva Trigoso) - Ambito Costiero 8 (Albenga- Maremola) |
| **BONIFICHE** | | | | | | |
| L. Aumento degli elementi conoscitivi | ++ | ++ | = | = | = | + |
| M. Definizione delle priorità di intervento e pianificazione economica-finanziaria | + | + | = | = | = | + |
| N. Gestione sostenibile dei rifiuti prodotti nell'ambito degli interventi di bonifica | = | = | = | = | = | = |
| O. Sviluppare l'azione regionale per la gestione del procedimento di bonifica | = | = | = | = | = | = |
| P. Sviluppare una migliore comunicazione tra i soggetti interessati dai procedimenti di bonifica. | + | + | = | = | = | + |

***Matrice 3 - sintesi della analisi di coerenza esterna P/P***

**Nelle successive fasi di elaborazione dello schema di piano e redazione del rapporto ambientale tali analisi di coerenza potranno essere approfondite o meglio dettagliate, tuttavia sarà prioritario approfondire l'analisi dei possibili effetti significativi diretti e soprattutto indiretti che il PGR, mediante le linee di azione che saranno tracciate, avrà sulle varie matrici ambientali (rif. Par. 5.2).**

Per quanto riguarda i Piani provinciali per la gestione dei rifiuti vigenti è necessario qui richiamare quanto previsto dall'art. 6, Disposizioni in materia di pianificazione, della L.R. 28 ottobre 2008, n. 39, ad oggetto "Istituzione delle Autorità d'ambito per l'esercizio delle funzioni degli enti locali in materia di risorse idriche e gestione rifiuti ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale)".

Sulla base del comma 3 della citata LR i Piani provinciali mantengono efficacia fino all'approvazione del nuovo Piano regionale per la gestione dei rifiuti (solo) relativamente ai seguenti contenuti:

a) individuazione, sulla base delle previsioni del Piano territoriale di coordinamento di cui alla legge regionale 4 settembre 1997, n. 36 (Legge urbanistica regionale) e dei criteri definiti nel Piano regionale di gestione dei rifiuti, delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti;

b) organizzazione dei sistemi di raccolta differenziata in relazione alle dimensioni e caratteristiche territoriali di riferimento;

c) fabbisogno di impianti di discarica per lo smaltimento dei rifiuti urbani non recuperabili fino all'anno 2010.

Veniva inoltre previsto che eventuali ampliamenti degli impianti di discarica per rifiuti urbani esistenti o realizzazione di nuove discariche per rifiuti urbani che si fossero rese necessarie sulla base di gravi e comprovate esigenze finalizzate a scongiurare situazioni di emergenza, nelle more dell'attuazione del Piano d'Ambito, potessero essere autorizzati esclusivamente sulla base di accordi di programma fra Regione, Provincia e Comuni interessati, stipulati a condizione che, a livello di ATO interessato dall'ampliamento di discarica esistente o realizzazione di nuova discarica, siano stati raggiunti gli standard e gli obiettivi contenuti nell'atto di indirizzo contenente i criteri per la redazione del Piano d'Ambito.

### 2.1.1. Influenza PGR sugli altri piani

Le previsioni del PGR avranno a loro volta possibile influenza su altri strumenti di pianificazione regionale.

Tali possibili influenze o possibilità di sinergia dovranno essere approfondite nelle successiva fase di elaborazione dello schema definitivo di piano e di redazione del rapporto preliminare.

Ciò in particolare per quanto riguarda le tematiche relative a:

- aria
- acqua
- energia

Ad esempio, il piano regionale dei rifiuti, sezione bonifica dei siti contaminati, interagisce con altri settori, e quindi con altri piani e programmi.

- Piano di tutela delle acque;
- Piano di tutela dell'aria;
- Piano cave;
- Piano di assetto idrogeologico;

- Piano paesistico ambientale;

Sarà pertanto necessario analizzare la natura di tale interazione, evidenziando anche le eventuali incongruenze e riconoscere anche quegli elementi già valutati in piani e programmi di diverso ordine e che, in quanto tali, dovrebbero essere assunti come elementi invarianti, al fine di evitare duplicazioni o incoerenti sovrapposizioni.

## 2.2. Analisi di coerenza interna

Il presente paragrafo riporta una prima analisi delle interazioni tra i diversi obiettivi di piano (nell'ambito della cornice degli obiettivi di sostenibilità adottati), con una individuazione qualitativa delle interazioni sinergiche, incerte o in contrapposizione tra loro.

In questi ultimi due casi l'analisi dovrà essere ulteriormente approfondita nella successiva fase di elaborazione dello schema definitivo di piano e redazione del rapporto ambientale, lavorando per arrivare ad un disegno complessivamente coerente.

Ai fini di valutare una possibile incoerenza e conflittualità tra le singole azioni previste nel PGR si è provveduto a realizzare una matrice di correlazione per mettere in evidenza in particolare il possibile contrasto tra le singole azioni del piano, che riporta un sintetico giudizio qualitativo sulle potenziali interazioni tra obiettivi specifici e linee di azione del piano.

| INTERAZIONE | GIUDIZIO QUALITATIVO |
|---|---|
| molto positiva | ++ |
| positiva | + |
| neutra | = |
| incerta | ? |
| negativa | - |
| molto negativa | -- |

| RSU/RSU | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Obiettivo specifico | A | | | | | B | | | | | C | D | | E | |
| Obiettivo specifico | Azioni | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 |
| A. Favorire e sviluppare la prevenzione (riduzione dei rifiuti alla fonte) | 1. Incentivo alla diffusione del GPP | | = | ++ | + | + | = | = | = | = | = | = | + | ++ | = | = |
| | 2. Sviluppo della pratica del compostaggio domestico e di comunità | = | | ++ | + | = | - | = | ++ | ++ | = | = | = | = | = | + |
| | 3. Azioni per la riduzione di specifiche tipologie di rifiuti | ++ | ++ | | + | + | = | = | + | ++ | = | = | = | = | = | + |
| | 4. Iniziative per la diffusione della cultura della prevenzione (Ecofeste) | + | + | + | | + | + | = | = | + | = | = | + | = | = | = |
| | 5. Supporto ad attività e processi produttivi orientati ad una minor produzione di rifiuti da imballaggio dei prodotti. | + | = | + | + | | = | = | = | ++ | = | = | ++ | = | = | + |
| B. Portare il sistema territoriale della raccolta differenziata al risultato del 65% rispetto al rifiuto prodotto | 6. Diffusione di sistemi di raccolta domiciliare delle frazioni riciclabili e del secco residuo | = | - | = | + | = | | + | + | ++ | + | = | + | + | = | + |
| | 7. Potenziamento/condivisione rete infrastrutture pubbliche di primo conferimento della rd. | = | = | = | = | = | + | | = | + | + | + | = | ++ | = | + |
| | 8. Supporto alla realizzazione di impianti per il trattamento della frazione organica | = | ++ | + | = | = | + | = | | + | = | + | = | = | = | ++ |
| | 9. Supporto all'applicazione di sistemi di tariffazione puntuale | = | ++ | ++ | + | ++ | ++ | + | + | | = | + | + | = | = | + |
| | 10. Approvazione misure finalizzate a rendere omogenee modalità organizzazione RD, anche tramite l'adozione di standards su attrezzature dedicate | = | = | = | = | = | + | + | = | = | | + | = | = | = | = |
| C. Delimitare bacini raccolta e gestione omogenei a carattere intercomunale | 11. Definizione, tramite il Piano e la Legge regionale sulle funzioni in materia, del perimetro e delle modalità operative per la costituzione di bacini territoriali omogenei per i servizi di raccolta dei rifiuti urbani | = | = | = | = | + | = | + | + | + | + | | = | + | ++ | ++ |
| D. Favorire condizioni di effettivo recupero del rifiuto differenziato | 12. Sviluppo, in accordo con Conai, di sistemi di tracciabilità e rendicontazione sul fine vita rifiuti differenziati. | + | = | = | + | ++ | + | = | = | + | = | = | | + | = | = |
| | 13. Supporto alla creazione in Liguria di attività produttive connesse alle filiere del recupero | ++ | = | = | = | = | + | ++ | = | = | = | + | + | | = | + |
| E. Conseguire l'autonomia di gestione residuo indifferenziato con riferimento ai sistemi territoriali individuati | 14. Individuazione e realizzazione dei sistemi di pretrattamento del rifiuto | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | ++ | = | = | | ++ |
| | 15. Limitazione a realizzazione nuove discariche ed ampliamenti delle esistenti in funzione di servizio ai sistemi individuati | = | + | + | = | + | + | + | ++ | + | = | ++ | = | + | ++ | |

| SPECIALI /RSU | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Obiettivo specifico | A | | | | | B | | | | | C | D | | E | |
| Obiettivo specifico | Azioni | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 |
| **F. Supportare pratiche che minimizzino la produzione di rifiuti,** in particolare quelli da C&D, ovvero ne prevedano una gestione selettiva propedeutica alle successive operazioni di recupero | 16. Stipula di accordi e contratti di programma o protocolli d'intesa finalizzati alla prevenzione ed alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti, tramite incentivazione a tecnologie di processo eco-efficienti | + | = | ++ | + | = | = | = | = | + (se estesa a speciali) | = | = | = | = | = | = |
| **G. Massimizzare l'invio a recupero e la reimmissione della maggior parte dei rifiuti nel ciclo economico** | 17. Introduzione di sistemi di supporto agli Enti locali per incentivare l'utilizzo di aggregati riciclati nei capitolati per opere pubbliche , anche tramite la definizione di standard tecnici sui materiali | ++ | = | + | + | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = |
| | 18. Azioni di promozione del Green Public Procurement (GPP) | ++ | = | + | + | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = |
| | 19. Iniziative rivolte ad incentivare il mercato dei prodotti e delle materie prime seconde ottenute dal recupero dei rifiuti. | ++ | = | + | + | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = |
| **H. Rafforzare il meccanismo di incontro tra domanda ed offerta** relativamente ai materiali rientranti nella disciplina delle terre e rocce da scavo | 20. Implementare ed estendere strumenti informativi già esistenti (vedi portale ambienteinliguria.it,) per convogliare segnalazioni di progetti di produzione e di utilizzo sul territorio ligure provenienti dagli enti locali | ++ | = | + | + | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = |
| **I. Garantire il rispetto del principio di prossimità del recupero o smaltimento rispetto al luogo di produzione** | 21. Sviluppo analisi dei flussi della produzione dei rifiuti speciali non sottoposto all'obbligo di comunicazione annuale MUD per definire in termini reali il fabbisogno di trattamento | = | = | = | + | = | = | = | = | = | = | ++ | = | = | = | = |
| | 22. Introduzione semplificazioni amministrative per la realizzazione di impianti di recupero operanti secondo metodiche standardizzate | + | = | + | + | = | = | = | = | = | = | + | = | = | = | = |
| **J. Incentivare il riutilizzo** a fini di ripristino ambientale, in siti produttivi dismessi (es. censimento cave esaurite) o altre operazioni di recupero ambientale, anche in connessione con le grandi opere infrastrutturali | 23. Definizione standard di idoneità dei rifiuti inerti per il riutilizzo in ragione del tipo di intervento | + | = | + | + | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = |
| | 24. Strumenti a carattere concertativo ( es. Accordi di programma) ovvero vincolante (approvazione piani di chiusura attività o impianti di discarica, bonifiche ) che prevedano il riutilizzo dei rifiuti | + | = | + | + | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = |
| **K. Incentivare le operazioni di dismissione degli apparecchi contenenti PCB in concentrazione > 500 ppm** | 25. Definizione di azioni rivolte all'aggiornamento della situazione relativa alle dismissioni e pianificazione attività di controllo presso i detentori di apparecchi contenenti pcb in concentrazione > 500 ppm | = | = | = | + | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = |

| BONIFICHE/RSU | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Obiettivo specifico | A | | | | | B | | | | | C | D | | E | |
| Obiettivo specifico | Azioni | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 |
| **L. Aumento degli elementi conoscitivi** | 26. Definizione di linee guida per determinazione valori di fondo naturale | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = |
| | 27. Aumento della conoscenza dello stato della bonifica dei siti attraverso potenziamento gestionale Anagrafe dei siti inquinati. | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = |
| **M. Definizione delle priorità di intervento e pianificazione economica-finanaziaria** | 28. Valutazione del rischio e definizione delle priorità di intervento relativamente agli interventi in capo alla P.A. | = | = | = | + | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = |
| **N. Gestione sostenibile dei rifiuti nell'ambito degli interventi di bonifica** | 29. Individuazione di casi pilota, nell'ambito degli interventi di bonifica, nei quali utilizzare materiale proveniente dall'attività di recupero dei rifiuti | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = |
| | 30. Definizione delle modalità efficaci di smaltimento dei materiali da asportare (vedi sezione rifiuti speciali) | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = |
| **O. Sviluppare l'azione regionale per la gestione del procedimento di bonifica** | 31. Fornire un supporto tecnico agli Enti Locali attraverso azioni di indirizzo, coordinamento e standardizzazione delle procedure | = | = | = | + | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = |
| **P. Sviluppare una migliore comunicazione tra i soggetti interessati dai procedimenti di bonifica** | 32. Favorire la messa a disposizione dei dati conoscitivi contenuti nell'Anagrafe regionale consentendo l'accesso al portale ambiente della Regione ai soggetti interessati. | = | = | = | + | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = |

| SPECIALI BONIFICHE/ SPECIALI BONIFICHE | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | SPECIALI | | | | | | | | | | BONIFICHE | | | | | |
| | Obiettivo sp. | F | G | | | H | I | | J | | K | L | | M | N | | O | P |
| Obiettivo sp. | Azioni | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | 32 |
| F | 16 | | + | + | + | + | + | + | + | ++ | = | = | = | = | + | = | + | = |
| G | 17 | + | | ++ | ++ | ++ | + | + | + | ++ | = | = | = | = | ++ | = | + | = |
| | 18 | + | ++ | | ++ | ++ | = | + | ++ | + | = | = | = | = | = | = | = | = |
| | 19 | + | ++ | ++ | | ++ | + | ++ | + | + | = | = | = | = | + | = | = | = |
| H | 20 | + | ++ | ++ | ++ | | + | = | + | = | = | = | = | = | + | = | + | = |
| I | 21 | + | + | = | + | + | | + | + | + | = | = | = | = | = | = | = | = |
| | 22 | + | + | + | ++ | = | + | | + | = | = | = | = | = | = | = | = | = |
| J | 23 | + | + | ++ | + | + | + | + | | + | = | = | = | = | + | = | + | = |
| | 24 | ++ | ++ | + | + | = | + | = | + | | = | = | = | = | + | = | + | = |
| K | 25 | = | = | = | = | = | = | = | = | = | | = | = | = | = | = | = | = |
| L | 26 | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | | = | + | = | = | + | = |
| | 27 | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | | + | = | = | + | ++ |
| M | 28 | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | + | + | | = | = | + | = |
| N | 29 | + | ++ | = | + | + | = | = | + | + | = | = | = | = | | + | + | = |
| | 30 | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | + | | + | = |
| O | 31 | + | + | = | = | + | = | = | + | + | = | + | + | + | + | + | | + |
| P | 32 | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | = | ++ | = | = | = | + | |

*Matrice 4 - sintesi della analisi di coerenza interna*

Tale prima analisi qualitativa evidenzia che le scelte che il Piano opera in materia di gestione dei rifiuti solidi urbani, rifiuti speciali e bonifiche non sono nel complesso in conflitto tra di loro, bensì coerenti e compatibili in quanto tali aspetti vengono studiati e valutati in maniera integrata e non meramente settoriale.

Dall'analisi riportata nelle pagine precedenti in forma di matrice è possibile evidenziare in particolare il seguente aspetto da approfondire nelle successive fasi:

- relativamente alle varie linee di azione in merito alla promozione e realizzazione di impianti per il trattamento della frazione organica, di sviluppo soluzioni per riciclaggio frazione organica differenziata di piccole comunità e di promozione della pratica del compostaggio domestico e parallela diffusione di sistemi di raccolta domiciliare delle frazioni riciclabili sarà necessaria una maggiore contestualizzazione, anche territoriale, al fine di massimizzare le sinergie ed evitare, viceversa, l'attivazione di azioni con obiettivi opposti sullo stesso territorio (es. promozione compostaggio domestico e raccolta domiciliare frazione umida).

Molte delle linee di azione ipotizzate presentano un forte potenzialità sinergica e possibili aspetti di sovrapposizione. Pertanto si renderà opportuno, talvolta anche per conseguire economie di scala, coordinare opportunamente tempistiche e modalità operative di differenti azioni con differenti obiettivi, come ad esempio le azioni volte a sviluppare una maggiore comunicazione tra i portatori di interesse, a promuovere il recupero e riutilizzo dei rifiuti urbani e inerti anche attraverso la promozione del Green Public Procurement delle pubbliche amministrazione, rafforzare i punti di incontro tra domanda e offerta, e coordinare l'elaborazione di criteri di localizzazione per le varie tipologie di impianto che si vorranno promuovere.

# 3. Percorso di formazione della proposta di piano e sistema di informazione, comunicazione e consultazione

La Legge n. 32 /2012 “Disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica (VAS)” disciplina le procedure della Valutazione ambientale strategica sui piani e programmi .

Il Piano Regionale di Gestione dei rifiuti rientra fra le tipologie di documenti di pianificazione indicati all’art. 3 c.1 della L.32/2012.

Il presente paragrafo illustra il percorso di formazione dello schema di piano e relativo sistema di informazione, comunicazione e consultazione e come tale percorso sia integrato nel processo di VAS, fortemente caratterizzato dalla partecipazione e dalla condivisione delle parti interessate.

**Procedura di approvazione del PGR ex art.12 legge regionale n. 18/99**

Il PGR è approvato dal Consiglio regionale, su proposta della Giunta, assicurando adeguata pubblicità e massima partecipazione. In particolare:

1. la Giunta regionale approva lo schema di Piano e delega l'Assessore competente per materia ad indire e coordinare l'inchiesta pubblica sui contenuti del documento;

2. l'Assessore competente per materia determina le modalità dell'inchiesta e nomina il Presidente dell'inchiesta pubblica.

3. l'inchiesta pubblica ha luogo presso la sede della Regione, prevede la pubblicazione del relativo avviso e fornendo la possibilità a chiunque di presentare osservazioni entro i successivi 45 giorni;

4. trascorsi 90 giorni dalla data d'indizione, il Presidente chiude l'inchiesta pubblica e trasmette alla Giunta le osservazioni presentate nel coso dell'inchiesta dai soggetti consultati con le proprie valutazioni.

5. la Giunta regionale, dato conto delle osservazioni pervenute nel corso dell'inchiesta pubblica, formula la proposta di schema definitivo di Piano al Consiglio regionale, per l'approvazione nei … giorni successivi.

Peraltro l’art. 199 del D.Lgs. 152/2006 prevede che per l'approvazione dei piani regionali in tema di rifiuti si applichi la procedura di cui alla Parte II dello stesso decreto in materia di Vas.

Sempre ai sensi dell’art. 199 del D.Lgs. 152/2006, le Regioni provvedono alla valutazione della necessità dell' aggiornamento del piano almeno ogni sei anni.

## 3.1. Progettazione del percorso partecipativo del PGR

Oltre a dettare l'iter burocratico per la sua approvazione da parte degli organi competenti, le leggi regionali n. 18/1999 e 32/2012 prevedono che al processo venga data “adeguata pubblicità” e “massima partecipazione” e a questo fine è previsto lo svolgimento di una “inchiesta pubblica” a cura dell'Assessore competente, cui viene attribuito il potere di determinarne le modalità, che si va ad integrare con le fasi di evidenza pubblica necessarie ai sensi della normativa nazionale e regionale sulla VAS.

Dunque il percorso partecipativo del PGR si trova soggetto a due procedure “parallele” con tempi, modalità ed obiettivi propri. Di seguito si riporta la Procedura di VAS del PGR.

**Procedura di VAS del PGR ex Dlgs 4/2008 e L.R. 32/2012**

La procedura di valutazione ambientale strategica del PGR si articola nelle seguenti fasi:

- Fase di redazione del Rapporto Ambientale, ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ed ii / art. 8 LR 32/12. Questa fase inizia con la trasmissione da parte dell'Autorità procedente del Rapporto preliminare, e dello schema di Progetto di Piano sottoposto a VAS, all'Autorità competente e ai Soggetti competenti in materia ambientale. La durata di questa fase è fissata dalla normativa vigente per una durata massima di 90 giorni, salvo quanto diversamente concordato. Al termine del periodo, con le indicazioni e i contributi forniti, si provvede a redigere il Rapporto Ambientale per la fase successiva;
- Fase della consultazione pubblica, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ed ii./ art. 9 LR 32/12. Questa fase inizia con la pubblicazione sul BURL dell'avviso di avvio della fase di consultazione del Rapporto Ambientale, della Sintesi non tecnica del rapporto stesso e del Progetto di Piano sottoposto a VAS. Per tale fase è prevista una durata minima di 60 giorni. Gli elaborati da sottoporre a consultazione saranno depositati e resi consultabili, in formato cartaceo presso il Dipartimento Ambiente e pubblicato sul sito www.ambienteinliguria.it.
- Fase di valutazione del Rapporto Ambientale e degli esiti della consultazione, ai sensi dell'art.15 del D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ed ii./ art. 10 LR 32/12. Questa fase si conclude entro i 90 giorni successivi alla conclusione della fase di consultazione con l'espressione da parte dell'Autorità competente del parere motivato e delle indicazioni delle eventuali modifiche ed integrazioni da apportare al Rapporto Ambientale e al Progetto di Piano. Di conseguenza, conclusa la fase di consultazione, l'Autorità procedente deve trasmettere all'Autorità Competente le osservazioni pervenute;
- Fase della decisione, ai sensi degli artt. 16 e 17 del D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ed ii./ art. 10 LR 32/12. La decisione finale deve essere pubblicata sul BURL con l'indicazione che presso la sede del Dipartimento Ambiente della Regione Liguria e Progetto di Piano, integrato con le considerazioni della decisione finale, unitamente a tutti gli altri elaborati prodotti nelle suddette fasi;
- Fase del monitoraggio, ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ed ii./ art. 14 LR 32/12.. La VAS si configura come un processo integrato e continuo in tutto il ciclo di vita di un Piano. Per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità fissati nel Rapporto Ambientale, il sistema di monitoraggio diventa uno strumento fondamentale della VAS che si intende realizzare per tutta la durata del Piano.

Le suddette fasi del processo VAS, alle quali è soggetto il PGR, accompagnano tutti i passaggi previsti nella procedura di adozione e approvazione del Piano, dalle fasi di redazione, adozione, fino all'approvazione, in un processo continuo.

Questo processo continuo di valutazione consente alla VAS di esplicare efficacemente nei diversi passaggi del Piano l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali finalizzate a promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio liguri.

Per evitare duplicazioni e integrare opportunamente il processo di VAS e la procedura di Piano sono stati individuati temi e passaggi comuni.

| FASI | PROCEDURA PIANO | PROCEDURA VAS | TEMPI (gg) |
|---|---|---|---|
| Elaborazione Schema di Piano e RP | **Elaborazione Schema di Piano** | L'Autorità Procedente (AP, Settore Aria, Clima e Gestione Integrata dei Rifiuti) elabora il Rapporto Preliminare ai sensi dell'allegato 1 del D.lgs. 4/08 | **Max 90** |
| Scoping | | L'AP trasmette all'Autorità Competente regionale (Settore VIA del Dipartimento Ambiente) l'RP e lo Schema di Piano come adottati dalla Giunta. | |
| | | Consultazioni su portata e livello di dettaglio del Rapporto Preliminare con l'AC e Soggetti Competenti in Materia Ambientale attraverso la conferenza di valutazione/scoping[1].<br>La conferenza è convocata dall'AC; il coordinamento della conferenza è affidato al Settore VIA con il contributo istruttorio degli altri dipartimenti regionali interessati. | |
| | | Verbale della Conferenza di valutazione/scoping [2] | |
| Approvazione Schema | Approvazione con provvedimento della Giunta Regionale:<br>- Schema di Piano (AP)<br>- Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica (AP)<br>Delega al Dirigente dell'AP (direttamente o attraverso l'Assessore competente) a presiedere l'Inchiesta Pubblica ed Approvazione delle modalità d'inchiesta. | | |
| | Pubblicazione-Trasmissione - Deposito (AP)<br>- Trasmissione del Piano adottato, Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica all' AC e agli SCMA ai sensi comma 5 art.13 del D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ed ii / art. 9 LR 32/12.<br>- Pubblicazione di avviso sul BURL ai sensi e comma 1 art. 14 del D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ed ii / art. 8 LR 32/12 e sul sito web del Dipartimento Ambiente ai sensi del comma 2 art. 14 del D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ed ii / art. 9 LR 32/12.<br>- Deposito del Piano adottato, RA e Sintesi non Tecnica presso gli uffici dell'AP e delle Province interessate ai sensi del comma 6 art. 13 D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ed ii / art. 9 LR 32/12. | | |
| Inchiesta Pubblica / Consultazione | Fase pubblica nella quale è messa a disposizione del pubblico e dei SCMA lo schema di Piano, il RA e la Sintesi non Tecnica e chiunque può presentare proprie osservazioni. [3] | | |

*[1] I SCMA e le Strutture regionali interessate sono individuate in collaborazione tra l'AC e l'AP. La Conferenza può essere convocata in sede referente (preceduta dalla trasmissione ai partecipanti di documentazione informativa idonea)*

*2 Il verbale è condiviso e sottoscritto da tutti i partecipanti alla Conferenza. Non deve quindi essere formalmente trasmesso dall'AC all'AP.*

*3 La procedura individuata ha lo scopo di mantenere autonome l'inchiesta pubblica prevista dall'art. 12 L.r. 18/99 e la consultazione ex art. 14 del D.lgs. 4/08, evitando, però, le sovrapposizioni.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | Il Presidente (AP) coordina e gestisce l'inchiesta pubblica raccogliendo le osservazioni del pubblico e i pareri degli enti locali | L'AC (coordinamento del Settore VIA), acquisisce i pareri ulteriori dei SCMA non consultati nel corso dell'inchiesta pubblica, delle strutture regionali e del ctVIA, eventualmente convocando una Conferenza di valutazione in sede referente. | 45 (art. 12 L.r. 18/99) | 90[4] |
| | Il Presidente (AP) trasmette le risultanze dell'inchiesta pubblica, corredate dalla propria valutazione, alla Giunta e all'AC | | 45 (art. 12 L.r. 18/99) | |
| Pareri/valutazioni | | PARERE MOTIVATO AC, tenuto conto della consultazione e dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, compreso il parere del CT VIA e il contributo istruttorio degli altri dipartimenti regionali interessati (strumenti: gruppo di lavoro interdipartimentale; conferenza di Valutazione deliberante) | 90 | |
| Schema definitivo | La Giunta Regionale acquisisce tutti i pareri pervenuti e dato conto delle osservazioni pervenute trasmette al consiglio regionale:<br>- la proposta di schema definitivo di Piano (comprensivo di piano di monitoraggio) ai sensi dell'art. 12. comma 1, lettera e)<br>- la Dichiarazione di Sintesi | | | Max 60 |
| Approvazione | Il Consiglio regionale approva lo schema definitivo. Si provvede alla pubblicazione di avviso sul BURL e sul sito web del Dipartimento Ambiente, con l'indicazione della sede ove prendere visione del Piano e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria (il parere motivato, la dichiarazione di sintesi e le misure in merito al monitoraggio).<br>Qualora il contributo di esame in commissione del Consiglio regionale produca variazioni significative dal punto di vista ambientale si dovrà acquisire un nuovo parere motivato da parte dell'autorità competente ovvero adeguare la dichiarazione di Sintesi | | | |
| Monitoraggio | | Attuazione Piano di Monitoraggio.<br>Informazione dei risultati e delle eventuali azioni correttive attraverso il portale ambientale regionale www.ambienteinliguria.it | | |

***Tabella 9 – Schema del processo di approvazione del PGR***

La Direttiva 2003/35/CE, sulla partecipazione del pubblico, prevede (come sancito dalla convenzione di Aarhus) la necessità di assicurare ai soggetti interessati un ruolo attivo nel processo decisionale, in maniera tale che possano evidenziare le problematiche e le opportunità locali, suggerire nuove idee per lo sviluppo del territorio e esprimere il proprio punto di vista, garantendo così un controllo dal basso sul processo stesso.

Pertanto nella attuale fase iniziale, con il presente rapporto preliminare, viene illustrato il percorso metodologico-procedurale della valutazione ambientale del PGR e vengono individuati in prima battuta i soggetti competenti in materia ambientale, a cui tale percorso sarà sottoposto, e che contribuiranno allo scoping.

*4 I termini della consultazione sono stati ampliati da 60 a 90 gg per consentire di acquisire i risultati dell'inchiesta pubblica commentati dalla AP*

La fase di scoping, come disciplinata dall'art. 13, commi 1 e 2 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e dall'art. 8 della LR 32/2012, deve prevedere un processo partecipativo che coinvolga le autorità con competenze ambientali (potenzialmente interessate dall'attuazione del piano, affinché condividano il livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre e da elaborare, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti.

Il Rapporto Preliminare, che fa riferimento ai contenuti dello schema di piano, si propone di sintetizzare queste informazioni per renderle disponibili durante la prima fase di consultazione e costituisce elemento di avvio della consultazione delle autorità competenti e degli altri soggetti rilevanti in materia ambientale, cui viene trasmesso insieme allo schema di piano al fine di ottenere contributi, osservazioni, proposte di integrazione.

Le indicazioni fornite dai soggetti consultati verranno prese in considerazione nella valutazione ambientale e nella relativa stesura del Rapporto Ambientale, ai sensi del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e della LR 32/2012, sia per quanto concerne il quadro conoscitivo che per ciò che attiene i criteri valutativi, e contribuiranno ad arricchire e migliorare l'organizzazione e le scelte del PGR.

In particolare, nell'ambito di questa fase vanno stabilite indicazioni di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, ambito di influenza, metodologia di valutazione adottata, ecc.) e indicazioni di carattere analitico (presumibili impatti attesi dall'attuazione del Piano, analisi preliminare delle tematiche ambientali del contesto di riferimento e definizione degli indicatori).

## 3.2. Autorità con competenze ambientali da coinvolgere

Sulla base delle caratteristiche del PGR è possibile identificare un primo elenco di autorità con competenze ambientali da coinvolgere, di seguito riportato:

- Province
- Autorità d'ambito Rifiuti e Risorse idriche
- ANCI
- Enti Parco/Aree marine protette
- Autorità di Bacino del Fiume Magra
- Autorità di Bacino del Fiume Po
- Autorità di Bacino del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale
- ARPAL
- ASL
- Soprintendenza per i beni paesaggistici
- Soprintendenza per i beni archeologici
- Associazioni di categoria (Confindustria, ANCE, CNA, Confartigianato, Coldiretti, Confagricoltori, Confcommercio)
- Regioni confinanti.

Di seguito si riporta l'elenco dei soggetti interni all'Amministrazione Regionale che si ritiene opportuno coinvolgere nella fase di scoping.

- Dipartimento Sviluppo Economico
  - Settore Competitività e Innovazione del Sistema Produttivo
  - Settore Ricerca, Innovazione ed Energia
  - Settore Attività Estrattive

- Dipartimento Agricoltura, Sport, Turismo e Cultura
  - Settore Politiche Agricole e della Pesca

- Dipartimento Ambiente
  - Settore Assetto del Territorio
  - Settore Ecosistema Costiero e Ciclo delle Acque
  - Settore Progetti e Programmi per la Tutela e Valorizzazione Ambientale

- Dipartimento Pianificazione Territoriale, Urbanistica
  - Settore Urbanistica e Procedimenti Concertativi
  - Settore Urbanistica e Tutela del Paesaggio
  - Settore Pianificazione Territoriale e Demanio Marittimo

- Dipartimento Salute e Servizi Sociali
  - Settore Prevenzione, Sanità Pubblica, Fasce deboli, Sicurezza alimentare e Sanità animale -

Nell'ambito di tale fase saranno definiti i soggetti, autorità competenti e portatori di interesse, che saranno sentiti anche nella successiva fase di consultazione sul Rapporto ambientale e sulla sintesi non tecnica, che integrerà la fase di inchiesta pubblica sul documento di pianificazione.

# 4. Scenari di riferimento

L'allegato C al presente rapporto preliminare riporta in estrema sintesi una breve descrizione delle principali caratteristiche del territorio, relativamente alle principali matrici ambientali che potranno essere interessate, direttamente od indirettamente, dalle previsioni del Piano regionale di gestione rifiuti (PGR) e individua alcune tendenze estrapolabili dall'analisi degli scenari socioeconomici dell'attuale contesto ligure.

Per quanto riguarda le matrici rifiuti e suoli contaminati l'allegato rimanda ovviamente alle apposite sezioni del PGR, che descrivono approfonditamente la situazione in essere in tali comparti.

Le matrici ambientali prese in considerazione sono le seguenti:

- biosfera
- aria
- idrosfera
- assetto idrogeologico.

Ciò al fine di porre in discussione nella fase di scoping un primo set di informazioni ambientali rilevanti in relazione alle previsioni di piano, la cui portata e livello di dettaglio dovrà essere oggetto di riflessione.

Sia l'analisi della situazione dello stato dell'ambiente ligure, sia quella degli scenari socioeconomici di riferimento saranno quindi approfondite nelle successive fasi di elaborazione del PGR e di redazione del Rapporto Ambientale, con particolare riferimento alle casistiche relative ai potenziali effetti significativi del Piano e agli esiti dello scoping. Sarà pertanto possibile ampliare il set di matrici ambientali da prendere a riferimento e dettagliare alcuni aspetti all'opportuno livello locale.

## 4.1. Criticità ambientali da considerare

Di seguito si riporta l'elenco delle principali criticità ambientali individuate, che dovranno essere prese in considerazione nella stesura definitiva del piano, ognuna delle quali associata ad una cartografia.

| *Matrice* | *Tema* | *Ente di riferimento per la cartografia* |
|---|---|---|
| Biosfera | Aree protette nazionali, regionali, provinciali e di interesse locale | Regione |
| | Siti natura 2000, SIC | Regione |
| | Zone di protezione speciale ZPS | Regione |
| | Rete ecologica regionale | Regione |
| Acqua | Punti di captazione delle acque superficiali e sotterranee con evidenziato il diverso uso -umano irriguo, etc- e relativa zona di tutela assoluta (ex Art.94 c.3 del Dlgs 152/06 e ssmmii) e zona di rispetto (ex Art. 94 commi 4, 5 e 6 del Dlgs 152/06 e ssmm) | Regione (grandi derivazioni); Provincia (piccole derivazioni) |
| | Acquiferi significativi | Regione (PTA e DGR del 29/12/2011) |
| | Aree vulnerabili ai nitrati | Regione |
| | Aree carsiche | Regione (PTCP) |
| Assetto Territorio | Aree sottoposte a vincolo ai sensi dei vigenti strumenti di Piani di Bacino | AdB Po, AdB Regione, AdB Magra |
| | Fenomeni franosi | Regione |
| | Aree soggette a problematiche sismica da microzonizzazione sismica | Regione |
| Aria | Aree critiche rispetto alla qualità/emissioni in atmosfera | Regione; Provincia; Arpal |
| Rischio di incidente rilevante | Area di danno di stabilimenti a rischio di incidente rilevante | Regione |
| Beni culturali e paesaggistici | - aree tutelate dalla parte II e III del Codice dei beni culturali<br>- le aree tutelate ope legis ai sensi dell'art 142 del Codice,<br>- le aree archeologiche (lettera m) art. 142 del Codice,<br>- le aree per le quali è itinere la dichiarazione di notevole interesse pubblico<br>- I manufatti emergenti individuati nel PTCP<br>- I centri storici, strade e percorsi storici, I manufatti rurali tradizionali, sistemi insediativi storicizzati, terrazzamenti, zone agricole di pregio, manufatti di archeologia industriale | Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Liguria; Regione; Comune. |

***Tabella 10 – cartografie criticità ambientali***

L'integrazione di tali criticità, in parallelo a quanto emerso nella fase di analisi di coerenza esterna orizzontale del PGR con altri strumenti di pianificazione regionale, potrà portare a valutare la possibilità di individuare aree non idonee alla realizzazione di impianti di trattamento o smaltimento rifiuti o criteri territoriali circa metodologia di bonifica prioritarie in determinati contesti (rif. par. 4.2).

# 5. Caratteristiche degli impatti

Il presente paragrafo analizza qualitativamente i principali effetti ambientali potenziali, diretti ed indiretti, delle previsioni di piano, facendo le prime ipotesi circa la presenza di impatti significativi da prendere in considerazione nelle successive fasi di elaborazione del piano e di redazione del rapporto ambientale.

Una prima analisi qualitativa degli effetti potenziali del Piano sulle varie matrici ambientali, da approfondire progressivamente, porta ad individuare come maggiormente significativi i seguenti:

- emissioni atmosferiche e odorigene (discariche, impianti di compostaggio, trattamenti, selezione per il riciclo, traffico indotto, …)
- emissioni idriche (in particolare per impianti di discarica)
- rumore (impianti trattamento, traffico, indotto…)
- consumo di suolo (per tutti gli impianti, in particolare per gli impianti di discarica).

Ovviamente la rilevanza degli impatti dipenderà in gran parte dalla qualità delle prestazioni ambientali, compreso il corretto funzionamento dei sistemi di abbattimento fumi, scarichi, rumori, ecc.., degli impianti esistenti o da realizzarsi e dalla sensibilità specifica del contesto di riferimento (es. diverso impatto paesaggistico in contesti differenti).

Gran parte degli impatti hanno rilevanza locale, e andranno in seguito analizzati nello specifico.

## 5.1. Matrice di sintesi dei possibili effetti significativi sull'ambiente

Per meglio dettagliare e definire il campo delle analisi da svolgere la valutazione qualitativa è stata svolta relativamente ai singoli obiettivi specifici e alle relative linee di azione del piano.

Le matrici di seguito riportate sintetizzano i risultati di tale prima analisi qualitativa.

| POTENZIALE EFFETTO SULL'AMBIENTE | GIUDIZIO QUALITATIVO |
|---|---|
| molto positivo | ++ |
| positivo | + |
| neutro | = |
| incerto | ? |
| negativo | - |
| molto negativo | -- |

Nei paragrafi successivi si approfondisce quindi brevemente l'analisi dei casi, con particolare riferimento a quelli in cui si evidenziano effetti incerti (ad es. se l'effetto dipende dalle modalità di realizzazione degli interventi, se è necessario un analisi del ciclo di vita ecc) o, in parte, negativi su alcune matrici ambientali di determinate previsioni di piano.

| RSU | | | Aspetti ambientali | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Obiettivo Specifico* | *Linea di azione* | *Parametro tendenziale al 2015* | *Rifiuti* | Aria e fattori climatici | Risorse idriche | Biosfera | *Consumo di suolo* | *Inquinamento suolo* | *Energia* | Inquinamento fisico | Rischi tecnologici | *Paesaggio* |
| **A. Favorire e sviluppare la prevenzione (riduzione dei rifiuti alla fonte)** | 1. Incentivo alla diffusione del GPP (Acquisti verdi) | Riduzione 5% anno tonnellate prodotte | ++ | + | + | + | + | + | + | = | = | + |
| | 2. Sviluppo della pratica del compostaggio domestico e di comunità | | ++ | ? | + | + | = | + | + | = | = | ? |
| | 3. Azioni per la riduzione di specifiche tipologie di rifiuti | | ++ | + | + | + | + | + | + | + | = | + |
| | 4. Iniziative per la diffusione della cultura della prevenzione (Ecofeste) | | ++ | + | + | + | + | + | + | + | = | + |
| | 5. Supporto ad attività e processi produttivi orientati ad una minor produzione di rifiuti da imballaggio dei prodotti. | | ++ | + | + | + | + | + | + | + | = | + |
| **B. Portare il sistema territoriale della raccolta differenziata al risultato del 65% rispetto al rifiuto prodotto** | 6. Diffusione di sistemi di raccolta domiciliare delle frazioni riciclabili e del secco residuo | 50 % del rifiuto prodotto al 2015 raccolto in modo differenziato ed avviato a recupero ( trend di crescita annuo del 5% ca) | ++ | ? | + | = | ? | + | ? | ? | = | = |
| | 7. Potenziamento e condivisione della rete di infrastrutture pubbliche di primo conferimento della rd. | | ++ | + | + | ? | ? | ? | + | ? | = | ? |
| | 8. Supporto alla realizzazione di impianti per il trattamento della frazione organica | | ++ | ? | + | + | - | + | = | = | = | - |
| | 9. Supporto alla applicazione di sistemi di tariffazione puntuale | | + | = | = | = | = | ? | = | = | = | = |
| | 10. Approvazione misure finalizzate a rendere omogenee modalità organizzazione RD, anche tramite l'adozione di standards su attrezzature dedicate | | + | = | = | = | = | + | = | = | = | + |

| RSU | | | Aspetti ambientali | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Obiettivo Specifico* | *Linea di azione* | *Parametro tendenziale al 2015* | *Rifiuti* | Aria e fattori climatici | Risorse idriche | Biosfera | *Consumo di suolo* | *Inquinamento suolo* | *Energia* | Inquinamento fisico | Rischi tecnologici | *Paesaggio* |
| **C. Delimitare bacini di raccolta e gestione omogenei a carattere intercomunale** | 11. Definizione, tramite il Piano e la Legge regionale sulle funzioni in materia, del perimetro e delle modalità operative per la costituzione di bacini territoriali omogenei per i servizi di raccolta dei rifiuti urbani | n. bacini omogenei di raccolta / n.gestori : Imperia 3 Savona 4 Genova 6 La Spezia 4 | + | = | = | = | = | = | = | = | = | = |
| **D. Favorire condizioni di effettivo recupero del rifiuto differenziato** | 12. Sviluppo, in accordo con Conai, di sistemi di tracciabilità e rendicontazione sul fine vita rifiuti differenziati. | 50% al 2020 *(si tratta del tasso di riciclaggio di cui all'art.11 par.2 Dir 98/2008, attualmente in fase di valutazione quanto a metodologia di calcolo) | ++ | = | + | + | + | = | = | = | = | = |
| | 13. Supporto alla creazione in Liguria di attività produttive connesse alle filiere del recupero | Definizione indicatore di recupero | ++ | ? | ? | ? | ? | ? | ? | - | - | - |
| **E. Conseguire l'autonomia di gestione del residuo indifferenziato con riferimento ai sistemi territoriali individuati** | 14. Realizzazione sistemi di pretrattamento del rifiuto | Smaltimento totale al 2015 : 489.590 ton (al 2011 685.145 ton) | + | ? | ? | ? | - | ? | - | - | - | - |
| | 15. Limitazione a realizzazione nuove discariche ed ampliamenti delle esistenti esistenti in funzione di servizio ai sistemi individuati | Rifiuti urbani biodegradabili conferiti a discarica : 115 kg/ab/anno | = | + | + | + | + | + | + | + | + | + |

| Rifiuti Speciali | | Aspetti ambientali | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Obiettivo specifico* | *Linea di azione* | *Rifiuti* | Aria e fattori climatici | Risorse idriche | Biosfera | *Consumo di suolo* | *Inquinamento suolo* | *Energia* | Inquinamento fisico | Rischi tecnologici | *Paesaggio* |
| **F. Supportare pratiche che minimizzino produzione di rifiuti,** in particolare quelli da C&D, ovvero ne prevedano una gestione selettiva propedeutica alle successive operazioni di recupero | 16. Stipula di accordi e contratti di programma o protocolli d'intesa finalizzati alla prevenzione ed alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti, tramite incentivazione a tecnologie di processo eco-efficienti | ++ | + | = | + | + | + | ? | = | = | = |
| **G. Massimizzare l'invio a recupero e la reimmissione della maggior parte dei rifiuti nel ciclo economico** | 17. Introduzione di sistemi di supporto agli Enti locali per incentivare l'utilizzo di aggregati riciclati nei capitolati per opere pubbliche , anche tramite la definizione di standard tecnici sui materiali | ++ | + | = | = | + | = | = | = | = | = |
| | 18. Azioni di promozione del Green Public Procurement (GPP) | + | + | = | + | + | = | + | = | = | = |
| | 19. Iniziative rivolte ad incentivare il mercato dei prodotti e delle materie prime seconde ottenute dal recupero dei rifiuti. | + | + | = | = | + | = | + | = | = | = |
| **H. Rafforzare il meccanismo di incontro tra domanda ed offerta** relativamente ai materiali rientranti nella disciplina delle terre e rocce da scavo | 20. Implementare ed estendere strumenti informativi già esistenti (vedi portale ambienteinliguria.it,) per convogliare segnalazioni di progetti di produzione e di utilizzo sul territorio ligure provenienti dagli enti locali | + | + | = | = | = | = | = | = | = | = |
| **I. Garantire il rispetto del principio di prossimità del recupero o smaltimento rispetto al luogo di produzione** | 21. Sviluppo analisi dei flussi della produzione dei rifiuti speciali non sottoposto all'obbligo di comunicazione annuale MUD per definire in termini reali il fabbisogno di trattamento | + | + | = | = | + | + | = | = | = | = |
| | 22. Introduzione semplificazioni amministrative per la realizzazione di impianti di recupero operanti secondo metodiche standardizzate | + | ? | = | ? | ? | = | = | ? | = | ? |
| **J. Incentivare il riutilizzo** a fini di ripristino ambientale, in siti produttivi dismessi (es. censimento cave esaurite) o altre operazioni di recupero ambientale, anche in connessione con le grandi opere infrastrutturali | 23. Definizione standard di idoneità dei rifiuti inerti per il riutilizzo in ragione del tipo di intervento | + | = | = | + | + | + | = | = | = | = |
| | 24. Strumenti a carattere concertativo ( es. Accordi di programma) ovvero vincolante (approvazione piani di chiusura attività o impianti di discarica, bonifiche ) che prevedano il riutilizzo dei rifiuti | + | + | = | = | + | + | = | = | = | + |
| **K. Incentivare operazioni di dismissione degli apparecchi contenenti PCB in concentrazione > 500 ppm** | 25. Definizione di azioni rivolte all'aggiornamento della situazione relativa alle dismissioni e pianificazione attività di controllo presso i detentori di apparecchi contenenti pcb in concentrazione > 500 ppm | = | = | + | + | = | ++ | = | = | = | = |

| Bonifiche | | Aspetti ambientali | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Obiettivo specifico | Azioni | *Rifiuti* | Aria e fattori climatici | Risorse idriche | Biosfera | *Consumo di suolo* | *Inquinamento suolo* | *Energia* | Inquinamento fisico | Rischi tecnologici | *Paesaggio* |
| **L. Aumento degli elementi conoscitivi** | 26. Definizione di linee guida per determinazione valori di fondo naturale | = | = | + | = | = | + | = | = | = | = |
| | 27. Aumento della conoscenza dello stato della bonifica dei siti attraverso potenziamento gestionale Anagrafe dei siti inquinati. | = | = | = | = | = | + | = | = | = | = |
| **M. Definizione delle priorità di intervento e pianificazione economica-finanaziaria** | 28. Valutazione del rischio e definizione delle priorità di intervento relativamente agli interventi in capo alla P.A. | = | = | + | = | + | ++ | = | = | = | = |
| **N. Gestione sostenibile dei rifiuti nell'ambito degli interventi di bonifica** | 29. Individuazione di casi pilota, nell'ambito degli interventi di bonifica, nei quali utilizzare materiale proveniente dall'attività di recupero dei rifiuti | + | = | = | = | + | + | = | = | = | = |
| | 30. Definizione delle modalità efficaci di smaltimento dei materiali da asportare (vedi sezione rifiuti speciali) | + | = | = | = | + | + | = | = | = | = |
| **O. Sviluppare l'azione regionale per la gestione del procedimento di bonifica** | 31. Fornire un supporto tecnico agli Enti Locali attraverso azioni di indirizzo, coordinamento e standardizzazione delle procedure | = | = | + | = | + | + | = | = | = | + |
| **P. Sviluppare una migliore comunicazione tra i soggetti interessati dai procedimenti di bonifica** | 32. Favorire la messa a disposizione dei dati conoscitivi contenuti nell'Anagrafe regionale consentendo l'accesso al portale ambiente della Regione ai soggetti interessati. | = | = | + | = | + | + | = | = | = | = |

***matrice 5 – sintesi valutazione qualitativa effetti ambientali***

## 5.2. Descrizione dei possibili effetti significativi sull'ambiente

Le analisi qualitative sintetizzate nelle matrici riportate alle pagine precedenti, anche alla luce dei contributi che potranno essere apportati nella fase di scoping saranno ulteriormente approfondite nella successiva fase di elaborazione dello schema definitivo di piano e redazione del rapporto ambientale, anche al fine di valutare modifiche, mitigazioni, compensazioni, ovviamente con particolare riferimento ai casi in cui viene evidenziato un possibile effetto significativo negativo o dove l'effetto complessivo è incerto.

Questo anche alla luce di un approfondimento dell'analisi della situazione di contesto (rif. allegato B), in cui, ove necessario, oltre ad un maggior dettaglio dello stato dell'ambiente nei comprensori maggiormente interessati dall'attività di piano, si predisporranno carte che sintetizzino le informazioni principali e individuino localizzazione e le caratteristiche delle aree sensibili dal punto di vista ambientale e i siti importanti dal punto di vista del patrimonio culturale, includendo le informazioni pertinenti relative ad aree sensibili.

Parallelamente sarà avviata un'analisi circa eventuali rischi per la salute umana potenzialmente derivanti dall'azione di piano.

Naturalmente si manterrà come criterio generale per determinare il futuro contenuto del Rapporto Ambientale la ragionevolezza, quindi ci si baserà su:

- conoscenze attuali e dei metodi di valutazione;
- contenuti e livello di dettaglio del piano o del programma;
- fase in cui sarà utilizzato nell'iter decisionale;
- misura in cui taluni aspetti possono essere più adeguatamente valutati in altre fasi dell'iter.

Si terrà conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- natura transfrontaliera degli effetti;
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate).

Verranno indicati dati disponibili per il monitoraggio ed evidenziate eventuali ulteriori esigenze relative.

### 5.2.1. Rifiuti

Data la natura del PGR in questo caso gli effetti ambientali attesi sono largamente positivi, coerentemente agli obiettivi individuati.

In particolare ci si attende:

- la riduzione della produzione dei rifiuti
- un aumento costante delle percentuali di raccolta differenziata
- la riduzione del rifiuto biodegradabile smaltito in discarica
- la riduzione dei volumi da smaltire in discarica
- incremento della quantità di rifiuti recuperati avviati al recupero e riciclo e loro utilizzo come materie seconde.

Non emergono pertanto particolari necessità di approfondimento nella presente fase, al di là di quelle necessarie per il monitoraggio del reale grado di raggiungimento degli obiettivi (rif. par. 6).

### 5.2.2. Aria e fattori climatici, trasporti

Gli effetti che il sistema di gestione dei rifiuti produce o può produrre sulla matrice aria sono:

- emissioni odorigene con riferimento in particolare alle fasi di trattamento della parte umida del rifiuto urbano (movimentazione e stoccaggio rifiuto putrescibile, pretrattamento, compostaggio, stabilizzazione, bioessicazione ecc.)
- emissioni inquinanti con riferimento a processi senza combustione in impianti di trattamento del rifiuto o smaltimento del rifiuto o impianti della filiera del recupero
- emissioni inquinanti e climalteranti con riferimento a processi con combustione in impianti di trattamento del rifiuto o impianti della filiera del recupero
- emissioni di gas serra da processi senza combustione in impianti di trattamento dei rifiuti urbani (stabilizzazione, messa a discarica) o impianti della filiera del recupero (compostaggio, bioessicazione ecc.)
- emissioni inquinanti e clima alteranti da traffico indotto e processi di combustione in impianti di trattamento del rifiuto o della filiera del recupero
- polveri derivanti dalla realizzazione di impianti di recupero inerti

Per quanto riguarda l'emissione di gas serra, di interesse è la stima dell'effetto cumulativo (aumento o riduzione delle emissioni climalteranti) che non può prescindere da un'analisi dell'intero ciclo di vita del rifiuto.

Per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico, particolare attenzione andrà posta alla localizzazione degli impianti nuovi, sia per le emissioni prodotte dagli impianti, sia per quelle prodotte dal traffico indotto, e alla individuazione di misure di mitigazione, in presenza di potenziale impatto a livello locale.

La realizzazione di impianti per il trattamento della frazione organica, pur non impattando in modo significativamente diverso sulle emissioni in atmosfera rispetto allo smaltimento tal quale in discarica, ha un potenziale effetto locale, anche in riferimento ad emissioni odorigene.

Nello specifico la promozione dello sviluppo della pratica del compostaggio domestico e di comunità potrebbe comportare microproblematiche locali relative a potenziali emissioni odorigene in zone residenziali, che potranno essere minimizzate attraverso una forte azione di sensibilizzazione circa le migliori modalità di gestione.

L'impatto determinato dal traffico indotto è legato alle percorrenze dei mezzi di trasporto e alle condizioni della viabilità locale. Le scelte della pianificazione e localizzazione degli impianti dovranno pertanto porsi l'obiettivo di minimizzare le percorrenze, in particolare valutando la baricentricità degli impianti e le condizioni della viabilità locale.

La spinta alla diffusione di sistemi di raccolta domiciliare delle frazioni riciclabili e del secco residuo potrebbe comportare un potenziale (seppur lieve) incremento nelle emissioni da traffico dovute alla maggiore capillarità della raccolta.

Infine le linee di intervento relative a:

- supporto alla creazione in Liguria di attività produttive connesse alle filiere del recupero;
- realizzazione sistemi di pretrattamento del rifiuto;
- realizzazione di impianti di recupero inerti (con potenziale emissioni di polveri);

hanno impatto sulla matrice atmosfera al momento anche qualitativamente incerta, rispetto alla situazione attuale, per cui sarà necessario approfondire l'analisi sulla base di maggiori elementi di specificazione e nelle fasi attuative andranno monitorati attentamente i potenziali effetti, prevedendo caso per caso opportuni meccanismi preventivi, di mitigazione e ed eventualmente di compensazione.

Per quello che riguarda nello specifico la questione bonifiche, l'impatto ambientale sul tema cambiamenti climatici è scarsamente significativo ed è essenzialmente legato ad un eventuale recupero dei siti a soli fini industriali e produttivi e all'impiego di tecniche di bonifica che comportano elevati consumi energetici ed emissioni di gas climalteranti. Tale effetto dovrebbe essere poi annullato dal recepimento dei pertinenti orientamenti per la sostenibilità (es. elevate performances energetiche

degli impianti che si insediano, ricorso alle fonti rinnovabili, scelta delle tecniche di bonifica meno energivore) ed in parte compensato dal fatto che il recupero all'uso dei siti potrebbe contribuire a ridurre il consumo di nuovo suolo e quindi a mantenere inalterata la capacità di assorbimento di CO2.

### 5.2.3. Acque superficiali, sotterranee e ciclo idrico integrato

Le previsioni del PGR, allo presente fase di elaborazione, non presentano, ad una prima analisi potenziali effetti significativi sull'idrosfera in condizioni normali, con la possibilità di ipotizzare a lungo termine una diminuzione degli impatti esistenti.

Possibili effetti significativi possono essere ipotizzabili in condizioni anomale o di emergenza, quali ad esempio rischio di contaminazione accidentale della falda o di corpi superficiali da parte del percolato di discarica o a fronte di comportamenti impropri di vari soggetti non correlati quindi alle previsioni di piano (es. gestioni improprie o abbandoni da parte dei produttori dei rifiuti).

Le previsioni relative alla razionalizzazione dei sistemi di raccolta a livello territoriale e in generale quelle relative alla riduzione dei rifiuti alla fonte e alla sensibilizzazione dei vari portatori di interesse e della popolazione potranno ridurre in parte tali rischi.

Il processo di definizione delle aree idonee e non idonee alla realizzazione di nuovi impianti (comunque di tipologia limitata e dimensioni contenute) e la limitazione alla realizzazione di nuove discariche ed ampliamenti delle esistenti consentirà di minimizzare tali impatti e proteggere le aree a maggiore vulnerabilità.

Anche in questo capo dovranno in seguito essere ulteriormente approfondite le analisi relative alle linee di intervento:

- supporto alla creazione in Liguria di attività produttive connesse alle filiere del recupero;
- realizzazione sistemi di pretrattamento del rifiuto.

Le previsioni del piano relativamente alle bonifiche comportano complessivamente un potenziale impatto ambientale positivo significativo sulle risorse idriche superficiali e sotterranee, contribuendo al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale ad essi correlate.

La scelta della tecnica di bonifica sito specifica sarà determinante nel produrre o evitare impatti ambientali significativi negativi localizzati. Tali impatti potrebbero principalmente derivare da un incremento dei consumi idrici, temporaneo e localizzato, ma anche, laddove si preveda lo scarico in corpi idrici recettori, un'alterazione qualitativa dei corpi interessati, per cui dovrà essere attentamente e preventivamente valutata la capacità di auto depurazione degli stessi. Laddove poi, in assenza di corpi idrici recettori prossimi alle aree di intervento si preveda l'immissione temporanea in fognatura di acque emunte da falda allo scopo di bonifica, seppure per il tempo strettamente necessario alla messa a regime dell'impianto, sarà necessario valutare preventivamente la capacità residua dell'impianto di depurazione a cui tali scariche sono destinati.

### 5.2.4. Biodiversità e Aree Protette

Il processo di definizione delle aree idonee e non idonee alla realizzazione di nuovi impianti (comunque di tipologia limitata e dimensioni contenute) porta a definire in prima battuta non significativi gli effetti delle previsioni di piano sulla biosfera, spesso peraltro di segno positivo, come ad esempio tutte le linee di azioni volte a favorire la riduzione dei rifiuti alla fonte.

Meriteranno maggior approfondimento i potenziali effetti delle linee di azione relative a:

- potenziamento e condivisione della rete di infrastrutture pubbliche di primo conferimento RD.
- supporto alla realizzazione di impianti per il trattamento della frazione organica
- supporto alla creazione in Liguria di attività produttive connesse alle filiere del recupero

- realizzazione sistemi di pretrattamento del rifiuto
- realizzazione di impianti di recupero inerti,

che parallelamente ad un potenziale consumo di territorio potranno avere un effetto sulla biosfera limitrofa, da valutare attentamente anche in relazione all'obiettivo di garantire il rispetto del principio di prossimità.

Ovviamente sia nella prossima fase di pianificazione, sia nelle future fasi di attuazione ove siano ipotizzabili effetti sulle aree di particolare pregio in termini di biodiversità sarà necessario attivare le procedure di valutazione di incidenza (rif. Deliberazione della Giunta regionale n. 30 del 18/1/2013).

Gli interventi di bonifica essendo mirati alla decontaminazione, laddove necessaria, dei suoli e delle risorse idriche (sotterranee e superficiali) dovrebbero determinare un impatto positivo significativo sulla conservazione della biodiversità, poiché riducono il rischio di contaminazione diretta ed indiretta di fauna e flora.

Inoltre, la scelta oculata della tecnologia e delle modalità di bonifica (ad esempio interruzione durante le stagioni riproduttive) nonché di un recupero all'uso consono alla caratteristiche sito specifiche, potranno ulteriormente garantire una non significatività di tali impatti.

### 5.2.5. Suolo e sottosuolo

I potenziali impatti in termini di consumo di suolo sono legati alla realizzazione di nuovi impianti o discariche o aree di stoccaggio rifiuti o aree a servizio del sistema di gestione dei rifiuti.

La limitazione alla realizzazione di nuove discariche ed ampliamenti delle esistenti ha effetto potenzialmente positivo, mentre occorrerà un approfondimento sul potenziale impatto in termini di consumo del suolo delle linee di azione relative a:

- supporto alla realizzazione di impianti per il trattamento della frazione organica;
- potenziamento e condivisione della rete di infrastrutture pubbliche di primo conferimento della RD;
- diffusione di sistemi di raccolta domiciliare delle frazioni riciclabili e del secco residuo;
- realizzazione sistemi di pretrattamento del rifiuto;
- realizzazione di impianti di recupero inerti.

Il consumo del suolo dipenderà dalle caratteristiche intrinseche dell'impianto, delle infrastrutture pubbliche, del modello di raccolta implementato ed occorrerà prevedere nei casi specifici

Da dati della Regione Toscana per impianti di pretrattamento il consumo di suolo è tipicamente nell'ordine di 1 ettaro ogni 5 – 10.000 tonn/anno di capacità di trattamento. Sul tempo di vita di un sito impiantistico (almeno 25 anni) ciò equivale a circa 1 ettaro ogni 125.000 – 250.000 tonnellate smaltite.

Relativamente al consumo del suolo la stessa promozione del riutilizzo dei rifiuti inerti in luogo di materiali litoidi vergini permetterà una minore pressione sul territorio (riduzione della necessità di escavazione).

Analogamente si può ridurre il consumo di suolo incentivando il riutilizzo delle terre e rocce da scavo.

Per quanto riguarda l'aspetto della qualità dei suoli è da evidenziare il potenziale effetto positivo dovuto agli obiettivi relativi alla valorizzazione della frazione organica da raccolta differenziata, mirante alla produzione di compost di qualità. Tale recupero di materia organica potrà comportare un miglioramento qualitativo di suoli degradati a seguito di pratiche agricole intensive.

Anche in questo caso occorrerà un approfondimento sul potenziale impatto sulla qualità del suolo delle linee di azione relative a:

- potenziamento e condivisione della rete di infrastrutture pubbliche di primo conferimento della RD;
- diffusione di sistemi di raccolta domiciliare delle frazioni riciclabili e del secco residuo;
- realizzazione sistemi di pretrattamento del rifiuto.

Ovviamente nelle migliori condizioni gestionali tali effetti potranno essere considerati trascurabili, permanendo tuttavia un rischio in caso di gestione impropria o eventi accidentali.

Sia per quanto riguarda il consumo che la potenziale contaminazione dei suoli il processo di definizione delle aree idonee e non idonee alla realizzazione di nuovi impianti (comunque di tipologia limitata e dimensioni contenute) consentirà di minimizzare tali impatti e proteggere le aree di maggiore pregio in termini di qualità dei suoli, evitando inoltre ulteriori impermeabilizzazioni ove possibile.

Da segnalare come il supporto alla applicazione di sistemi di tariffazione puntuale potrebbe avere effetti potenziali negativi dovuto ad un possibile aumento di episodi di abbandono incontrollato dei rifiuti, con possibile rischio di contaminazione del suolo, da prevenire anche, oltre alla implementazione di adeguati meccanismi di controllo e sanzione, con una diffusa opera di sensibilizzazione.

Ovviamente, in conseguenza agli obiettivi che il piano si prefigge in materia di siti contaminati, sono attesi effetti significativamente positivi relativamente alla contaminazione dei suoli.

Nel complesso comunque l'effetto complessivo del piano dovrebbe qualitativamente essere largamente migliorativo rispetto all'attuale.

Non sono affrontate nel presente rapporto preliminare eventuali problematiche legate ad aspetti di rischio idrogeologico o di stabilità dei versanti, ad esempio con riferimento allo smaltimento in discarica, che andranno prevenuti mediante definizione di opportuni criteri di localizzazione.

### 5.2.6. Energia e consumo di risorse

In linea generale molti degli obiettivi e delle linee di azione del piano sono intrinsecamente in grado di diminuire il consumo di materie prime a monte (prevenendo produzione di rifiuti, incentivando il recupero, ecc..) e parallelamente ridurre in linea di principio il fabbisogno complessivo di energia.

Vi sono tuttavia alcune linee di azioni i cui potenziali effetti in questo senso andranno approfonditi, in particolare quello relativo alla realizzazione sistemi di pretrattamento del rifiuto che rispetto alla situazione attuale comporterà probabilmente un maggior dispendio energetico rispetto alla situazione di fatto (carburante ed energia elettrica per soddisfare il fabbisogno degli impianti di trattamento / recupero e esigenze di trasporto di rifiuti e materiali).

Da approfondire anche le valutazioni circa:

- diffusione di sistemi di raccolta domiciliare delle frazioni riciclabili e del secco residuo (da valutare se effetto complessivo, con particolare riferimento a questione trasporti, possa essere considerato positivo o negativo e comunque significativo);
- supporto alla creazione in Liguria di attività produttive connesse alle filiere del recupero.

Ovviamente, come anche per il comparto atmosfera, un bilancio globale dei consumi energetici, anche ad esempio quelli relativi alla promozione di processi produttivi volti a prevenire e ridurre quantità e pericolosità dei rifiuti, necessiterebbe di un'analisi del ciclo di vita (del bene prodotto, del rifiuto) con riferimento ad ogni input ed output energetico relativo ad ogni fase del sistema.

Pur senza arrivare a tanto, neanche nelle successive fasi di elaborazione del piano, potrà comunque essere valutato con maggior dettaglio il possibile bilancio energetico, mettendo dal lato positivo in evidenza i possibili effetti positivi attesi in conseguenza di:

- riduzione della produzione e recupero di rifiuti (sia urbani che speciali) che consentono un risparmio energetico determinato dalla riduzione della produzione di beni a partire da materie prime;
- ottimizzazione dei sistemi di raccolta e trasporto;
- eventuale efficientamento sistemi per il recupero di energia dalla combustione del biogas.

### 5.2.7. Inquinamento Fisico e rischi tecnologici

Le previsioni contenute nello schema di piano non comportano potenziali effetti relativamente a possibili aspetti di emissioni elettromagnetiche.

Per quanto riguarda invece potenziali effetti in termini di emissioni sonore saranno da approfondire in maggior dettaglio i potenziali effetti relativi a:

- diffusione di sistemi di raccolta domiciliare delle frazioni riciclabili e del secco residuo;
- potenziamento e condivisione della rete di infrastrutture pubbliche di primo conferimento;

in quanto, in dipendenza da modalità organizzative, con particolare riferimento a questione trasporti, si potrebbero rilevare effetti positivi o, viceversa e magari limitatamente a zone molto circoscritte, negativi, di cui valutare la significatività nello specifico contesto, e, in particolare a:

- supporto alla creazione in Liguria di attività produttive connesse alle filiere del recupero;
- realizzazione sistemi di pretrattamento del rifiuto;
- realizzazione di impianti di recupero inerti;

entrambe linee di azione con un potenziale effetto negativo a livello locale rispetto alla situazione attuale (es. frantumazione inerti).

A parte questi ultimi casi specifici, gli effetti del piano in tal senso sono tutti riconducibili al traffico indotto, sia in senso positivo che in senso negativo, per cui particolare attenzione a questo aspetto dovrà essere posto nella definizione di criteri di localizzazioni o negli indirizzi operativi per le attività gestionali.

Per quanto riguarda i rischi tecnologici potenziale effetto negativo potrebbero avere le azioni volte alla creazione in Liguria di attività produttive connesse alle filiere del recupero e alla realizzazione di sistemi di pretrattamento del rifiuto, ma, almeno nel campo dei RSU e dei rifiuti speciali, si può stimarne l'effetto come trascurabile.

### 5.2.8. Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico

Le interazioni che il Piano può avere con la tutela del paesaggio e del patrimonio culturale, architettonico e archeologico derivano essenzialmente da previsioni in merito a impianti e infrastrutture dedicate allo smaltimento/trattamento, in particolare discariche (con le limitazioni citate), impianti di compostaggio, trattamento, recupero inerti.
Dato tuttavia che i criteri di localizzazione escluderanno sempre a priori ove possibile tali problematiche, l'effetto del piano su tali aspetti può essere considerato in prima battuta non significativo, sia pure rimandando eventualmente alle fasi attuative ulteriori e più specifiche valutazioni puntuali (es. screening VIA).
Particolare attenzione andrà posta, al di là degli aspetti di vincolo formalizzato, nel caso di realizzazione di impianti per il trattamento della frazione organica, con potenziali impatti negativi a livello visivo in determinati contesti rurali dell'entroterra ligure ove non realizzati con i più opportuni accorgimenti in tal senso.
In quest'ambito può essere segnalato come la prevista approvazione di misure finalizzate a rendere omogenee modalità organizzazione RD, anche tramite l'adozione di standards su attrezzature dedicate, può avere potenzialmente effetti positivi sul paesaggio e sul patrimonio architettonico ligure, migliorando l'impatto visivo nei centri urbani liguri.
In scala micro, viceversa, la promozione della pratica del compostaggio domestico e di comunità, ove non siano introdotti criteri volti a tutelare l'impatto visivo in aree residenziali, potrebbe comportare un potenziale effetto negativo, da valutare quanto significativo, anche tenuto conto di una possibile riduzione dei contenitori stradali in aree di pregio.

Il ripristino ambientale delle aree da bonificare ha complessivamente la potenzialità per un generico miglioramento delle interferenze locali con i beni materiali ed il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico. Tuttavia sarà necessario porre attenzione alla tipologia di riutilizzo di tali aree successiva al ripristino che potrebbe interferire negativamente con situazioni di pregio dal punto di vista ambientale, paesaggistico e culturale.

## 5.3. Obiettivi di sostenibilità

Sulla base delle analisi e valutazioni preliminari fin qui svolte è possibile individuare alcuni obiettivi e priorità ambientali, di seguito riportati che dovranno essere pienamente integrati nel PGR, obiettivi e priorità che potranno essere ampliati e meglio definiti nelle fasi di scoping e del successivo percorso partecipativo.

Tali obiettivi integreranno gli obiettivi ambientali propri del PGR in tema di rifiuti e bonifiche.

| |
|---|
| Tutelare la qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei |
| Limitare il consumo di suolo |
| Limitare emissioni in atmosfera (anche in riferimento a emissioni puntuali odorigene o di polveri) |
| Tutelare la aree di pregio naturalistico del territorio ligure |
| Promuovere il risparmio energetico e il consumo sostenibile delel risorse |
| Limitare emissioni sonore in aree sensibili |
| Tutelare il paesaggio ligure |

***Tabella 11 – Obiettivi di sostenibilità ambientale***

## 5.4. Possibili misure di mitigazione o compensazione

A valle delle analisi degli effetti potenziali delle azioni di piano da approfondire nelle successive fasi di elaborazione dello stesso e redazione del rapporto ambientale previsto dal processo di VAS è possibile individuare le possibili misure di mitigazione e le ulteriori misure da intraprendere per migliorare le condizioni dell'ambiente interessato, compensando gli impatti residui.

Le misure di mitigazione sono definibili come misure intese a ridurre al minimo o se possibile a sopprimere l'impatto negativo di un piano durante o dopo la sua realizzazione.

Le misure di compensazione non riducono gli impatti residui attribuibili al piano ma provvedono a sostituire una risorsa ambientale che è stata depauperata con una risorsa considerata equivalente.

Possono essere misure non strettamente riferibili alle azioni di piano o provvedimenti di carattere gestionale che si ritiene opportuno adottare per contenere gli impatti, interventi di ottimizzazione dell'inserimento nel territorio e nell'ambiente degli interventi previsti o interventi tesi a riequilibrare eventuali scompensi.

Le misure di mitigazione possono comprendere:

- vere e proprie opere di mitigazione, cioè quelle direttamente collegate agli impatti (ad esempio barriere antirumore in impianti a forte emissione sonora);
- opere di "ottimizzazione" del progetto (ad esempio fasce vegetate che riducano impatto visivo di impianti di compostaggio).

Tra gli interventi di compensazione si possono annoverare:

- realizzazione di aree a verde;
- ripristino ambientale tramite la risistemazione ambientale di aree utilizzate;
- interventi di attenuazione dell'impatto socioambientale.

Le misure di mitigazione e compensazione ambientale individuate nelle successive fasi di elaborazione del rapporto ambientale dovranno essere opportunamente trasferite nell'apparato normativo del piano.

Nella seguente tabella sono riportate alcune azioni di mitigazione o compensazione implementabili, da porre alla base del confronto iniziale con i vari portatori di interesse e da approfondire nelle fasi seguenti, individuate in via preliminare, sulla base delle analisi riportate nei paragrafi precedenti.

| *Linea di azione* | *Principali effetti potenzialmente negativi o incerti* | *Misure di mitigazione / compensazione* |
|---|---|---|
| Delimitare bacini omogenei/ Garantire il rispetto del principio di prossimità del recupero o smaltimento rispetto al luogo di produzione | Possibili effetti localizzati sull'ambiente indirettamente derivanti da decisioni conseguenti in merito | Definire preliminarmente criteri di localizzazione / aree non idonee |
| Sviluppo della pratica del compostaggio domestico e di comunità | Possibili effetti di livello locale relativamente a emissioni odorigene e impatto visivo | Verificare piena applicazione Indirizzi operativi per le procedure autorizzative e la gestione di impianti di compostaggio di comunità, DGR n. 1278 del 26/10/2012, e valutarne possiibile revisione sulla base analisi effetti locali |
| Diffusione di sistemi di raccolta domiciliare delle frazioni riciclabili e del secco residuo | Possibili effetti indiretti del potenziale aumento del traffico indotto (emsissioni in atmosfera, consumi energetici, rumore) | Nell'ambito della progettazione dei sistemi di raccolta deve essere privilegiato l'utilizzo di mezzi a ridotto impatto ambientale, (elettrici/ibridi) che abbiano caratteristiche tali da potere operare in aree fortemente urbanizzate |
| Potenziamento e condivisione della rete di infrastrutture pubbliche di primo conferimento della rd. | Possibili effetti in merito a consumo e inquinamento di suolo (necessità spazi), biosfera, rumore e paesaggio. | Il piano di riorganizzazione dei centri di conferimento /isole ecologiche, dovrà privilegiare la condivisione delle infrastrutture esistenti. Nel caso di realizzazione di nuovi interventi, gli effetti indotti saranno valutati ed eventualmente mitigati con riferimento alla singola realizzazione. |
| Supporto alla realizzazione di impianti per il trattamento della frazione organica | Possibili effetti relativamente a consumo di suolo (necessità spazi), emissioni odorigene, paesaggio. | Applicare opportune misure di mitigazioni da definire volta per volta nell'ambito delle singole procedure autorizzative (AIA, VIA, ecc). |
| Supporto alla applicazione di sistemi di tariffazione puntuale | Possibile incremento episodi di abbandono rifiuti con conseguente Inquinamento suolo | I sistemi di tariffazione dovranno essere applicati contestualmente in aree estese ed omogenee del territorio, evitando applicazione a macchia di leopardo.<br>Dovranno essere definite modalità chiare e semplicemente applicabili, prevedendo opportuni sistemi di controllo e sanzione.<br>Dovranno essere implementate adeguate campagne di informazione e sensibilizzazione.<br>Dovranno essere studiati meccanismi di incentivazione. |
| Supporto alla creazione in Liguria di attività produttive connesse alle filiere del recupero | Possibili effetti indiretti derivanti da nuove attività produttive in tutte le matrici ambientali analizzate, con particolare potenziale negativo su rumore, rischi tecnologici e paesaggio. | Applicare opportune misure di mitigazioni da definire volta per volta nell'ambito delle singole procedure autorizzative.<br>Inserire incentivi specifici per attività con minore impatto su tali matrici. |
| Realizzazione sistemi di pretrattamento del rifiuto | Possibili effetti indiretti derivanti da nuove attività produttive in tutte le matrici ambientali analizzate, con particolare potenziale negativo su consumo di energia e di suolo, rumore, rischi tecnologici e paesaggio. | Gli interventi in oggetto , in fase di progettazione , interessano aree già occupate da impianti di gestione rifiuti. In ogni caso gli effetti indotti saranno valutati ed eventualmente mitigati con riferimento alla singola realizzazione nell'ambito delle procedure di Via o autorizzazione provinciale |
| Realizzazione impianti recupero inerti | Possibili effetti con particolare potenziale negativo su rumore e emissione polveri in atmosfera | Gli effetti indotti saranno valutati ed eventualmente mitigati con riferimento alla singola realizzazione nell'ambito delle procedure di Via o autorizzazione provinciale |

***Tabella 12 – misure di mitigazione / compensazione individuate in via preliminare***

# 6. Sistema di monitoraggio

L'art. 18 del Dlgs 4/2008 recependo quanto indicato dalla direttiva VAS prevede che siano controllati gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e programmi approvati e che venga verificato il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati nel Rapporto Ambientale, così da individuare tempestivamente gli impatti imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

L'art. 14 (Monitoraggio) della Legge Regionale 32/2012 "Disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) e modifiche alla legge regionale 30 dicembre 1998, n. 38..", prevede nel dettaglio che:

- la rilevazione degli impatti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente venga effettuata tramite adeguato monitoraggio che verifica anche il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, al fine di adottare le opportune misure correttive in caso di impatti negativi.
- il proponente (o l'autorità procedente) individui le risorse necessarie per la realizzazione del monitoraggio e, avvalendosi dell'ARPAL, effettua tale monitoraggio con oneri a proprio carico.
- qualora il monitoraggio individui impatti negativi imprevisti, il proponente (o l'autorità procedente) debba adottare le opportune misure correttive, in accordo con l'autorità competente.
- i dati del monitoraggio nonché le eventuali misure correttive sono pubblicati nei siti web dell'autorità competente, dell'autorità procedente, nonché dell'ARPAL.
- gli esiti del monitoraggio sono condizione di procedibilità delle modifiche e degli aggiornamenti di piani o programmi sottoposti alle procedure di VAS e di verifica di assoggettabilità.

Il monitoraggio degli effetti ambientali significativi dei piani e dei programmi rientranti nel campo di applicazione della VAS è parte integrante e fondamentale del processo di Valutazione Ambientale Strategica.
Il monitoraggio, infatti, è lo strumento che fornisce l'andamento dei parametri di interesse e quindi permette di verificare in itinere ed ex post le previsioni contenute nel Piano e nel suo rapporto ambientale, validandole o suggerendo revisioni.

Le metodologie da utilizzare per il monitoraggio dovrebbero essere ovviamente quelle meglio adattabili alle previsioni e dovrebbero consentire la verifica delle ipotesi in merito agli effetti ambientali determinati dall'attuazione del piano.

Analogamente il livello di dettaglio delle informazioni ambientali necessarie per il monitoraggio è in stretta relazione al livello di dettaglio del piano, che in questo caso ha carattere prevalentemente strategico, e comunque basandoci sulle informazioni che "possono essere ragionevolmente richieste" e concentrandosi sugli stessi effetti ambientali considerati.

Una volta individuato "il campo di applicazione del monitoraggio" è necessario andare a valutare i fabbisogni informativi da soddisfare.

Non sempre devono essere utilizzati fattori di impatto (ricavabili mediante rilevamento diretto dei cambiamenti nell'ambiente), ma ove possibile si può ricorrere anche al monitoraggio indiretto mediante determinanti o fattori di pressione, secondo il diffuso modello DPSIR (determinanti/cause-pressioni-stato-impatto-risposte).

La difficoltà è quella di arrivare a discriminare gli impatti propri dell'attuazione del piano da altri impatti concorrenti o opposti dovuti ad altre attività e fattori insistenti sullo stesso territorio (rappresentatività o "sensibilità" specifica). Si pensi ad esempio alla influenza di fattori socioeconomici sugli effetti del

piano dei rifiuti in un territorio in cui siano in netta diminuzione le attività produttive o all'opposto si stia vivendo un boom imprevisto di presenze turistiche.

Nella pratica è necessario servirsi di un set di indicatori affidabili, agevolmente popolabili e al contempo di facile fruizione, non dimenticando infatti che è necessario presentare un quadro immediatamente accessibile delle conseguenze ambientali delle azioni intraprese e di rendere nel contempo questi processi trasparenti verso il pubblico.

Un altro aspetto da rimarcare è la opportuna flessibilità dei sistemi di monitoraggio: il monitoraggio può essere rivolto al singolo piano o programma ma anche, più organicamente ed efficientemente a un insieme di più piani e/o programmi, purché gli scopi e gli obblighi della direttiva VAS vengano soddisfatti (tra l'altro andando ad individuare possibili effetti sinergici o cumulativi). Analogamente "possono essere impiegati, se del caso, meccanismi di controllo esistenti onde evitare una duplicazione del monitoraggio".

Anche nel presente caso le informazioni di carattere più specificatamente ambientale possono essere reperite tramite due vie principali:

- utilizzando i sistemi di monitoraggio ambientale già implementati (per soddisfare fabbisogni informativi generali o discendenti da normative settoriali),
- prevedendo una fornitura dati a livello di realizzazione delle singole azioni/interventi/progetti afferenti al piano (con creazione banca dati dedicata e informazioni maggiormente localizzate)

Ove possibile è certamente opportuno combinare le due possibilità, tuttavia in questo caso i sistemi di monitoraggio già implementati forniscono gran parte dei dati necessari, Maggiori riflessioni e maggior ricorso alla seconda via (sempre auspicabile comunque nelle fasi di realizzazione) saranno necessarie per quanto riguarda il tema bonifiche.

È quindi necessario elaborare un sistema di monitoraggio imperniato su due livelli di indicatori.

Il primo è un livello di carattere descrittivo o di contesto, in cui sono utilizzati indicatori che descrivono l'evoluzione dello stato dell'ambiente sul territorio ligure (basandosi sugli indicatori individuati nell'ambito dell'ultima stesura della Relazione dello Stato dell'Ambiente e integrati anche all'interno del Sistema di Gestione ambientale del Dipartimento Ambiente della Regione Liguria, certificato ISO 14001).

Questo set di indicatori, che presenta il non trascurabile aspetto di non comportare spese aggiuntive a carico del Piano, ha il vantaggio di essere aggiornato annualmente e consentirà di valutare periodicamente i trend ambientali rispetto alla situazione iniziale.

Il secondo livello di indicatori è afferente invece al monitoraggio degli obiettivi ambientali individuati in fase di rapporto ambientale come pertinenti ai contenuti del PGR ed è quindi strettamente correlato alle fasi attuative e rivolto in particolare a pressioni e risposte.

Dato il più volte ribadito carattere prevalentemente strategico del PGR , questo set di indicatori dovrà essere periodicamente revisionato, in particolare via via che il dettaglio delle fasi attuative assumerà maggiore definizione.

Al fine di garantire un sistema di controllo su tutte le componenti ambientali sarà utilizzato come punto di riferimento il Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRAL). Dal sistema alfanumerico e cartografico ambientale regionale saranno estratte ed elaborate con cadenza periodica a livello di ambito quelle informazioni che sono state utilizzate nella caratterizzazione per valutarne i trend evolutivi come indicatori di contesto o descrittivi, mentre per la rilevazione degli indicatori prestazionali (di efficacia ed efficienza) dovrà essere realizzato un sistema di controllo periodico specifico.
Bisogna ancora considerare che il PGR non prevede una rigida scala temporale definita di attuazione e pertanto anche gli effetti del piano si potranno verificare compitamente solo nel momento in cui le misure e norme previste saranno implementate.

**In tutti i casi devono essere ben definiti ruoli e responsabilità (oltre che previste e messe a disposizione risorse umane e finanziarie adeguate).**

## 6.1. Indicatori di contesto o descrittivi

Gli indicatori di contesto o descrittivi, espressi come grandezze assolute o relative, sono usati per la caratterizzazione della situazione ambientale e per il monitoraggio del processo di piano. Con riferimento al modello logico DPSIR dell'Agenzia Europea per l'Ambiente, gli indicatori descrittivi possono quantificare: determinanti (attività antropiche generatrici di fattori di pressione); pressioni sull'ambiente; stato (qualità delle componenti ambientali sensibili ai fattori di pressione); impatti sulla salute e sulla qualità della vita; risposte (azioni volte a modificare le determinanti, al fine di agire sui fattori di pressione, sullo stato e sugli impatti).
Questo primo gruppo di indicatori, che come detto si avvale nel caso del PGR delle informazioni di base presenti nel SIRAL (Sistema Informativo Regionale Ambientale) viene aggiornato con frequenza annuale/periodica e permette di fornire gli indicatori descrittivi aggiornati in concomitanza alle diverse fasi di valutazione intermedia e finale del piano. In questo modo è possibile verificare la situazione di riferimento in cui si trova ad operare il PGR e i trend rispetto ai dati di partenza, che saranno, pertanto, rilevati a partire dal 2014, facendo riferimento alla situazione del piano che in base al tipo di dato/indicatore coprirà il periodo 2008-2013.

Di seguito si riporta brevemente la sintesi degli indicatori di contesto utilizzati nelle fasi preliminari di elaborazione dello schema di piano e redazione del rapporto preliminare (e relative analisi qualitative), che costituiranno la base del set di indicatori da individuarsi per supportare il monitoraggio di piano.

| TEMA | INDICATORE | DPSIR |
|---|---|---|
| RIFIUTI | Produzione Rifiuti Urbani | P |
| | Produzione di Rifiuti Urbani pro-capite | P |
| | Quantitativi raccolti in modo differenziato totali e per singole frazioni | R |
| | %RD | R |
| | Quantità di rifiuti urbani smaltiti in discarica (avviati a smaltimento) totali e procapite | P |
| | Destinazione dei rifiuti avviati a Recupero | R |
| | Quantità di rifiuti speciali smaltiti in discarica | P |
| | Quantità Totale di Rifiuti Speciali prodotti | P |
| | Gestione virtuosa dei rifiuti | R |
| SUOLO: CONTAMINAZIONE SUOLO | Siti bonificati | R |
| ARIA: EMISSIONI GAS SERRA | Emissioni Annue gas serra per macrosettore<br>Emissioni annue gas serra sorgenti puntuali e areali | P |
| ARIA: EMISSIONI PRINCIPALI INQUINANTI | Emissioni principali inquinanti Annue per macrosettore<br>Emissioni principali inquinanti annue da sorgenti puntuali e areali | P |
| ARIA: QUALITÀ - LIVELLI DI PROTEZIONE DELLA SALUTE E DELLA VEGETAZIONE (D.LGS.155/2010) | Dati di concentrazione registrati dalle stazioni della rete regionale di qualità dell'aria | S |
| ARIA: QUALITÀ - OZONO: LIVELLI DI PROTEZIONE DELLA SALUTE E DELLA VEGETAZIONE (D.LGS.155/2010) | Dati di concentrazione registrati dalle stazioni della rete regionale di qualità dell'aria | S |

| | | |
|---|---|---|
| ENERGIA | Consumi finali di energia<br>Energia prodotta da fonti rinnovabili<br>Emissioni di CO2 dovute ai consumi finali di energia | D<br>R<br>P |
| RISORSE IDRICHE: ACQUE SOTTERRANEE | Stato chimico-qualitativo | S |
| RISORSE IDRICHE: ACQUE SUPERFICIALI | Livello di inquinamento da Macrodescrittori (LIMeco)<br>Macroinvertebrati (STAR_ICMi)<br>Diatomee (ICMi)<br>Macrofite (IBMR)<br>Stato Chimico<br>Vita Pesci | S<br>S<br>S<br>S<br>S<br>S |
| RISORSE IDRICHE: SCARICHI | Scarichi reflui industriali<br>Scarichi reflui urbani | S |
| AMBIENTE MARINO E COSTIERO | Bioindicatori<br>Stato ecologico<br>Stato chimico | S<br>S<br>S |
| SUOLO: DIFESA DA RISCHI NATURALI | Aree di esondazione<br>Aree in frana | S<br>S |
| VIA | n° pratiche di screening della categoria rifiuti per esito<br>N° pratiche VA della categorai rifiuti per esito | R<br>R |
| AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ | Stato di conservazione dell'avifauna | S |
| EDUCAZIONE AMBIENTALE | N° di progetti di educazione ambientale realizzati dai CEA per tematica | R |

***Tabella 13 – indicatori di contesto***

In riferimento al modello DPSIR è opportuno sottolineare che questo sistema va applicato con le dovute attenzioni, dato che la dinamica dei fenomeni innescati da specifici indirizzi di piano comporta un intervallo di tempo minimo necessario perché, ad esempio, gli effetti di un'attività possano ripercuotersi sull'ambiente. Inoltre le interrelazioni causa-effetto nella realtà sono assi più complesse del semplice modello lineare del DPSIR che lega ad un determinata attività antropica una specifica pressione.

Si evidenzia ovviamente che tale set dovrà essere implementato con indicatori appropriati per tematiche specifiche. Ad esempio dovrà essere individuato l'indicatore più opportuno per ottenere dati in merito alle emissioni sonore, sensibile agli effetti delle previsioni di piano.
Per tale tipologia di indicatore si rimanda alle successive fasi di elaborazione del PGR e ad opportune prescrizioni specifiche che si rendessero necessarie in fase di realizzazione di impianti.

## 6.2. Indicatori prestazionali di efficacia (realizzazione e risultato)

Gli indicatori prestazionali permettono di misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi in termini assoluti (efficacia) e in rapporto alle risorse impiegate (efficienza). Per valutare il raggiungimento degli obiettivi ambientali **è necessario quindi approntare un'opportuna griglia di indicatori**, che permetta di monitorare l'efficacia e l'efficienza delle azioni previste dal PGR nel perseguire i propri obiettivi.

Di seguito si riporta un primo esempio di proposta degli indicatori prestazionali del PGR.

Il set di indicatori sarà affinato nelle successive fasi di consolidamento del piano e del percorso di VAS e ovviamente prevederà la possibilità di integrazioni o modifiche nelle successive fasi di attuazione del piano, anche in relazione agli indicatori realmente disponibili e rilevabili con le risorse allocate per tale attività o comunque disponibili per i monitoraggi.

**RSU**

| *Linea di azione* | *Indicatore di realizzazione* | *Indicatore di risultato* |
|---|---|---|
| **Obiettivo Specifico: Sviluppare la cultura della prevenzione con azioni educative e programmi di interventi** | | |
| Incentivo alla diffusione del GPP (Acquisti verdi) | - n. Piani acquisti verdi adottati dagli EE.LL. liguri | - riduzione 5% anno tonnellate prodotte |
| Sviluppo della pratica del compostaggio domestico e di comunità | - n. comuni coinvolti nel CD<br>- n. cittadini operativi nel CD | |
| Azioni per la riduzione di specifiche tipologie di rifiuti | - indicatore da definire in modo specifico in sede di programmazione dettaglio azione | |
| Iniziative per la diffusione della cultura della prevenzione (Ecofeste) | - Kg. Tot di rifiuti prodotti avviati a recupero in EF | |
| **Obiettivo Specifico: Portare il sistema territoriale della raccolta differenziata al risultato del 65% rispetto al rifiuto prodotto** | | |
| Diffusione di sistemi di raccolta domiciliare delle frazioni riciclabili e del secco residuo | - n. Comuni con sistemi PAP operativo /progetatto | 50 % del rifiuto prodotto al 2015 raccolto in modo differenziato ed avviato a recupero<br>( trend di crescita annuo del 5% ca) |
| Potenziamento e condivisione della rete di infrastrutture pubbliche di primo conferimento della rd. | - n. Centri di conferimento Rd/RAAR utilizzati in funzione sinergica da più Comuni | |
| Supporto alla realizzazione di impianti per il trattamento della frazione organica | - n. Impianti trattamento realizzati | |
| Supporto alla applicazione di sistemi di tariffazione puntuale | - n. comuni con sistema tariffazione puntuale (pay for waste) | |
| **Obiettivo Specifico: Delimitare bacini di raccolta e gestione omogenei a carattere intercomunale** | | |
| Approvazione del DDL Ato regionale con previsione della delimitazione di bacini territoriali omogenei | - n. Aggregazioni in logica di bacino rese operative | n. bacini omogenei di raccolta / n.gestori :<br>Imperia 3<br>Savona 4<br>Genova 6<br>La Spezia 4 (tendenziale |

| | | |
|---|---|---|
| **Obiettivo Specifico: Favorire condizioni di effettivo recupero del rifiuto differenziato** | | |
| Sviluppo, in accordo con Conai, di sistemi di tracciabilità e rendicontazione sul fine vita rifiuti differenziati. | - disponibilità strumenti di controllo annuale su tracciabilità RD | 50% al 2020 *(si tratta del tasso di riciclaggio di cui all'art.11 par.2 Dir 98/2008, attualmente in fase di valutazione quanto a metodologia di calcolo)<br><br>Definizione indicatore di recupero |
| Supporto alla creazione in Liguria di attività produttive connesse alle filiere del recupero | - n. attività avviate | |
| **Obiettivo Specifico: Conseguire l'autonomia di gestione del residuo indifferenziato con riferimento ai sistemi territoriali individuati** | | |
| Realizzazione impianti di trattamento della frazione organica. | - n. Impianti realizzati | Smaltimento totale al 2015 :<br>489.590 ton (al 2011 685.145 ton)<br><br>Rifiuti urbani biodegradabili conferiti a discarica :<br>115 kg/ab/anno |
| Sviluppo soluzioni per il riciclaggio della frazione organica differenziata di piccole comunità. | - n. Impianti compostaggio comunità acquisiti ed in esercizio | |
| Realizzazione sistemi di pretrattamento del rifiuto indifferenziato previsti da documenti di pianificazione o Accordi di programma | - n. Impianti trattamento meccanico biologico realizzati | |
| Limitazione a realizzazione nuove discariche ed ampliamenti delle esistenti | - n. ampliamenti discariche assentiti | |

## SPECIALI

| *Linea di azione* | *Indicatore di realizzazione* | *Indicatore di risultato* |
|---|---|---|
| **Obiettivo Specifico: Supportare pratiche che minimizzino la produzione di rifiuti, , in particolare quelli da C&D, ovvero ne prevedano una gestione selettiva propedeutica alle successive operazioni di recupero** | | |
| • Stipula di accordi e contratti di programma o protocolli d'intesa finalizzati alla prevenzione ed alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti, tramite incentivazione a tecnologie di processo eco-efficienti . | - N. Accordi o altri strumenti concertativi stipulati | - % riduzione della produzione di rifiuti speciali |

| | | |
|---|---|---|
| **Obiettivo Specifico: Massimizzare l'invio a recupero e la reimmissione della maggior parte dei rifiuti nel ciclo economico** | | |
| Introduzione di sistemi di supporto agli Enti locali per incentivare l'utilizzo di aggregati riciclati nei capitolati per opere pubbliche , anche tramite la definizione di standard tecnici sui materiali | - Atti di indirizzo per la definizione di specifiche tecniche materiali da utilizzare in capitolati | - n. interventi avviati da EE.LL. conformi alle specifiche tecniche individuate |
| Azioni di promozione del Green Public Procurement (GPP) | - Atti e programmi avviati | |
| Iniziative rivolte ad incentivare il mercato dei prodotti e delle materie prime seconde ottenute dal recupero dei rifiuti. | - Atti e programmi avviati | |

| Obiettivo Specifico . Rafforzare il meccanismo di incontro tra domanda ed offerta relativamente ai materiali rientranti nella disciplina delle terre e rocce da scavo | | |
|---|---|---|
| Implementare ed estendere strumenti informativi già esistenti (vedi portale ambienteinliguria.it,) per convogliare segnalazioni di progetti di produzione e di utilizzo sul territorio ligure provenienti dagli enti locali. inclusi eventuali progetti di bonifica che producano materiali riutilizzabili | - Messa a disposizione on line dello strumento già implementato | - n. Operazioni di gestione terre e rocce di scavo concluse |

| Obiettivo Specifico : Garantire il rispetto del principio di prossimità del recupero o smaltimento rispetto al luogo di produzione | | |
|---|---|---|
| Sviluppo analisi dei flussi della produzione dei rifiuti speciali non sottoposto all'obbligo di comunicazione annuale MUD per definire in termini reali il fabbisogno di trattamento | - Definizione di uno strumento per la acquisizione di dati relativi alla produzione di rifiuti speciali inerti | - |
| Introduzione semplificazioni amministrative per la realizzazione di impianti di recupero operanti secondo metodiche standardizzate | - Approvazione atti amministrativi rivolti alla semplificazione | - |

| Obiettivo Specifico : Incentivare il riutilizzo a fini di ripristino ambientale, in siti produttivi dismessi (es. censimento cave esaurite) o altre operazioni di recupero ambientale, anche in connessione con le grandi opere infrastrutturali | | |
|---|---|---|
| Definizione standard di idoneità dei rifiuti inerti per il riutilizzo in ragione del tipo di intervento | - Atti di natura tecnica rivoti a definire le caratteristiche dei rifiuti suscettibili di riutilizzo | - Volume di materiale riutilizzato |
| Strumenti a carattere concertativo ( es. Accordi di programma) ovvero vincolante (approvazione piani di chiusura attività o impianti di discarica, bonifiche ) che prevedano il riutilizzo dei rifiuti individuati come idonei. | - n. accordi di programma o autorizzazioni rilasciate con prescrizioni su riutilizzo materiali | - Volume di materiale riutilizzato |

| Obiettivo Specifico : Incentivare le operazioni di dismissione degli apparecchi contenenti PCB in concentrazione > 500 ppm | | |
|---|---|---|
| Definizione di azioni rivolte all'aggiornamento della situazione relativa alle dismissioni e pianificazione attività di controllo presso i detentori di apparecchi contenenti pcb in concentrazione > 500 ppm | - Programmi di monitoraggio e controllo sulla dismissione apparecchi inventariati | - n. apparecchi contenenti pcb in concentrazione > 500 ppm ancora in detenzione |

**BONIFICHE**

| *Linea di azione* | *Indicatore di realizzazione* | *Indicatore di risultato* |
|---|---|---|
| **Obiettivo Specifico: Aumento degli elementi conoscitivi** | | |
| Definizione di linee guida per determinazione valori di fondo naturale | - Approvazione linee guida | |
| Aumento della conoscenza dello stato della bonifica dei siti attraverso potenziamento gestionale Anagrafe dei siti inquinati.. | - Collaudo software collegato ad Anagrafe siti inquinati | - Incremento numero dati inseriti nel data base |
| **Obiettivo Specifico: Definizione delle priorità di intervento e pianificazione economica-finanziaria** | | |
| Valutazione del rischio e definizione delle priorità di intervento relativamente agli interventi in capo alla P.A. | - Definizione e approvazione di criteri per la valutazione del rischio e individuazione delle priorità di intervento per i siti in capo alla P.A | - Applicazione e diffusione dei criteri individuati |
| **Obiettivo Specifico: Gestione sostenibile dei rifiuti prodotti nel corso degli interventi di bonifica** | | |
| Individuazione di casi pilota, nell'ambito degli interventi di bonifica, nei quali utilizzare materiale proveniente dall'attività di recupero dei rifiuti | - Numero di casi pilota individuati. | - |
| Definizione delle modalità efficaci di smaltimento dei materiali da asportare (vedi sezione rifiuti speciali) | - Approvazione documento tecnico relativo alla definizione delle modalità gestionali da applicarsi ai materiali da asportare | |
| **Obiettivo Specifico: Sviluppare l'azione regionale per la gestione del procedimento di bonifica** | | |
| Definizione di linee guida per la presentazione dei dati e per l'inserimento dei siti nell'Anagrafe regionale | - Azioni di indirizzo, coordinamento e standardizzazione delle procedure in funzione di supporto agli Enti locali | - |
| **Obiettivo Specifico: Sviluppare una migliore comunicazione tra i soggetti interessati dai procedimenti di bonifica** | | |
| Favorire la messa a disposizione dei dati conoscitivi contenuti nell'Anagrafe regionale consentendo l'accesso al portale ambiente della Regione ai soggetti interessati. | - Messa on line della banca dati regionale | - n. di accessi alla banca dati |

***Tabella 14 – indicatori di realizzazione e risultato***

Per quanto riguarda il monitoraggio dell'efficienza sarà necessario rapportare periodicamente gli indicatori di risultato ai costi degli interventi posti in essere.

## 6.3.

## 6.4. Meccanismi di retroazione

L'azione di monitoraggio per essere massimamente efficace deve essere adeguatamente integrata nel processo di pianificazione, correlando in maniera opportuna i tempi del monitoraggio con le fasi di revisione del piano/programma.

Il monitoraggio non deve concludersi con la raccolta e l'elaborazione delle informazioni necessarie, ma deve comprendere anche la valutazione di tali informazioni, da cui possono scaturire azioni correttive di diversa portata. Lo scopo è infatti anche quello di "individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che (si) ritengono opportune".

Se durante le fasi attuative del piano o programma emergessero determinati problemi ambientali non previsti o nuovi obiettivi di protezione ambientale sarà naturalmente utile e di buon senso orientare il monitoraggio in tal senso, come anche nel caso siano prescritte azioni mitigative nelle fasi attuative in merito a determinati aspetti ambientali (al fine di verificarne l'adeguatezza e la sufficienza).

A tal fine potrebbero essere programmati monitoraggi supplettivi ("verifiche di sicurezza") per verificare di non aver tralasciato o sottostimato alcuni effetti, meno prevedibili, del piano o del programma nella valutazione.

È pertanto necessario:

- stabilire tempistiche precise di analisi degli esiti del monitoraggio.

- definire responsabilità di attivazione azioni correttive, individuando a priori alcuni meccanismi di retroazione.

# 7. ALLEGATI

**ALLEGATO A: QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO**

**ALLEGATO B: CONTESTO SOCIO ECONOMICO ED AMBIENTALE DI RIFERIMENTO**

**ALLEGATO C: PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

REGIONE LIGURIA

# PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI

# QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

## ALLEGATO al RAPPORTO PRELIMINARE

FINALIZZATO ALLA FASE DI CONSULTAZIONE/SCOPING AI SENSI DELLA LR 32/2012

Proponente: Settore Aria, Clima e Gestione Integrata dei Rifiuti – Dipartimento Ambiente Regione Liguria

Autorità Procedente: xxxxx

# Indice


| | | |
|---|---|---|
| 1) | LEGISLAZIONE COMUNITARIA IN TEMA DI RIFIUTI E BONIFICHE | 81 |
| 2) | NORMATIVA ITALIANA IN TEMA DI RIFIUTI | 84 |
| 3) | NORMATIVA REGIONALE IN TEMA DI RIFIUTI | 90 |
| 4) | NORMATIVA ITALIANA IN TEMA DI BONIFICHE | 91 |
| 5) | NORMATIVA REGIONALE IN TEMA DI BONIFICHE | 92 |
| 6) | GIURISPRUDENZA RECENTE IN TEMA DI RIFIUTI | 93 |
| 7) | GIURISPRUDENZA RECENTE IN TEMA DI BONIFICHE | 97 |

# 1. LEGISLAZIONE COMUNITARIA IN TEMA DI RIFIUTI E BONIFICHE

| | |
|---|---|
| Decisione Commissione Ue 2012/257/U | Direttiva 98/8/Ce - Immissione sul mercato dei biocidi |
| Decisione Commissione Ce 2005/51/Ce | Decontaminazione di terra contaminata da antiparassitari o da inquinanti organici persistenti - Direttiva 2000/29/Ce - Deroghe temporanee |
| Regolamento Commissione Ue 849/2010/Ue | Statistiche sui rifiuti - Modifiche al regolamento 2150/2002/Ce |
| Decisione Commissione Ue 2010/571/Ue | Restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche - Modifica alla direttiva 2002/95/Ce |
| Regolamento Commissione Ue 837/2010/Ue | Esportazione di alcuni rifiuti destinati al recupero - Modifiche al regolamento 1418/2007/Ce |
| Regolamento Commissione Ue 595/2010/Ue | Norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano - Modifiche al regolamento (Ce) n. 1774/2002 |
| Decisione Commissione Ce 2010/115/Ce | Direttiva 2000/53/Ce relativa ai veicoli fuori uso - Modifica allegato II |
| Regolamento Commissione Ue 413/2010/Ue | Spedizioni trasfrontaliere di rifiuti - Modifica allegati III, IV e V del regolamento 1013/2006/Ce |
| Decisione Commissione Ce 2009/851/Ce | Pile e accumulatori - Questionario per la rendicontazione da parte degli Stati membri |
| Decisione Commissione Ce 603/2009/Ce | Obblighi di registrazione per i produttori di pile e accumulatori |
| Decisione Commissione Ce 2009/292/Ce | Applicazione di una deroga per le casse e i pallet in plastica relativamente ai livelli di concentrazione di metalli pesanti - Direttiva 94/62/Ce |
| Regolamento Commissione Ce 790/2009/Ce | Classificazione, etichettatura e imballaggio delle sostanze e delle miscele - Modifiche al regolamento 1272/2008/Ce |
| Regolamento (CE) n. 1379/2007 del 26 novembre 2007 - Commissione G.U.U.E. L309 del 27.11.2007 | recante modifica degli allegati I A, I B, VII e VIII del regolamento (CE) n. 1013/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle spedizioni di rifiuti per tenere conto del progresso tecnico e dei cambiamenti concordati nell'ambito della convenzione di Basilea (Testo rilevante ai fini del SEE) |
| Regolamento (CE) n. 801/2007 del 6 luglio 2007 - Commissione G.U.U.E. L179 del 7.7.2007 | relativo all'esportazione di alcuni rifiuti destinati al recupero, elencati nell'allegato III o III A del regolamento (CE) n. 1013/2006, verso alcuni paesi ai quali non si applica decisione OCSE controllo movimenti transfrontalieri di rifiuti (Testo rilevante ai fini del SEE) |
| Decisione 2007/156/CE del 7 marzo 2007 - Commissione G.U.U.E. L68 dell'8.3.2007 | che modifica la decisione 2005/51/CE concernente il periodo in cui è possibile importare nella Comunità a scopo di decontaminazione terra contaminata da antiparassitari o da inquinanti organici persistenti [notificata con il numero C(2007) 663] |
| Decisione 2007/151/CE del 6 marzo 2007 GUUE L 67 del 7.3.2007. | che modifica le decisioni 94/741/CE e 97/622/CE in merito ai questionari per le relazioni sull'applicazione della direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai rifiuti e sull'applicazione della direttiva 91/689/CEE del Consiglio relativa ai rifiuti pericolosi [notificata con il numero C(2007) 634] (Testo rilevante ai fini del SEE). |
| Rettifica della direttiva 2006/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006 G.U.U.E. L339 del 6.12.2006. | relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga la direttiva 91/157/CEE (Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 266 del 26 settembre 2006) |
| Direttiva 2006/117/Euratom del 20 novembre 2006 - Consiglio G.U.U.E. L337 del 5.12.2006 | relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito. |
| Decisione 2006/799/CE del 3 novembre 2006 - Commissione - G.U.U.E. L325 del 24.11.2006 | che istituisce criteri ecologici aggiornati e i rispettivi requisiti di valutazione e verifica per l'assegnazione di un marchio comunitario di qualità ecologica agli ammendanti del suolo [notificata con il numero C(2006) 5369] (Testo rilevante ai fini del SEE) |

| | |
|---|---|
| Regolamento (CE) n. 1678/2006 del 14 novembre 2006 - Commissione G.U.U.E. L314 del 15.11.2006 | che modifica il regolamento (CE) n. 92/2005 per quanto riguarda modalità alternative di eliminazione e di utilizzazione dei sottoprodotti di origine animale (Testo rilevante ai fini del SEE) |
| Direttiva 2006/66/CE del 6 settembre 2006 - Parlamento europeo e Consiglio G.U.U.E. L266 del 26.9.2006 | relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga la direttiva 91/157/CEE Testo rilevante ai fini del SEE) |
| Regolamento n. 1013/2006 del 14/6/2006 – Parlamento europeo e Consiglio G.U. 11/9/2006 n. 71, 2^ Serie speciale. | Relativo alle spedizioni di rifiuti. |
| Direttiva 2006/21/CE del 15 marzo 2006 - Parlamento Europeo e Consiglio G.U.U.E. L102 dell'11.4.2006 | relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE. |
| Regolamento n. 208/2006 della Commissione del 7/2/2006 G.U. 4/4/2006 n. 28 | che modifica gli allegati VI e VIII del regolamento n. 1774/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le norme di trasformazione relative agli impianti di produzione di biogas e di compostaggio e i requisiti applicabili allo stallatico. |
| Regolamento n. 209/2006 della Commissione del 7/2/2006 G.U. 4/4/2006 n. 28 | che modifica i regolamenti n. 809/2003 e n. 810/2003 quanto alla proroga delle misure transitorie concernenti gli impianti di compostaggio e di produzione di biogas ai sensi del regolamento n. 1774/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio. |
| Regolamento (CE) n. 783/2005 del 24 maggio 2005 – Commissione G.U 21/7/2005 n. 54 | che modifica l'allegato II del regolamento (CE) n. 2150/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche sui rifiuti |
| Regolamento (CE) n. 782/2005 del 24 maggio 2005 – Commissione G.U 21/7/2005 n. 54 | che stabilisce il formato per la trasmissione dei risultati delle statistiche sui rifiuti. |
| Direttiva 2005/20/CE del 9 marzo 2005 – Parlamento Europeo e Consiglio G.U. 19/5/2005 n. 37 | che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio |
| Regolamento n. 850/2004 del parlamento europeo e del consiglio del 29 aprile 2004 G.U. 28/6/2004 n. 50 2° Serie spec. | relativo agli inquinanti organici persistenti e che modifica la direttiva 79/117/CEE |
| Direttiva 2004/12/CE dell'11 febbraio 2004 – Parlamento Europeo e Consiglio G.U.U.E. L47 del 18.2.2004 | modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio |
| Direttiva 8 dicembre 2003, n. 2003/108/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio Gazzetta ufficiale 31 dicembre 2003 n. L 345 | modifica la direttiva 2002/96/Ce sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee) |
| Direttiva 27 gennaio 2003, n. 2002/96/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio | sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee) |
| Decisione 19 dicembre 2002, n. 2003/33/Ce del Consiglio GUCE 16 gennaio 2003 n. L 11 | stabilisce criteri e procedure per l'ammissione dei rifiuti nelle discariche ai sensi dell'articolo 16 e dell'allegato II della direttiva 1999/31/CE |
| Regolamento 3 ottobre 2002, n. 1774/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio (GUCE 10 ottobre 2002 n. L 273) | recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano |
| Decisione 2000/532/CE del 3 maggio 2000 e ss.mm.ii. | sostituisce la decisione 94/3/CE che istituisce un elenco di rifiuti conformemente all'articolo 1, lettera a), della direttiva 75/442/CEE del Consiglio relativa ai rifiuti e la |

| | |
|---|---|
| (GUCE 6 settembre 2000 n. L 226) | decisione 94/904/CE del Consiglio che istituisce un elenco di rifiuti pericolosi ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE del Consiglio relativa ai rifiuti pericolosi |
| Direttiva 4 dicembre 2000, n. 2000/76/Ce del Parlamento Europeo e del Consiglio GUCE 28 dicembre 2000 n. L 332 | incenerimento dei rifiuti |
| Direttiva 27 novembre 2000 n. 2000/59/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e ss.mm.ii. Gazzetta ufficiale delle Comunità europee 28 dicembre 2000 n. L 332 | relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui del carico |
| Direttiva 18 settembre 2000, n. 2000/53/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio GUCE 21 ottobre 2000 n. L 269 | relativa ai veicoli fuori uso |
| Regolamento (CE) 29 aprile 1999 n. 1420 del Consiglio GUCE 1° luglio 1999 n. L 166 | regole e procedure comuni per le spedizioni di determinati tipi di rifiuti verso taluni paesi non appartenenti all'OCSE |
| Direttiva 26 aprile 1999, n. 1999/31/Ce del Consiglio Gazzetta ufficiale delle Comunità europee 16 luglio 1999 n. L 182 | relativa alle discariche di rifiuti |
| Reg. CE 6/11/1998 n. 2048 Gazzetta ufficiale n. L 263 del 26/09/1998 | Modifica all'allegato V del regolamento CEE n. 259/93 del Consiglio relativo alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti all'interno della Comunità europea, nonché in entrata e in uscita dal suo territorio. |
| Reg. CE 20/1/97 n. 120 Gazzetta ufficiale n. L 022 del 24/01/1997 | Modifica il regolamento CEE n. 259/93 del Consiglio relativo alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti all'interno della Comunità europea, nonché in entrata e in uscita dal suo territorio. |
| Direttiva 20 dicembre 1994, n. 94/62/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio e ss.mm.ii. Gazzetta ufficiale 31 dicembre 1994 n. L 365 | Direttiva sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio |
| Reg. CEE ½/1993 n. 259 Gazzetta ufficiale n. L 030 del 06/02/1993 | Sorveglianza e controllo delle spedizioni di rifiuti all'interno della Comunità europea, nonché in entrata e in uscita dal suo territorio. |
| Conv. Di Basilea 22/3/1989 | Controllo dei movimenti transfrontalieri di rifiuti pericolosi e del loro smaltimento. |

# 2. NORMATIVA ITALIANA IN TEMA DI RIFIUTI

| | |
|---|---|
| DPCM 20 dicembre 2012<br>(So n. 213 alla Gu 29 dicembre 2012 n. 302) | Approvazione del modello unico di dichiarazione ambientale per l'anno 2013 |
| Ministero dell'Ambiente<br>e della Tutela del Territorio e del Mare<br>Deliberazione 12 dicembre 2012<br>(SG n. 6, GU 6 gennaio 2013) | Modifiche alla deliberazione n. 1 del 30 gennaio 2003 recante criteri e requisiti per l'iscrizione all'Albo delle imprese che svolgono le attività di raccolta e trasporto dei rifiuti (categorie dalla 1 alla 5). |
| Decreto 17 ottobre 2012, n. 210<br>Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare<br>(Gu 5 dicembre 2012 n. 284) | Regolamento concernente modifiche al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 25 maggio 2012, n. 141 (Sistri) |
| Decreto del Ministero dell'Ambiente 25 maggio 2012, n. 141 (G.U. n. 196 del 23 agosto 2012) | Regolamento recante istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 189, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche e integrazioni, e dell'articolo 14-bis del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102 |
| Decreto Legge 22 giugno 2012 n.83 (Gazzetta Ufficiale n. 147 del 26 giugno 2012) | Misure urgenti per la crescita del Paese |
| Comunicato Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Deliberazione dell'Albo nazionale gestori ambientali del 18 aprile 2012 (GU n. 107 del 9-5-2012) | «Modifiche alla deliberazione n. 2 del 15 dicembre 2010, relativa ai criteri e requisiti per l'iscrizione all'Albo nella categoria 8» |
| Legge n. 28 del 24 marzo 2012 (G.U. n. 71 del 24/03/2012) | Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 2012, n. 2, recante misure straordinarie e urgenti in materia ambientale |
| Legge di conversione 24 febbraio 2012, n. 14, del<br>D.L. 29 dicembre 2011, n. 216 | Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative. Differimento di termini relativi all'esercizio di deleghe legislative– cd. "MILLEPROROGHE" |
| Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 dicembre 2011 supplemento ordinario n. 23 della Gazzetta Ufficiale del 30 dicembre 2011 | Approvazione del modello unico di dichiarazione ambientale per l'anno 2012 |
| DECRETO MINISTERO DELL'AMBIENTE<br>E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE<br>10 novembre 2011, n. 219.<br>Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale„ n. 4 del 5 gennaio 2012 | Regolamento recante modifiche e integrazioni al decreto del 18 febbraio 2011, n. 52, concernente il regolamento di istituzione del sistema di controllo<br>della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI). |
| CONFERENZA UNIFICATA<br>ACCORDO 27 luglio 2011<br>(GU n. 206 del 5-9-2011) | Accordo fra Governo, Regioni e Autonomie locali in merito alla gestione delle informazioni sulla tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lett. c), del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. (Repertorio atti n. 78/CU). (11A11718) |
| D.Lgs. 121 2011 (Gazzetta Ufficiale n. 177 del 1-8-2011 in vigore il 16 agosto)ì | Attuazione della direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, nonché della direttiva 2009/123/CE che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni. |

| | |
|---|---|
| Legge 12 luglio 2011 n. 106 - Conversione del d.l. n. 70/2011 (Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 26 maggio 2011) | Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, concernente Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia. (conversione del decreto di "Proroga del termine di cui all'articolo 12, comma 2, del decreto 17 dicembre 2009, recante l'istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti"). |
| Decreto 11 Aprile 2011 n° 82 (GU 131 del 8/6/2011) | Regolamento per la gestione degli pneumatici fuori uso ai sensi dell articolo 228 del decreto legislativo 3 aprile 2006 n 152 e successive modificazioni e integrazioni recante disposizioni in materia ambientale |
| nota numero 16607/2011 del 18 marzo Ministero dell'Ambiente | Risposta ad un quesito specifico formulato da una amministrazione provinciale, facendo il punto sul regime giuridico degli scarti vegetali. |
| Decreto Min. Ambiente n. 52 del 18/02/2011 (G.U. n. 95 del 26/4/2011) | Regolamento istituzione del sistema della tracciabilità dei rifiuti |
| DM Ambiente 22/12/2010 GU 28 dicembre 2010, n. 302 | Modifiche ed integrazioni al decreto 17 dicembre 2009, recante l'istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti. |
| D.Lgs.del 03/12/2010 n. 205Gazz. Uff. 10/12/2010 n. 288, S.O. | Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive. |
| DM Ambiente 27/09/2010 Gazz. Uff. 1/12/2010, n. 281. | Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, in sostituzione di quelli contenuti nel decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 agosto 2005. |
| Decreto del Ministero Dell'Ambiente e Della Tutela del Territorio e del Mare 28 settembre 2010 | Modifiche ed integrazioni al decreto 17 settembre 2009, recante l'istituzione del SIstema di controllo della TRacciabilità dei RIfiuti (SISTRI) |
| Decreto 9 luglio 2010 - MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE - (GU n. 161 del 13-7-2010 ) | Modifiche ed integrazioni al decreto 17 dicembre 2009, recante l'istituzione del sistema di controllo della tracciabilita' dei rifiuti, |
| Decreto-legge 20 maggio 2010, n. 72 (Gu 21 maggio 2010 n. 117) | Misure urgenti per il differimento di termini in materia ambientale e di autotrasporto, nonché per l'assegnazione di quote di emissione di CO2 PROROGA MUD |
| DPCM 27/04/2010 pubblicato su G.U. n. 98 del 28-04-2010 – Suppl. Ordinario | Modifiche al Modello Unico di Dichiarazione Ambientale |
| DM Ambiente n. 65 dell'08/03/2010 (Gu 4 maggio 2010 n. 102) | Regolamento recante modalità semplificate di gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) da parte dei distributori e degli installatori di apparecchiature elettriche ed elettroniche (AEE), nonché dei gestori dei centri di assistenza tecnica di tali apparecchiature. |
| Decreto Ministeriale Ambiente del 15 febbraio (Gu 27 febbraio 2010 n. 48) che modifica il DM Ambiente del 17 dicembre 2009 | Modifiche ed integrazioni al decreto 17 dicembre 2009, recante: "Istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 189 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e dell'articolo 14-bis del decreto-legge n. 78 del 2009 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009" |
| DM Ambiente del 17 dicembre 2009 | Istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti denominato SISTRI |
| Legge 27 febbraio 2009, n. 13: (GU n. 49 del 28-2-2009) | Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente. (GU n. 49 del 28-2- |

| | |
|---|---|
| | 2009) - Testo coordinato del Decreto-Legge 30 dicembre 2008, n. 208: Testo del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208 (in Gazzetta Ufficiale n. 304 del 31 dicembre 2008), coordinato con la legge di conversione 27 febbraio 2009, n. 13 (in questa stessa Gazzetta Ufficiale alla pag. 1), recante: «Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente». |
| Dm Ambiente 22 ottobre 2008<br>Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare<br>Decreto 22 ottobre 2008<br>(Gazzetta ufficiale 12 novembre 2008 n. 265) | Semplificazione adempimenti per specifiche tipologie di rifiuti (cartucce per stampanti)) |
| Decreto 8 aprile 2008<br>Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare<br>(Gazzetta ufficiale 28 aprile 2008 n. 99) | Disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato, come previsto dall'articolo 183, comma 1, lettera cc) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche |
| L. 296/2006 (Finanziaria 2007) e D.Lgs. 152/06 e ss. Mm. ed ii. | Obiettivi di raccolta differenziata |
| Decreto 25 Settembre 2007, n. 185: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.<br>GU n. 257 del 5-11-2007 | Istituzione e modalita' di funzionamento del registro nazionale dei soggetti obbligati al finanziamento dei sistemi di gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), costituzione e funzionamento di un centro di coordinamento per l'ottimizzazione delle attivita' di competenza dei sistemi collettivi e istituzione del comitato d'indirizzo sulla gestione dei RAEE, ai sensi degli articoli 13, comma 8, e 15, comma 4, del decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151. |
| Decreto 25 Settembre 2007: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.<br>GU n. 233 del 6-10-2007 | Istituzione del Comitato di vigilanza e di controllo sulla gestione dei RAEE, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, del decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151 |
| Deliberazione 4 Luglio 2007<br>Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare.<br>GU n. 178 del 2-8-2007 | Disposizioni modificative e integrative della deliberazione 26 aprile 2006, relativa all'iscrizione all'Albo nazionale gestori ambientali ai sensi dell'articolo 212, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. |
| Decreto-Legge 2 Luglio 2007, n. 81<br>Art. 15,cc. 4 e 5: Proroga di termini in materia di RAEE<br>GU n. 151 del 2-7-2007 | Disposizioni urgenti in materia finanziaria. |
| Decreto 26 Marzo 2007 Ministero dell'Interno.<br>G.U. n. 83 del 10-4-2007 | Certificazioni dimostrative, per il triennio 2006-2008, della copertura del costo complessivo di gestione dei servizi a domanda individuale, del servizio per la gestione dei rifiuti urbani e del servizio dell'acquedotto, separati in modello per comuni e modello per province e comunita' montane. |
| Decreto 29 Gennaio 2007 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. GU n. 130 del 7-6-2007 - Suppl. Ordinario n.133. | Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59. |
| Decreto Legislativo 8 novembre 2006, n. 284<br>GU n. 274 del 24-11-2006 | Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale. |
| L. 20/10/2006 n. 271<br>G.U. 3/11/2006 n. 256 | Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse. |
| Decreto 5 maggio 2006: Ministero delle Attività Produttive.<br>GU n. 125 del 31-5-2006 | Individuazione dei rifiuti e dei combustibili derivati dai rifiuti ammessi a beneficiare del regime giuridico riservato alle fonti rinnovabili. |

| | |
|---|---|
| D.M. Ambiente 5/4/2006 n. 186<br>G.U. 19/5/2006 n. 115 | Regolamento recante modifiche al decreto ministeriale 5 febbraio 1998 “Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero, ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22. |
| D.Lgs. 3/4/2006 n. 152<br>G.U. 14/4/2006 n. 88 S.O. n. 96.<br>e. ss. mm ed ii. | Norme in materia ambientale. |
| D.M. Ambiente 17/11/2005 n. 269<br>GU n. 302 del 29-12-2005 | Regolamento attuativo degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, relativo all’individuazione dei rifiuti pericolosi provenienti dalle navi, che e’ possibile ammettere alle procedure semplificate. |
| D.M. 3/8/2005<br>G.U. 30/8/2005, n. 201. | Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica. |
| D.Lgs. 25/7/2005 n. 151<br>G.U. 29/7/2005 n. 175 | Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell’uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonche’ allo smaltimento dei rifiuti. |
| D.Lgs. 11/5/2005 n. 133<br>G.U. 15/7/2005 n. 163 | Attuazione della direttiva 2000/76/CE, in materia di incenerimento dei rifiuti. |
| D.M. Ambiente 29/7/2004 n. 248<br>GU 5/10/2004 n. 234 | Regolamento relativo alla determinazione e disciplina delle attività di recupero dei prodotti e beni di amianto e contenenti amianto. |
| D.M. Ambiente 27/7/2004<br>G.U. 3/8/2004 n. 180 | Integrazione della voce 13.18, Allegato 1, Suballegato 1, del decreto 5 febbraio 1998, recante individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero, ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5/02/1997 22 |
| D.M. 3/6/2004 n. 167.<br>G.U. 9/7/2004 n. 159 | Regolamento concernente modifiche al decreto ministeriale 28 aprile 1998, n. 406, recante: «Norme di attuazione di direttive dell’Unione europea, avente ad oggetto la disciplina dell’Albo nazionale delle imprese, che effettuano la gestione dei rifiuti». |
| L. 24-12-2003 n. 368<br>Gazz. Uff. 9 gennaio 2004, n. 6. | Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 14 novembre 2003, n. 314, recante disposizioni urgenti per la raccolta, lo smaltimento e lo stoccaggio, in condizioni di massima sicurezza, dei rifiuti radioattivi. |
| Decreto 23 dicembre 2003Ministero dell’Interno<br>Gazz. Uff. 13 gennaio 2004, n. 9. | Approvazione dei modelli di certificazione di province, comuni e comunita’ montane per la dimostrazione del tasso di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale, del servizio smaltimento rifiuti solidi urbani e del servizio acquedotto per gli anni 2003, 2004 e 2005. |
| Legge 31 ottobre 2003, n.306 Gazz. Uff. 15 novembre 2003, n. 266, S.O. | Disposizioni per l’adempimento di obblighi derivanti dall’appartenenza dell’Italia alle Comunita’ europee. Legge comunitaria 2003. |
| Decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 2003, n. 254 GU 11 settembre 2003, n. 211. | Regolamento recante disciplina della gestione dei rifiuti sanitari a norma dell’articolo 24 della legge 31 luglio 2002, n. 179. |
| Decreto Legislativo 24 giugno 2003, n. 209 - Gazz. Uff. 7 agosto 2003, n. 182, S.O. | Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso. |
| Decreto Legislativo 24 giugno 2003, n. 182<br>Gazz. Uff. 22 luglio 2003, n. 168. | Attuazione direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico. |
| D.M. 8/5/2003 n. 203<br>Gazz. Uff. 5 agosto 2003, n. 180. | Norme affinché gli uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico coprano il fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 30% del fabbisogno medesimo. |
| Decreto legislativo 13 gennaio 2003, | Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti. |

| | |
|---|---|
| n. 36 GU 12 marzo 2003, n. 59, S.O.Modificato da ultimo dall'art. 11 D.L. 30/6/2005 n. 115 | |
| Decreto 9 gennaio 2003 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. GU n. 14 del 18-1-03 | Esclusione degli pneumatici ricostruibili dall'elenco di rifiuti non pericolosi. Modifica il d.m. 5 febbraio 1998. |
| Decreto 31 ottobre 2002: Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. GU n. 266 del 13-11-2002 | Recepimento del protocollo d'intesa ai sensi dell'art.1, com8, della L 18/06/2002, n. 118 – Obblighi smaltimento materiali di origine animale classificati a rischio e copertura dei relativi costi. |
| Legge 8 agosto 2002, n. 178 (cd. Omnibus) GU 10 agosto 2002, n. 187, S.O. Art. 14 abrogato dall'art. 264 D.Lgs. 3/4/2006 n. 152. | Testo del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, coordinato con la legge di conversione 8 agosto 2002, n. 178 |
| Legge 31 luglio 2002, n.179 Gazz. Uff. 13 agosto 2002, n. 189. | Disposizioni in materia ambientale. |
| Decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 12 giugno 2002, n.161. Gazz. Uff. 30 luglio 2002, n. 177. | Regolamento attuativo degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, relativo all'individuazione dei rifiuti pericolosi che e' possibile ammettere alle procedure semplificate. |
| Legge 6 maggio 2002, n. 82 Gazz. Uff. 7 maggio 2002, n. 105. | Testo del decreto-legge 7 marzo 2002, n. 22 coordinato con la legge di conversione 6 maggio 2002, n. 82 recante: "Disposizioni urgenti per l'individuazione della disciplina relativa all'utilizzazione del coke da petrolio (pet-coke) negli impianti di combustione" |
| Decreto Interministeriale | "Norme per l'esecuzione della Decisione 2000/532/CE come modificata dalle decisioni 2001/118/CE, 2001/119/CE e rettifica alla decisione 2001/118/CE nuova rettifica alla decisione 2001/118/CE": Con Allegati C.E.R. (Catalogo Europeo dei Rifiuti) Elenco dei rifiuti istituito conformemente all'articolo 1, lettera a), della direttiva 75/442/CEE relativa ai rifiuti e all'articolo 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE relativa ai rifiuti pericolosi. |
| Legge 21 dicembre 2001, n. 443 - GU Uff. 27 dicembre 2001, n. 299, S.O. | Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive. |
| Legge 20 agosto 2001, n. 335 Gazz. Uff. 21 agosto 2001, n. 193. | Testo coordinato del decreto-legge 16 luglio 2001, n. 286 Ripubblicazione del testo del decreto-legge 16 luglio 2001, n. 286, convertito, senza modificazioni, dalla legge 20 agosto 2001, n. 335 recante: "Differimento dei termini in materia di smaltimento di rifiuti". |
| D.M. 22 maggio 2001 Gazz. Uff. 31 agosto 2001, n. 202. | Misure relative alla gestione e alla distruzione dei rifiuti alimentari prodotti a bordo di mezzi di trasporto che effettuano tragitti internazionali. |
| Legge 23 marzo 2001, n. 93 Gazz. Uff. 4 aprile 2001, n. 79. Art. 19 abrogato dall'art. 264 D.Lgs. 3/4/2006 n. 152. | Disposizioni in campo ambientale. |
| D.M. 18 aprile 2000, n. 309 Gazz. Uff. 4 aprile 2001, n. 79. | Regolamento di organizzazione e funzionamento dell'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti. |
| D.M. 25 febbraio 2000, n. 124 Gazz. Uff. 18 maggio 2000, n. 114. | Regolamento recante i valori limite di emissione e le norme tecniche riguardanti le caratteristiche e le condizioni di esercizio degli impianti di incenerimento e di coincenerimento dei rifiuti pericolosi, in attuazione della direttiva 94/67/CE del Consiglio del 16 dicembre 1994 e ai sensi dell'art. 3, comma 2 del D.P.R. 24 maggio 1998, n° |

| | |
|---|---|
| | 203, e dell'art. 18, comma 2, let. A, D.Lgs. 22/97. (Art.18, comma 2, let. A e comma 4 , D.Lgs. 22/97). |
| D.M. 22 ottobre 1999, n. 460<br>Gazz. Uff. 7 dicembre 1999, n. 287. | Regolamento recante disciplina dei casi e delle procedure di conferimento ai centri di raccolta dei veicoli a motore o rimorchi rinvenuti da organi pubblici o non reclamati dai proprietari e di quelli acquisiti ai sensi degli artt. 927-929 e 923 del c.c. (Art. 46, comma 3, D.Lgs. 22/97). |
| D.Lgs. 22/5/99 n. 209<br>Gazz. Uff. 30 giugno 1999 n. 151. | Attuazione direttiva PCB e PCT |
| Decreto Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158<br>Gazz. Uff. 4 giugno 1999 n. 129 S.O. | Regolamento recante norme per la elaborazione del metodo normalizzato per definire la tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani. (Testo coordinato e aggiornato alla legge 23 dicembre 1999, n. 488). |
| D.M. 3 settembre 1998, n. 370<br>Gazz. Uff. 26 ottobre 1998 n. 250. | Regolamento recante norme concernenti le modalità di prestazione della garanzia finanziaria per il trasporto transfrontaliero di rifiuti. (Art. 16, comma 2, D.Lgs. 22/97). |
| D.M. 4 agosto 1998, n. 372<br>Gazz. Uff. 28 ottobre 1998, n. 252, S.O. | Regolamento recante norme sulla riorganizzazione del Catasto dei Rifiuti (Art. 11, comma 1, D.Lgs. 22/97). |
| D.M. ¼/1998, n. 148<br>Gazz. Uff. 14 maggio 1998, n. 110. | Regolamento recante approvazione del modello dei registri di carico e scarico dei rifiuti ai sensi degli articoli 12, 18, comma 2, lettera m), e 18, comma 4, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22. |
| D.M. 1 aprile 1998, n. 145<br>Gazz. Uff. 13 maggio 1998, n. 109. | Regolamento recante la definizione del modello e dei contenuti del formulario di accompagnamento dei rifiuti.(Artt. 15, 18, comma 2, lett. e, comma 4 D.Lgs. 22/97). |
| D.M. 5 febbraio 1998<br>Gazz. Uff. 16 aprile 1998, n. 88, S.O. | Disciplina il recupero di rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero.(Artt. 31 comma 2, 33 D.Lgs. 22/97). |
| Decreto legislativo 8 novembre 1997, n. 389<br>Gazz. Uff. 13 maggio 1998, n. 109. | Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, in materia di rifiuti, di rifiuti pericolosi, di imballaggi e di rifiuti di imballaggio. (Gazz. Uff., 8 novembre, n. 261). |
| D.M. 29 ottobre 1997 | Approvazione Statuto CONAI. Con sette Decreti Ministeriali emanati tutti il 15 luglio 1998 sono stati approvati gli Statuti dei vari Consorzi. (Artt. 40, 41- Istituzione del CONAI e di un Consorzio per la varie tipologie di materiali da imballaggio-47, comma 1; 48, comma 1, D.Lgs. 22/97). Accordo di Programma Quadro per la raccolta ed il recupero dei rifiuti d'imballaggio, stipulato tra ANCI-CONAI. (Art. 41 comma 3, D.Lgs. 22/97). |
| L. 28/12/95 n. 549<br>Gazz. Uff. 29 dicembre 1995, n. 302, S.O. | Misure di razionalizzazione della finanza pubblica.<br>(Istituzione dell'ecotassa) |

# 3. NORMATIVA REGIONALE IN TEMA DI RIFIUTI

| | |
|---|---|
| L.R. 21 dicembre 2012, n. 50<br>(BURL I, n.25 del 27/12/2012) | Disposizioni collegate alla legge finanziaria 2013<br>art 16 Modifiche alla legge regionale 21 giugno 1999, n. 18 (Adeguamento delle discipline e conferimento delle funzioni agli enti locali in materia di ambiente, difesa del suolo ed energia) in merito a garanzie finanziarie gli impianti e le attività di gestione di rifiuti autorizzati |
| DGR n. 1611 del 21/12/2012 (BURL II n. 3 del 16 gennaio 2013) | Approvazione indirizzi regionali in materia di gestione dei rifiuti inerti |
| DGR n. 1278 del 26/10/2012 (BURL II n. 47 del 21 novembre 2012) | Indirizzi operativi per le procedure autorizzative e la gestione di impianti di compostaggio di comunità |
| DGR 03.08.2012 N. 1014<br>(B.U. 29 agosto 2012, n. 35 parte II) | Disposizioni in materia di garanzie finanziarie a carico dei soggetti autorizzati alla realizzazione di impianti ed all'esercizio delle inerenti operazioni di smaltimento e/o recupero di rifiuti, ai sensi del d.lgs. 152/2006 e della l.r. 18/99. |
| DGR n. 788 del 29/06/2012 (BURL II n. 30 del 25 luglio 2012) | Accertamento dei risultati di raccolta differenziata raggiunti nell'anno 2011 dai Comuni liguri |
| DGR n. 536 del 11/05/2012 (BURL II n. 23 del 6 giugno 2012) | criteri per i contributi premiali ai Comuni per risultati raccolta differenziata 2011 |
| DGR n.297 del 16 marzo 2012 - (BURL II, n.15, 11/4/2012) | Integrazione del metodo per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani di cui alla DGR n. 181 del 23.02.2011 in relazione agli eventi precipitativi intensi o meteo marini eccezionali. |
| Deliberazione della Giunta regionale n.131 del 10 febbraio 2012 | Approvazione delle Linee guida per la concessione del marchio Ecofeste a manifestazioni ed iniziative a carattere culturale e gastronomico |
| DGR n. 1522 del 16/12/2011<br>BURL 2 del 11/1/2012 | Approvazione Indirizzi regionali in materia di gestione rifiuti urbani |
| Deliberazione della Giunta regionale n.132 del 10 febbraio 2012 | Integrazione del metodo per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani di cui alla DGR n. 247 del 14.03.2008 in relazione agli eventi precipitativi intensi o meteo marini eccezionali |
| L.R. 25 luglio 2011, n. 19.<br>(B.U. 27 luglio 2011, n. 14) | Modifiche alla legge regionale 3 luglio 2007, n. 23 (Disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi) |
| DGR 741 del 28/06/2011 (B.U. 27 luglio 2011, n. 30) | accertamento dei risultati di raccolta differenziata dei Comuni liguri - 2010 |
| DGR n. 181 del 23/02/2011 | Integrazione del metodo per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani di cui alla DGR 247/2008 |
| DGR n. 1240 29/10/2010 | Linee guida per la determinazione dei livelli di guardia e di indicatori ambientali sito specifici nelle discariche di rifiuti ai sensi del DLgs 36/2003 |
| L.R. 28 ottobre 2008, n. 39.<br>(B.U. 29 ottobre 2008, n. 15) | Istituzione delle Autorità d'ambito per l'esercizio delle funzioni degli enti locali in materia di risorse idriche e gestione rifiuti ai sensi del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale). |
| L.R. n.23 del 03-07-2007:<br>B.U.R. n. 13 dell'11.7.2007 | Disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi. |
| L.R. n. 30 del 31-10-2006:<br>B.U.R. n. 16 del 2.11.2006 | Disposizioni urgenti in materia ambientale |
| Delib. Consiglio Reg. n° 10 del 04/05/2004 | Programma decontaminazione e smaltimento apparecchiature contenenti PCB inventariate e Piano raccolta e smaltimento apparecchi non soggetti ad inventario. Revoca della deliberazione consiliare n. 37 del 7 ottobre 2003 |
| L.R. 21/6/1999 n. 18 e ss. mm. e ii.<br>B.U.R. 14/07/1999 n. 10 | Adeguamento delle discipline e conferimento delle funzioni agli enti locali in materia di ambiente, difesa del suolo ed energia |

# 4. NORMATIVA ITALIANA IN TEMA DI BONIFICHE

| | |
|---|---|
| LEGGE 1 febbraio 2013, n. 11<br>(GU n. 28 del 2-2-2013) | Conversione in legge, con modificazioni, del DL 14 gennaio 2013, n. 1, recante disposizioni urgenti per il superamento di situazioni di criticita' nella gestione dei rifiuti e di taluni fenomeni di inquinamento ambientale. Rif. anche a Cogoleto e Arenzano |
| Decreto Ministeriale n. 161 del 10 agosto 201<br>Gazzetta Ufficiale n. 221 del 21/09/2012 | Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo |
| Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4<br>(Supplemento ordinario n. 24 alla Gazzetta ufficiale 29 gennaio 2008 n. 24) | Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale |
| D.Lgs. 3/4/2006 n. 152<br>G.U. 14/4/2006 n. 88 S.O. n. 96.<br>e. ss. mm ed ii. | Norme in materia ambientale. |
| D.M. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 28/11/2006 n. 308<br>GU 30/1/07 n. 24 | Regolamento recante integrazioni al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 18 settembre 2001, n. 468, concernente il programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati |
| DM Ambiente 5/7/2005<br>G.U. 17/9/2005 n. 217 | Modalità ed importi delle garanzie finanziarie che devono essere prestate a favore dello Stato dalle imprese che effettuano le attività di bonifica dei siti |
| D.M. 18/3/2003 n. 101<br>G.U. 9/5/2003 n. 106 | Regolamento per la realizzazione di una mappatura delle zone del territorio nazionale interessate dalla presenza di amianto, ai sensi dell'art. 20 della L. 23/3/2001 n. 93 |
| Legge 31 luglio 2002, n.179 Gazz. Uff. 13 agosto 2002, n. 189. | Disposizioni in materia ambientale. |
| D.M. 18 settembre 2001, n. 468<br>Gazz. Uff. 16 gennaio 2002, n. 13, S.O. | Regolamento recante: "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale". |
| L. 23-3-2001 n. 93<br>Gazz. Uff. 4 aprile 2001, n. 79. | Disposizioni in campo ambientale. |
| Decreto 25 ottobre 1999, n. 471<br>Ministero dell'Ambiente<br>Gazz. Uff. 15 dicembre 1999, n. 293, S.O. | Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni. |
| Legge 9 dicembre 1998, n. 426<br>G.U. 14 dicembre 1998, n. 291. | Nuovi interventi in campo ambientale. Testo aggiornato e coordinato con la Legge 23 marzo 2001, n. 93 |
| L. 27-3-1992 n. 257<br>G.U. 13 aprile 1992, n. 87, S.O. | Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto. |

# 5. NORMATIVA REGIONALE IN TEMA DI BONIFICHE

| | |
|---|---|
| Deliberazione della Giunta regionale n. 1717 del 28/12/2012 (BURL II n. 5 del 30 gennaio 2013) | Anagrafe dei siti da bonificare; sostituzione allegato II<br>La modifica della normativa in materia di bonifiche comporta l'inclusione nell'Anagrafe dei soli siti per i quali sia stato approvato il progetto di bonifica o l'analisi di rischio abbia evidenziato il superamento delle concentrazioni soglia di rischio. |
| Delib. Giunta Regionale 18 luglio 2008, n. 859<br>(sostituisce precedente<br>DGR 4 agosto 2006, n. 878) | Criteri per la gestione e l'utilizzo delle terre e rocce da scavo.<br>(vedi comma 1 dell´art. 16 della l.r. 38/98) |
| LR 30 del 31/10/2006 | disposizioni urgenti in materia ambientale (chiarimenti su D.Lgs. 152/06)<br>(ri)attribuzione delle procedure operative ed amministrative di cui all'art. 242 del D.Lgs. 152/06 ai comuni in relazione agli eventi potenzialmente inquinanti su aree ricadenti nel territorio comunale di competenza ed alle province per quanto riguarda aree sovracomunali |
| Delib. Giunta Reg. n° 1626 del 23/12/2004 | Procedura semplificata per interventi di bonifica e ripristino ambientale di cui agli artt. 13 del D.M. 471/1999 e 57 della l.r. 18/1999 |
| L.R. 9 aprile 2009, n. 10. (B.U. 15 aprile 2009, n. 6) | Norme in materia di bonifiche di siti contaminati. |
| L.R del 21/06/1999 n. 18 (artt. 51 – 57)<br>B.U.R. 14/07/1999 n. 10 | Adeguamento delle discipline e conferimento delle funzioni agli enti locali in materia di ambiente, difesa del suolo ed energia. |

# 6. GIURISPRUDENZA RECENTE IN TEMA DI RIFIUTI

| | |
|---|---|
| Sentenza Corte di Cassazione 23 gennaio 2013, n. 3430 | Rifiuti - Discarica - Elemento soggettivo - Colpa - Omissione di vigilanza - Sufficienza |
| Sentenza Corte di Giustizia Ue 15 gennaio 2013, causa C-416/10 | Ambiente – Convenzione di Aarhus – Direttiva 85/337/Cee – Direttiva 96/61/Ce – Partecipazione del pubblico al processo decisionale – Costruzione di una discarica di rifiuti – Domanda di autorizzazione – Segreto commerciale – Omessa comunicazione di un documento al pubblico – Effetti sulla validità della decisione di autorizzazione della discarica – Regolarizzazione |
| Sentenza Corte di Giustizia Ue 15 gennaio 2013, causa C-416/10 | Direttiva 96/61/Ce - Autorizzazione integrata ambientale - Discarica di rifiuti - Partecipazione del pubblico al processo decisionale - Convenzione di Aarhus - Diritto di accesso ai documenti - Sussiste - Divieto di accesso ai documenti per tutela segreto commerciale - Limiti - Condizioni - Esclusione |
| Sentenza Corte di Cassazione 14 gennaio 2013, n. 1690 | Centri di raccolta - Dlgs 4/2008 e Dm 8 aprile 2008 - Definitiva delimitazione - Violazione di legge e delle condizioni previste - Applicazione disciplina generale sui rifiuti - Sussiste - Regime transitorio - Escluso |
| Sentenza Corte di Cassazione 9 gennaio 2013, n. 1150 | Impianti di gestione rifiuti - Autorizzazioni - Modifiche sostanziali - Violazioni di legge - Mancato rinnovo - Legittimo - Reati ambientali - Competenza - Organi di polizia giudiziaria - Sussiste |
| Sentenza Consiglio di Stato 5 dicembre 2012, n. 6238 | Impianti di gestione rifiuti - Mancato rispetto autorizzazione - Diffida - Comunicazione del procedimento - Giusto procedimento - Sospensione - Mancata specificazione dei motivi nel provvedimento finale - Non rileva |
| Sentenza Tar Marche 21 novembre 2012, n. 737 | Rifiuti - Recupero ambientale (R10) - Dlgs 152/2006 - Applicabilità del Dm 5 febbraio 1998 - Violazione limiti - Assenza di circostanze particolari - Applicabilità normativa sui rifiuti - Sussiste |
| Sentenza Consiglio di Stato 17 novembre 2012, n. 5800 | Impianto di gestione rifiuti - Dlgs 152/2006 - Produzione Cdr - Insufflazione forzata - Operazione di trattamento - Rientra - Autorizzazione - Richiesta |
| Sentenza Consiglio di Stato 31 ottobre 2012, n. 5566 | Trattamento meccanico dei rifiuti - Dlgs 152/2006 - Frazione organica stabilizzata (Fos) - Risultato di un processo industriale - Natura di rifiuto speciale - Ecotassa più favorevole - Sussiste |
| Sentenza Corte dei Conti 29 ottobre 2012, n. 1645 | Rifiuti - Raccolta differenziata - Non effettuazione - Mancato guadagno - Danno erariale - Danno all'immagine della Regione - Sussistenza |
| Sentenza Tar Abruzzo 3 ottobre 2012, n. 403 | Rifiuti - Dlgs 3 aprile 2006, n. 152 - Trattamento - Prescrizioni della Pa - Principio di precauzione - Principio di proporzionalità - Contemperamento - Necessità |
| Sentenza Corte di Cassazione 25 settembre 2012, n. 36771 | Rifiuti - Discarica abusiva - Confisca del terreno - Comproprietà - Confisca pro-quota - Legittimità |

| | |
|---|---|
| Sentenza Cassazione 21 settembre 2012, n. 36611 | Discarica abusiva- Revoca del sequestro preventivo - Poteri di ordinare prescrizioni del Pm - Sussistenza - Esclusa |
| Sentenza Corte di Cassazione 20 settembre 2012, n. 36021 | Rifiuti speciali non pericolosi - Dlgs 152/2006 - Abbandono incontrollato - Discarica abusiva e smaltimento illecito - Differenze |
| Sentenza Tar Lazio 12 settembre 2012, n. 7725 | Rifiuti - Dlgs 152/2006 - Localizzazione impianti di smaltimento - Favor legis - Natura non assoluta - Destinazione urbanistica - Bilanciamento degli interessi di rilevanza generale - Richiesto |
| Sentenza Tar Veneto 21 agosto 2012, n. 1164 | Discariche - Dlgs 152/2006 - Autorizzazione che limita l'ingresso di rifiuti speciali extraregionali - Incostituzionalità - Limitazione quantitative - Incompatibilità con il Dlgs 152/2006 - Sussiste |
| Sentenza Tar Lombardia 10 agosto 2012, n. 2182 | Rifiuti - Articolo 184-bis, Dlgs 152/2006 - Fresato di asfalto - Natura di sottoprodotto - Caratteristiche - Inserimento in un ciclo produttivo - Stoccaggio di quantitativi non eccessivi - Richiesto |
| Sentenza Corte di Cassazione 25 luglio 2012, n. 13114 | Terre e rocce da scavo - Dlgs 152/2006 - Discarica e ecotassa - Presupposti - Definizione di rifiuto nelle diverse branche dell'ordinamento - Uniformità - Non obbligatoria |
| Sentenza Corte di Cassazione 20 luglio 2012, n. 29460 | Abbandono o deposito incontrollato di rifiuti - Dlg 152/2006 - Reato - Natura - Reato commissivo permanente - Condizioni |
| Ordinanza Corte di Cassazione 9 luglio 2012, n. 11500 | Rifiuti - Imballaggi secondari e terziari - Comuni - Assimilazione ai rifiuti urbani - Condizioni - Attivazione da parte del Comune della raccolta differenziata - Tarsu - Applicazione - Regime dei rifiuti speciali |
| Sentenza Consiglio di Stato 28 giugno 2012, n. 3818 | Rifiuti - Dlg 152/2006 - Impianti di recupero e smaltimento - Autorizzazione - Realizzazione esclusivamente in zona industriale - Necessità - Non sussiste |
| Sentenza Corte di Cassazione 26 giugno 2012, n. 25203 | Rifiuti - Dlgs 152/2006 - Rifiuti di imballaggio - Triturazione - Attività di recupero - Sussiste - Autorizzazione - Necessità |
| Sentenza Corte di Cassazione 25 giugno 2012, n. 25148 | Rifiuti da manutenzione delle infrastrutture - Dlgs 152/2006 - Luogo di produzione dei rifiuti - Luogo di concentramento - Successiva valutazione del materiale - Richiesta |
| Sentenza Corte di Cassazione 18 giugno 2012, n. 24100 | Rifiuti - Dlgs 152/2006 - Autorizzazione - Prescrizioni - Realizzazione interventi richiesti - Necessità - Mancata realizzazione - Permanenza del reato - Sussiste |
| Sentenza Corte di Cassazione 13 giugno 2012, n. 9631 | Tarsu - Assimilazione rifiuti speciali non pericolosi - Regolamento comunale che non tiene conto criterio quantitativo - Illegittimità |
| Sentenza Consiglio di Stato 31 maggio 2012, n. 3254 | Rifiuti - Dlgs 152/2006 - Trattamento - Discarica - Autorizzazione - Opposizione - Soggetti legittimati a intervenire in giudizio - Comuni limitrofi |
| Sentenza Corte di Cassazione 31 maggio 2012, n. 21032 | Rifiuti - Dlgs 152/2006 - Deposito temporaneo - Luogo di produzione dei rifiuti - Contiguità e disponibilità - Necessaria - Violazione paesaggistica - Reato di pericolo |
| Sentenza Corte di Giustizia Ue 24 maggio 2012, causa C-97/11 | Deposito in discarica di rifiuti – Tributo speciale - Assoggettamento del gestore della discarica a tale tributo – Costi di gestione di una discarica – Direttiva 2000/35/Ce – Interessi moratori – Obblighi del giudice nazionale |
| Sentenza Corte di Cassazione 23 maggio 2012, n. 19435 | Rifiuti - Dlgs 152/2006 - Deposito non autorizzato - Offensività della condotta - Sussiste |

| | |
|---|---|
| **Sentenza Tar Liguria 23 maggio 2012, n. 723** | **Rifiuti - Dlgs 152/2006 - Smaltimento - Localizzazione impianti - Competenza - Provincia - Sussiste - Conferenza di servizi - Necessità - Carattere istruttorio e non decisorio** |
| Ordinanza Corte di Cassazione 23 maggio 2012, n. 19457 | Rifiuti - Discariche - Barriera protettiva - Requisiti - Formazione geologica naturale - Non richiesta |
| Sentenza Corte di Cassazione 16 maggio 2012, n. 18741 | Autorizzazione integrata ambientale - Dlgs 152/2006 come modificato dal Dlgs 128/2010 - Reato - Attività realizzata in violazione delle prescrizioni dell'Aia - Dlgs 59/2005 - Sussiste |
| Sentenza Corte di Cassazione 11 maggio 2012, n. 17819 | Rifiuti - Dlgs 152/2006 - Deposito temporaneo - Stoccaggio - Requisiti - Differenze |
| Sentenza Corte di Cassazione 11 maggio 2012, n. 17823 | Rifiuti da demolizione - Dlgs 152/2006 - Oggettivamente destinati all'abbandono - Recupero - Condizioni per la cessazione della qualifica di rifiuto - Sottoprodotti - Necessità preventiva organizzazione per riutilizzo |
| Sentenza Corte di Cassazione 8 maggio 2012, n. 16988 | Rifiuti – Dlgs 152/2006 – Deposito temporaneo – Durata massima |
| Sentenza Corte di Cassazione 4 maggio 2012, n. 16670 | Emissioni moleste - Reato di getto pericoloso di cose (articolo 674, C.p.) -Configurabilità - Assenza di limiti legali alle emissioni - Valutazione molestia -Parametro legale - Stretta tollerabilità |
| Sentenza Consiglio di Stato 27 aprile 2012, n. 2460 | Localizzazione impianti di smaltimento rifiuti - Ricorso - Legittimazione - Prova del danno - Richiesta |
| Sentenza Corte di Giustizia Ue 19 aprile 2012, causa C-121/11 | Direttiva 1999/31/Ce – Discariche di rifiuti – Direttiva 85/337/Cee – Valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati – Decisione relativa al proseguimento delle operazioni di una discarica autorizzata in assenza di una valutazione dell'impatto ambientale – Nozione di "autorizzazione" |
| Sentenza Tar Puglia 6 aprile 2012, n. 693 | Discariche - Dlgs 152/2006 - Criteri di ammissibilità - Deroghe per alcuni parametri ex Dm 27 settembre 2010 - Disposizioni tecniche vincolanti delle Regioni - Violazione della competenza dello Stato - Sussiste |
| Sentenza Tar Lombardia 4 aprile 2012, n. 1006 | Fanghi biologici - Dlgs 152/2006 - Competenza statale esclusiva - Competenza regionale nella fissazione dei limiti di rispetto - Delibera comunale che stabilisce limiti più restrittivi - Illegittima |
| Sentenza Consiglio di Stato 19 marzo 2012, n. 1541 | Rifiuti - Realizzazione discarica - Via - Studio impatto ambientale (Sia) - Requisiti - Prima valutazione - Necessità |
| Sentenza Tar Marche 9 marzo 2012, n. 182 | Autorizzazione discarica rifiuti speciali - Dlgs 152/2006 e Dlgs 22/1997 - Pianificazione regionale - Presenza di un fabbisogno locale - Necessario |
| Sentenza Tar Veneto 8 marzo 2012, n. 333 | Valutazione impatto ambientale - Progetto di copertura di discarica - Valutazione del progetto - Esame alternative possibili - "Opzione zero" (non realizzabilità) - Necessità |
| Sentenza Corte di Cassazione 7 marzo 2012, n. 3542 | Rifiuti urbani - Smaltimento - Tariffa di igiene ambientale ("Tia1") - Natura tributaria - Assoggettamento a Iva - Esclusione |
| Sentenza Tar Lazio 5 marzo 2012, n. 2221 | Tariffa di accesso agli impianti di trattamento rifiuti - Determinazione regionale - Esclusione dei costi delle "royalties" - Illegittimità |
| Sentenza Corte di Cassazione 2 marzo 2012, n. 3293 | Rifiuti urbani - Smaltimento - Tariffa di igiene ambientale ("Tia1") - Natura tributaria - Assoggettamento a Iva – Esclusione |

| | |
|---|---|
| Sentenza Corte di Cassazione 22 febbraio 2012, n. 7002 | Inerti da demolizione - Dlgs 152/2006 - Natura di rifiuti speciali - Continuità normativa - Sussiste |
| Sentenza Consiglio di Stato 15 febbraio 2012, n. 784 | Autosufficienza nello smaltimento degli Ato - Articolo 182, Dlgs 152/2006 - Obiettivo da perseguire - Presupposto di legittimità - Non sussiste |
| Sentenza Corte di Cassazione 9 febbraio 2012, n. 5045 | Rifiuti - Dlgs 152/2006 - Compost - Presenza di sostanze pericolose - Qualificazione come rifiuto - Reato di attività di gestione di rifiuti non autorizzata - Sussiste - Disciplina sui fertilizzanti - Applicazione - Esclusione |
| Sentenza Corte di Cassazione 9 febbraio 2012, n. 5033 | Gestione non autorizzata di rifiuti - Articolo 256 del Dlgs 152/2006 - Responsabilità - Tutti i soggetti coinvolti nella produzione, distribuzione, utilizzo e consumo - Sussiste |
| Sentenza Tar Piemonte 9 febbraio 2012, n. 171 | Rifiuti - Impianti mobili di trattamento - Autorizzazione ex articolo 208, comma 15, Dlgs 152/2006 - Necessità della valutazione tecnica - Valore di "omologa" - Non sussiste |
| Sentenza Consiglio di Stato 2 febbraio 2012, n. 539 | Tariffa rifiuti - Articolo 49 del Dgs 22/1997 - Dpr 158/1999 - Discrezionalità dei Comuni - Obbligo di motivazione - Sussiste |
| Sentenza Corte di Cassazione 30 gennaio 2012, n. 3580 | Rifiuti - Dlgs 152/2006 - Abbandono - Responsabilità proprietario del fondo - Culpa in vigilando - Sussiste |
| Sentenza Tar Umbria 27 gennaio 2012, n. 13 | Rifiuti - Dlgs 152/2006 - Abbandono - Rimozione - Soggetti obbligati |
| Sentenza Tar Sicilia 26 gennaio 2012, n. 235 | Smaltimento rifiuti solidi urbani - Dlgs 152/2006 - Ordinanze comunali - Discariche - Necessità del previo parere tecnico - Sussiste |
| Sentenza Corte di Cassazione 17 gennaio 2012, n. 5031 | Rifiuti - Raccolta e trasporto - Abbandono - Attività - Nozione - Requisiti |
| Sentenza Corte di Cassazione 16 gennaio 2012, n. 1188 | Veicoli fuori uso - Articolo 256, comma 3, Dlgs 152/2006 - Abbandono - Discarica abusiva - Nozione di smaltimento - Inammissibilità del ricorso |
| Sentenza Consiglio di Stato 25 novembre 2011, n. 6257 | Rifiuti sanitari - Rifiuti pericolosi - Imballaggi - Requisiti - Secondo imballaggio esterno - Riutilizzabilità - Legittima e consentita |

# 7. GIURISPRUDENZA RECENTE IN TEMA DI BONIFICHE

| | |
|---|---|
| Sentenza Consiglio di Stato 12 ottobre 2012, n. 5268 | Danno ambientale - Bonifica di siti di interesse nazionale - Natura giuridica - Configurabilità - Attività di servizio pubblico |
| Sentenza Corte di Cassazione 26 settembre 2012, n. 37037 | Immissione odori molesti - Reato ex articolo 674, Codice penale - Configurabilità - Materia che non riguarda l'inquinamento atmosferico -Superamento normale tollerabilità ex articolo 844, Codice civile - Sufficienza -Impianto autorizzato che non supera i limiti legali delle emissioni - Irrilevanza |
| Sentenza Tar Toscana 19 settembre 2012, n. 1551 | Bonifiche - Siti di interesse nazionale - Proprietario non responsabile dell'inquinamento - Obbligo di bonifica - Non sussiste |
| Sentenza Tar Sicilia 11 settembre 2012, n. 2117 | Bonifiche - Piani di caratterizzazione - Sito di interesse nazionale di Priolo (Rada di Augusta) - Applicazione principio "chi inquina paga" - Responsabilità degli inquinatori pro-quota - Legittimità |
| Sentenza Corte di Cassazione 24 luglio 2012, n. 30127 | Rifiuti - Dlg 152/2006 - Condotta illecita - Autorizzazione postuma - Irrilevanza |
| Sentenze Corte Costituzionale n. 179 del 2 luglio e n. 202 e 206 del 17 luglio 2012 (GU I n. 29 del 18 luglio e 30 del 25 luglio 2012) | Conferenza Servizi: dissenso espresso da Amministrazioni preposte alla tutela ambientale.. Disciplina per il superamento del dissenso |
| Sentenza Corte di Cassazione 23 maggio 2012, n. 19437 | Danno ambientale - Dlgs 152/2006 - Associazioni ambientaliste - Legittimazione |
| Sentenza Tar Basilicata 11 maggio 2012, n. 198 | Dlgs 152/2006 - Abbandono - Ordinanza di ripristino - Competenza - Sindaco - Non sussiste |
| Sentenza Corte di Cassazione 11 maggio 2012, n. 17817 | Bonifiche - Dlgs 152/2006 - Superamento livelli contaminazione - Adozione progetto di bonifica - Omessa adozione - Consumazione reato |
| Sentenza Consiglio di Stato 3 maggio 2012, n. 2532 | Bonifiche - Inquinamento successivo alla chiusura - Responsabile - Individuazione - Presunzioni semplici - Ammissibilità |
| Sentenza Tar Lombardia 26 marzo 2012, n. 489 | Inquinamento del suolo - Obblighi di bonifica - Soggetto responsabile dell'inquinamento - Esonero dal'obbligo - Presenza di altri possibili inquinatori - Esclusione |
| Sentenza Tar Campania 21 marzo 2012, n. 1398 | Siti inquinati soggetti a bonifica - Versamento accidentale olio - Impianto per la messa in sicurezza di emergenza - Autorizzazione - Non sussiste - Acque di falda emunte - Regime degli scarichi |
| Sentenza Corte di Cassazione 20 febbraio 2012, n. 6648 | Terre e rocce da scavo - Articolo 186, Dlgs 152/2006 - Regime di deroga - Onere della prova - Grava sull'imputato |
| Sentenza Tar Campania 8 febbraio 2012, n. 676 | Danno ambientale - Denuncia - MinAmbiente - Obbligo di valutazione |
| Sentenza Consiglio di Stato 16 gennaio 2012, n. 124 | Bonifiche - Imposizione di parametri più rigorosi di quelli legali – Principio di precauzione e prevenzione - Legittimità |
| Sentenza Corte di Cassazione 12 gennaio 2012, n. 633 | Danno ambientale - Dlgs 152/2006 - Lesione dell'interesse collettivo alla tutela all'ambiente - Legittimazione |